

La Fiorida Guida GPS Sentieri per Bici

*Percorsi per mountain bike
nella zona del Lago di Como,
Costiera dei Cech e Bassa Valtellina*



Andreas Albrecht

La Fiorida Guida GPS Sentieri per Bici

Percorsi per mountain bike nella zona del Lago di Como

Edizione speciale per

La Fiorida - Agriturismo - Azienda Agricola e Beauty Farm
23016 Mantello (SO) – Italia, Via Lungo Adda
Tel.: 0342-680846
www.lafiorida.com

Come ricevo le tracce GPS?

Scarica le tracce GPS tramite questo modulo

- www.gps-bikeguide.com/fiorida.php

Andreas Albrecht

**La Fiorida
Guida GPS Sentieri per Bici**

**Percorsi per mountain bike
nella zona del Lago di Como**

I miei ringraziamenti per i consigli e l'assistenza vanno a:

Monica Ruffoni, Alexander Krzepinski, Albert Kremenz, Filippo Pighetti, Tomasz Pawlusiewicz, Marzia Fioroni, Simone Philippeit, Tino Philippeit, Matthias Neumann, Nadine Ploch, Antje Leinhoß, Benedikt Braun, Mario Seyfarth, Katja Schlecht, Dirk Kersken, Rainer e Anette Kälberer, Arne Seeber, Margret e Reto Venanzoni, Gabi e Ewald Weber

Informazioni bibliografiche della Biblioteca Tedesca:

La Biblioteca Tedesca presenta questa pubblicazione nella Biblioteca Nazionale Tedesca; dati bibliografici sono disponibili in Internet sul sito <http://dnb.ddb.de>

© 2015 Andreas Albrecht – 1ª edizione

Concetto, testi: Andreas Albrecht (www.gps-bikeguide.com – www.transalp.info)

Bozzetto copertina: Roland Schymik (www.trailhunter.net)

Copertina definitiva: Andreas Albrecht

Materiale cartografico:

- Prospettiva generale pag. 2

Carta orografica strade in Svizzera 1:1.000.000 geodata © swisstopo

- Carte sinottiche pagg. 13, 40, 48

Estratti dalla carta nazionale svizzera 1:200.000, riprodotta con l'autorizzazione di swisstopo (BA140427)

- Carte sinottiche dei singoli percorsi

Carta vettoriale digitale della regione Como-Garda-Grappa con la gentile autorizzazione di Albert Kremenz – www.garda-gps.de

Profili altimetrici:

redatti in base ai dati GPS con l'aiuto del programma ProfiloHRM di

Ralph Welz – www.hrmprofil.de

Fotografie:

Andreas Albrecht: pagg. 14, 17 in basso a destra, 20, 21, 24, 29 in basso a sinistra, 81, 84 in alto, 88, 89 eccetto il secondo in alto a sinistra, 94, 95, 98, 99 in basso

Alexander Krzepinski: copertina frontale, pagg. 73 in alto, 77 al centro a sinistra ed in basso a destra, 84 in basso, 89 la seconda in alto a sinistra, 99 in alto

Tomasz Pawlusiewicz: copertina sul retro, pagg. 17 in alto ed in basso a sinistra, 25 in basso, 29 in alto ed in basso a destra

Dirk Kersken: pag. 25 in alto

Ewald Weber: pag. 61

Copertina frontale: San Bartolomeo (Andreas Albrecht)

Copertina sul retro: Via Priula (Andreas Albrecht)

Bici: Bionicon Reed 140

Casco: KED Paganini Race ossia Visor

Produzione e Casa Editrice: Books on Demand GmbH, Norderstedt

Stampato in Germania

ISBN: 978-3-7347-4013-8

Indice

La Fiorida Guida GPS Sentieri per Bici	7
Riferimenti ai contenuti	8
Dati GPS	8
Carte topografiche per dispositivi GPS	10
Informazioni GPS	11
Carte escursionistiche	11
eBook	12
Dichiarazione liberatoria	12
La Fiorida: Girare in bici non solo sul Lago di Como	12
Percorsi per mountain bike: Alta Rezia Trailguide 1	13
Percorso 300: Tracciolino	14
Percorso 301: La Piazza	18
Percorso 302: Sommafiume	22
Percorso 303: Via Priula	26
Percorso 304: Valfabiolo	30
Percorso 305: Pian di Chiavenna	32
Percorso 306: Val Bodengo	36
La Fiorida: Percorsi facili (Easy-Tour)	40
Percorso 01: Lago di Como nord-est – Colico	41
Percorso 02: Lago di Como nord-ovest – Gravedona	42
Percorso 03: Pian di Spagna	43
Percorso 04: Chiavenna	44
Percorso 05: Talamona	46
Percorso 06: Sondrio	47
La Fiorida: Percorsi per mountain bike	48
Percorso 307: Piona, Montecchio, Fuentes	50
Percorso 308: Prati Nestrelli	54
Percorso 309: Mulattiera Civo – Ponte di Ganda	58
Percorso 310: Costiera dei Cech – Poirà, Mello	62
Percorso 311: Culmine di Dazio	66
Percorso 312: Rifugio Bar Bianco	70
Percorso 313: Mulattiera Erdona – Rogolo	74
Percorso 314: Monte Peschiera	78
Percorso 315: San Bartolomeo	82
Percorso 316: Monti di Vercana	86
Percorso 317: Livo – Crotto Dangri	90
Percorso 318: Agriturismo Zertin	92
Percorso 319: Monte La Motta	96
Appendice	100
Scala Singletrail (STS)	100
Pubblicazioni di e con Andreas Albrecht	103

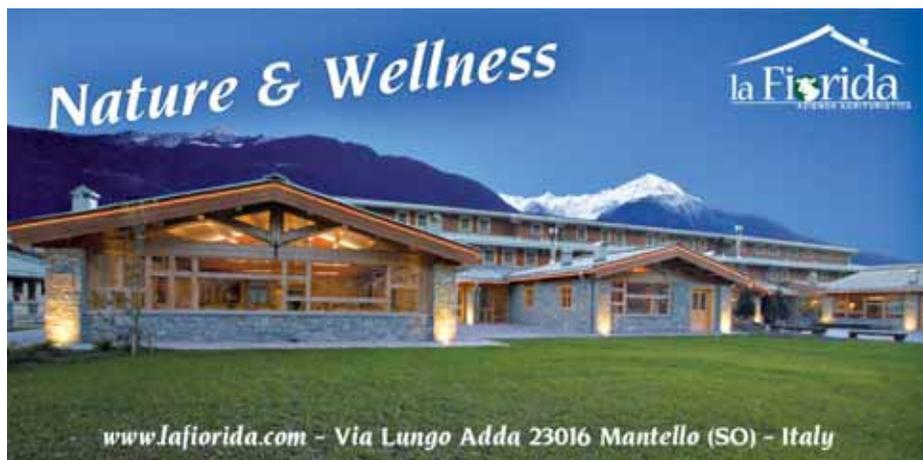
“Non cercare il sentiero. Il sentiero trova te.”

La Florida Guida GPS Sentieri per Bici

Le pubblicazioni di Andreas Albrecht relative ai percorsi per mountain bike si basano su ricerche accurate e garantiscono un'esperienza veramente avventurosa. Facendo l'occhiolino dice: "Devo solo pedalare in montagna e subito trovo un nuovo percorso." La zona del Lago di Como si presta molto bene al riguardo. Da tante generazioni, la gente qui vive di quello che il lago e le montagne che lo circondano mettono a loro disposizione. Nel corso delle stagioni si faceva salire il bestiame dalle rive del lago fino agli alpeggi per cui si creava una rete variegata di sentieri. Dopo la costruzione delle strade in montagna, nel 20esimo secolo, nessun abitante rimpiange più i sentieri ed i tracciati sterrati che rappresentavano spostamenti molto faticosi per raggiungere ogni giorno il lago, il paese vicino oppure l'alpeggio. Il ciclo-escursionista gode un mondo a trovare questi sentieri, allora abilmente costruiti, ancora nel loro stato originale. E' da meravigliarsi come si siano conservati nei secoli alcuni tracciati che testimoniano l'abilità artigianale della gente di quei tempi.

Andreas Albrecht ha conosciuto "La Florida" durante le ricerche per la collezione dei libri "Alta Rezia Trailguide" e si è subito affezionato al posto. L'ampia struttura agrituristica si trova in Valtellina, è circondata da alte montagne e dista poco dalla riva nord del Lago di Como. Direttamente davanti passa il Sentiero Valtellina. Questa pista ciclabile rappresenta l'ideale percorso iniziale per tante escursioni nei dintorni con le mountain bike e le bici da turismo.

In una bella giornata di sole, con il panorama del Lago di Como e lo scenario della cima del Legnone che sovrasta tutto, il ciclista potrà godersi un giorno molto appagante. Specialmente se, dopo lo sforzo sportivo, usufruisce dei servizi professionali della "Florida". Nella calda piscina idromassaggio del centro benessere si rilassano i muscoli e si distendono corpo e anima. La piscina offre una meravigliosa vista sulle montagne persino durante il nuoto. Rinfrescato e riposato si gustano poi i piatti prelibati della cucina stellata.



Riferimenti ai contenuti

L'obiettivo del presente libro è quello di realizzare una **guida GPS per bici**. Le descrizioni dei percorsi non rappresentano un Roadbook in cui viene indicata ogni deviazione: data la varietà della rete di sentieri del territorio preso in esame, questi particolari non sarebbero neanche di grande aiuto, come mi insegna la mia esperienza.

Ho sperimentato personalmente tutti i percorsi destinati ai cicloescursionisti, ma anche a quelli che cercano Singletrails impegnativi. Si possono però rendere più facili tanti percorsi scegliendo per la discesa tutta o in parte la via della salita. Di proposito non sono stati indicati i tempi impiegati, perché una stima affidabile non è possibile considerando i diversi livelli delle capacità di prestazione. Ci si può orientare però secondo la seguente regola approssimativa che si riferisce ai metri di dislivello in salita: un mountain biker medio può superare circa 500 metri di dislivello all'ora.

I percorsi descritti contengono cartine sinottiche a colori e profili altimetrici dai quali risulta la natura del fondo stradale, p.e. se in discesa si percorre un sentiero oppure una strada sterrata.

I colori significano:

1. **blu: strada** (anche per traffico automobilistico, adatta a tutti i tipi di bici)
2. **verde: piste ciclabili asfaltate** (anche strade secondarie poco trafficate, adatte a tutti i tipi di bici)
3. **rosso: viottolo di campagna sterrato** (può presentare un fondo molto sassoso, di regola più adatto alla mountain bike)
4. **nero: trail, sentiero** (sentieri stretti, trails; possono essere molto impegnativi, di regola adatti solo alla mountain bike)

La classificazione delle difficoltà tecniche dei sentieri si orienta alla scala "Singletrail" (STS) che si è già affermata quale parametro di confronto generalmente adottato da mountain bikers. Dettagli di questa scala si trovano nell'appendice. La nomenclatura dei percorsi corrisponde a quella contenuta nell'"Alta Rezia Trailguides".

Attenzione: nuove regole per andare in bicicletta in Italia!

Dal 2011, per andare in bicicletta, i bambini sotto i 14 anni devono portare il casco in Italia. Tutti i ciclisti sono obbligati a portare un giubbotto catarifrangente al buio fuori dei paesi. Di giorno, questo vale anche nelle gallerie. L'inadempienza può comportare una multa.

Dati GPS

Per tutti i percorsi sono reperibili i dati GPS nel formato gpx, registrati durante il relativo percorso e non creati artificialmente sul PC. I dati GPS sono stati ritoccati con l'aiuto di materiale cartografico digitale per eliminare evidenti outliers che possono crearsi, quando il sentiero passa lungo una parete rocciosa oppure attraverso una galleria.

I dati GPS dei percorsi sono stati elaborati in modo da non superare i 500 punti di un Track oppure di un Track parziale per poterli caricare singolarmente anche su dispositivi GPS di precedenti generazioni.

Se i percorsi di andata e ritorno si sovrappongono più volte, il Track è suddiviso in:

- tourXXX-1.gpx (andata: 1)
- tourXXX-2.gpx (ritorno: 2)

I Tracks sono dotati di un marcatempo secondo standard internazionale, per cui è garantito il funzionamento indipendente dai tipi di dispositivo e di piattaforma. Purtroppo, per il gran numero di fornitori sul mercato, non è possibile testare la compatibilità di ogni singolo dispositivo GPS.

In caso di dubbio, si trova aiuto su **www.gpsies.com**, dove è possibile cambiare variati formati online.

I Tracks sono da caricare sui dispositivi GPS con l'aiuto di un PC oppure un programma PC, per esempio:

1. Quo Vadis (in precedenza Touratech Quo Vadis)
2. Software integrata alle cartine digitali KOMPASS
3. per dispositivi Garmin: BaseCamp
(successore di MapSource, che non viene più sviluppato ulteriormente e non comunica più correttamente con i dispositivi di nuova generazione dal 2012), nel frattempo, BaseCamp è anche disponibile come App per smartphones
4. I dispositivi Garmin di nuova generazione permettono pure di caricare i
Tracks GPS nel relativo elenco tramite l'Explorer archivio dati
(vedere documentazione dei dispositivi)
5. vario Freeware da Internet, p.e. G7ToWin
(download da www.gps-tour.info)

Gli acquirenti del presente libro possono **richiedere** i **Tracks GPS** in Internet con il seguente modulo:

- **www.gps-bikeguide.com/fiorida.php**

Si usano sempre di più smartphones moderni dotati di ricezione GPS con files gpx quale formato più comune per Tracks. Attraverso gli Apps, questi files vengono letti dagli smartphones e visualizzano poi il percorso su una cartina. Per l'uso del navigatore su bicicletta si trova un grande numero di Apps per iPhone o smartphones con Android. Bisogna far attenzione che, con le Apps, le cartine vengano visualizzate anche nel modo off-line, perché, in montagna, la ricezione della telefonia mobile non è sempre presente. In tal caso verrebbe visualizzato solo il Track ma non la cartina. Il più delle volte, i dati del Track devono essere trasferiti nel relativo portale da dove vengono trasmessi direttamente sullo smartphone o sul dispositivo di navigazione. Se, però, uno smartphone fissato sul manubrio di una mountain bike possa funzionare correttamente, oggi giorno è un altro paio di maniche.

Carte topografiche per dispositivi GPS

Anche se l'attuale mercato di navigatori per bici pullula di fornitori concorrenti, il più importante è sempre Garmin. Per la zona del Lago di Como esiste materiale cartografico molto valido, da consultare con i dispositivi Garmin, adatto all'uso fuoristrada. I primi della classe sono le carte topografiche sviluppate da Albert Kremnetz, originariamente per la vasta zona del Lago di Garda ed ora estese fino alla zona del Lago di Como.

www.garda-gps.de: Su questa sua pagina web, Albert Kremnetz offre il download libero delle cartine per la zona complessiva Como – Garda – Grappa. Oltre a strade normali e forestali sono segnati anche tanti sentieri e tracciati. Per esempio, si trovano tutti i sentieri contenuti nella presente guida su queste carte topografiche. Si basano sui Tracks originali che metto a disposizione di Albert Kremnetz che, a sua volta, li inserisce sulle cartine di ottima realizzazione artigianale e chiara struttura ottica. Avendo rinunciato ad inchiostrarle con diversi colori (p.e. le zone boschive), sono molto ben leggibili sul display. Le cartine di garda-gps.de sono liberamente utilizzabili. Per caricarle su un dispositivo GPS bisogna fare però un po' di pratica. A chi manca il tempo e/o la voglia può acquistare le cartine topografiche già configurate per dispositivi Garmin su scheda di memoria SD online su <http://shop.transalp.info>

OpenMTBMap.org

Nel 2004, Steve Coast ha costituito a Londra il progetto OpenStreetMap, detto OSM (www.openstreetmap.org) con lo scopo di mettere a disposizione di una comunità universale un insieme di cartine digitali online simile a GoogleMaps. Questo progetto ha preso piede velocemente ed i risultati superano quelli dei prodotti commerciali paragonabili già in tante regioni.

Nell'aprile del 2009, l'austriaco Felix Hartmann, di propria iniziativa, ha posto in rete il progetto OpenMTBMap.org, i cui dati si basano su OpenStreetMap e vengono regolarmente aggiornati. Queste cartine si distinguono per la rappresentazione molto nitida di sentieri e tracciati fuoristrada. Danno informazioni sulla conformazione dei sentieri, la pendenza ed il grado di difficoltà che si orienta all'incirca alla scala single trail.

I files download contengono, subito dopo la decompressione, un'operazione per il trasferimento in MapSource rispettivamente BaseCamp che, attualmente, rappresentano i programmi più diffusi per caricare carte topografiche vettoriali sui dispositivi GPS Garmin.

Garmin – “TransAlpin”

La zona del Lago di Como viene completamente coperta dalla cartina Garmin “TransAlpin” in ciascuna versione attuale. L'uso è diventato molto semplice da quando la cartina viene fornita sia su DVD sia su scheda di memoria SD. Si toglie la scheda dall'adattatore e la si inserisce nel dispositivo ed è già pronto.

Inoltre, si può utilizzare la cartina sul PC per la programmazione del percorso, senza doverla attivare prima. Si deve solo installare la versione attuale di BaseCamp e partire. Poi si usa direttamente la scheda SD attraverso un lettore sul PC oppure si collega il dispositivo GPS Garmin con la scheda SD al PC.

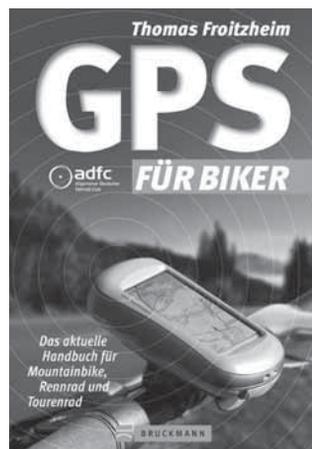
La versione su DVD dev'essere attivata per l'uso in BaseCamp. In passato, attivando le cartine, sorgevano spesso dei problemi che, con l'uso della scheda SD, possono essere evitati.

Informazioni GPS

Il mondo del GPS subisce cambiamenti talmente veloci che non ha senso approfondire ogni volta singoli temi nei miei libri. Per le tematiche di questo settore sono più adatte le pagine web sempre attualizzate.

A chi però preferisce poter consultare un libro, posso consigliare l'ultima edizione dell'autore Thomas Froitzheim "GPS per Biker" con spiegazioni dettagliate e ben comprensibili.

Editrice Bruckmann GmbH
ISBN 978-3-7654-4981-9



Carte escursionistiche

Editrice KOMPASS

E' consigliabile portare sempre una cartina cartacea per potersi orientare anche nei casi che il GPS non funzionasse oppure si dovesse deviare dal percorso programmato per qualsiasi ragione. Le edizioni più recenti delle carte escursionistiche KOMPASS sono di ottima qualità, adatte ai GPS e contengono già tanti itinerari per bici. Alcune sono perfino di carta antistrappo ed impermeabile.

Però, nella zona del Lago di Como, non ci si deve affidare al fatto di trovare sempre i sentieri ben marcati e delle segnaletiche in mezzo alla natura.

Scala 1:50.000

WK 91: Lago di Como, Lago di Lugano

ISBN: 978-3854910985

WK 92: Chiavenna, Val Bregaglia

ISBN: 978-3854910992

WK 105: Lecco, Valle Brembana

ISBN: 978-3854912446

Carte sinottiche KOMPASS

Carta stradale 1:500.000

350: Alpi, con panorama

ISBN: 978-3454911869

Ulteriori fornitori

Nell'ufficio di informazioni turistiche di Gravedona sul Lago di Como si trova una cartina regionale molto bella in scala 1:25.000 che contiene anche proposte di escursioni:

Alto Lario Occidentale – sezione 1 e 2

ISBN: 978-8897117087

edita da Ingenia Editori – www.cartoguide.it

Carte sinottiche, che contengono proposte di escursioni, si trovano anche in uffici di informazioni turistiche in altri paesi (p.e. Morbegno). La qualità ed esattezza delle cartine come le proposte di escursioni sono del tutto differenti.

eBook

Per il presente libro sono disponibili versioni di eBook in tutti formati di uso corrente, adatti ai tablets e smartphones.

Dichiarazione liberatoria

Le proposte escursionistiche accuratamente sperimentate e ben documentate rispecchiano il momento della loro realizzazione. Per cause comprensibili, non posso garantire l'attualità e la correttezza delle informazioni. Chi segue le proposte dei percorsi lo fa a proprio rischio e pericolo, resta esclusa qualsiasi responsabilità nell'uso delle proposte escursionistiche e/o dei dati GPS.

Questo vale particolarmente in caso di incidenti, di danni provocati alle colture oppure infrazioni commesse. E' possibile che, nel frattempo, alcuni tratti di un percorso vengano sottoposti ad un divieto di transito oppure dichiarati solo pedonali. Su tali percorsi bisogna spingere la bicicletta.

La Fiorida: Girare in bici non solo sul Lago di Como

Durante le mie ricerche di percorsi per l'"Alta Rezia Trailguide 1", l'Agriturismo La Fiorida è già stato uno dei miei punti di partenza per percorrere la zona in mountain bike. In quel libro, ho dato a questo territorio il seguente nome:

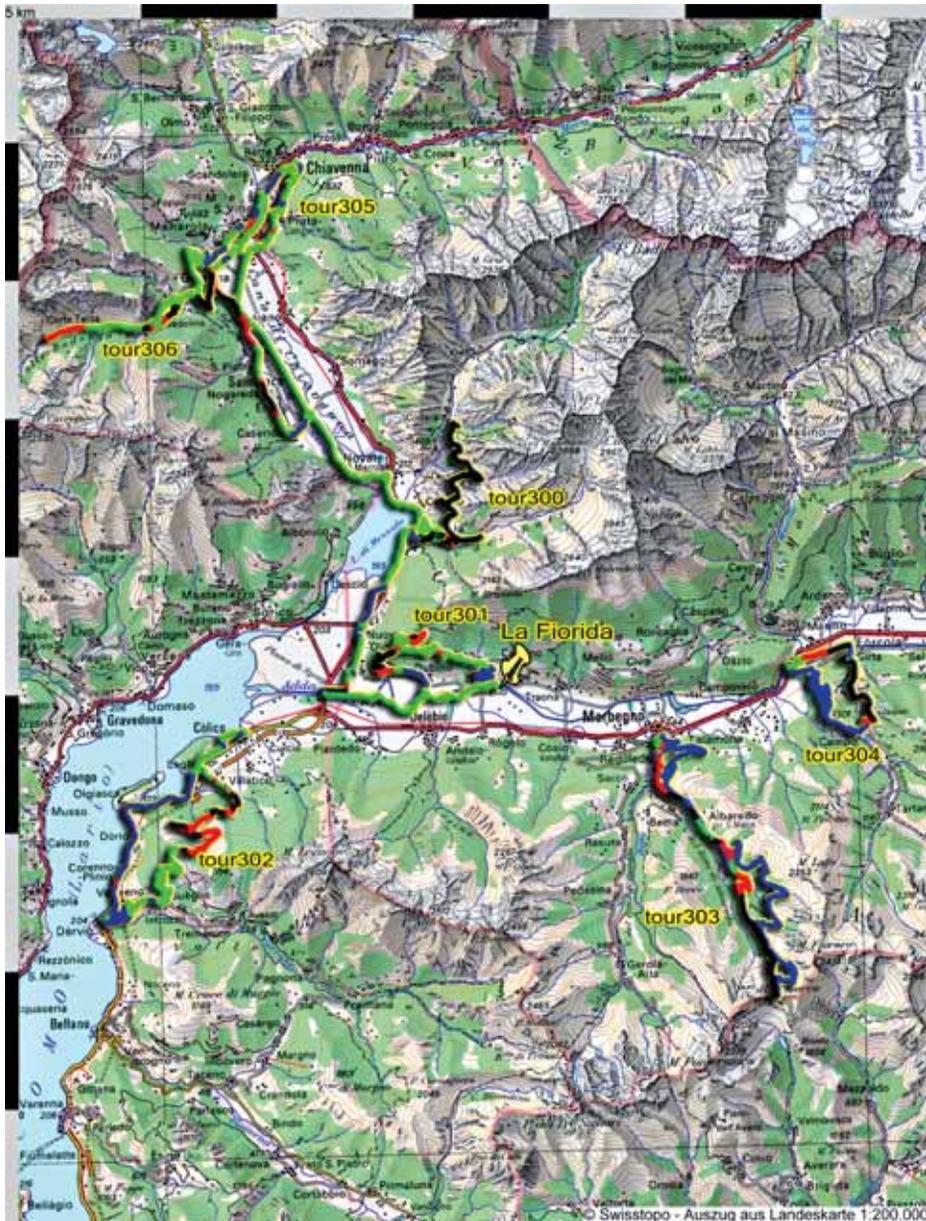
- Regione 300: bassa Valtellina, Lago di Como, Valchiavenna

Per numerare i percorsi, mi sono orientato allo schema già esistente, visto che la mia ricerca di itinerari è continuata in tutta la zona dell'Alta Rezia. Il successivo passo è stato quello di esplorare e documentare dei percorsi con partenza da La Fiorida. Ho visto subito tantissime possibilità. I percorsi esplorati per il presente libro sono suddivisi in:

1. Percorsi per mountain bike da "Alta Rezia Trailguide 1"
2. La Fiorida: percorsi facili
3. La Fiorida: nuovi percorsi per mountain bike sul Lago di Como e nella bassa Valtellina

Percorsi per mountain bike: Alta Rezia Trailguide 1

Qui sono riassunti i percorsi già pubblicati da praticarsi partendo da La Florida. I punti di partenza differenti per i percorsi 302, 303, 304, 305 e 306 sono facilmente raggiungibili attraverso i "percorsi facili" che corrispondono ai tratti iniziali menzionati separatamente. Le relative indicazioni si trovano in ciascuna descrizione del percorso.



Percorso 300: Tracciolino

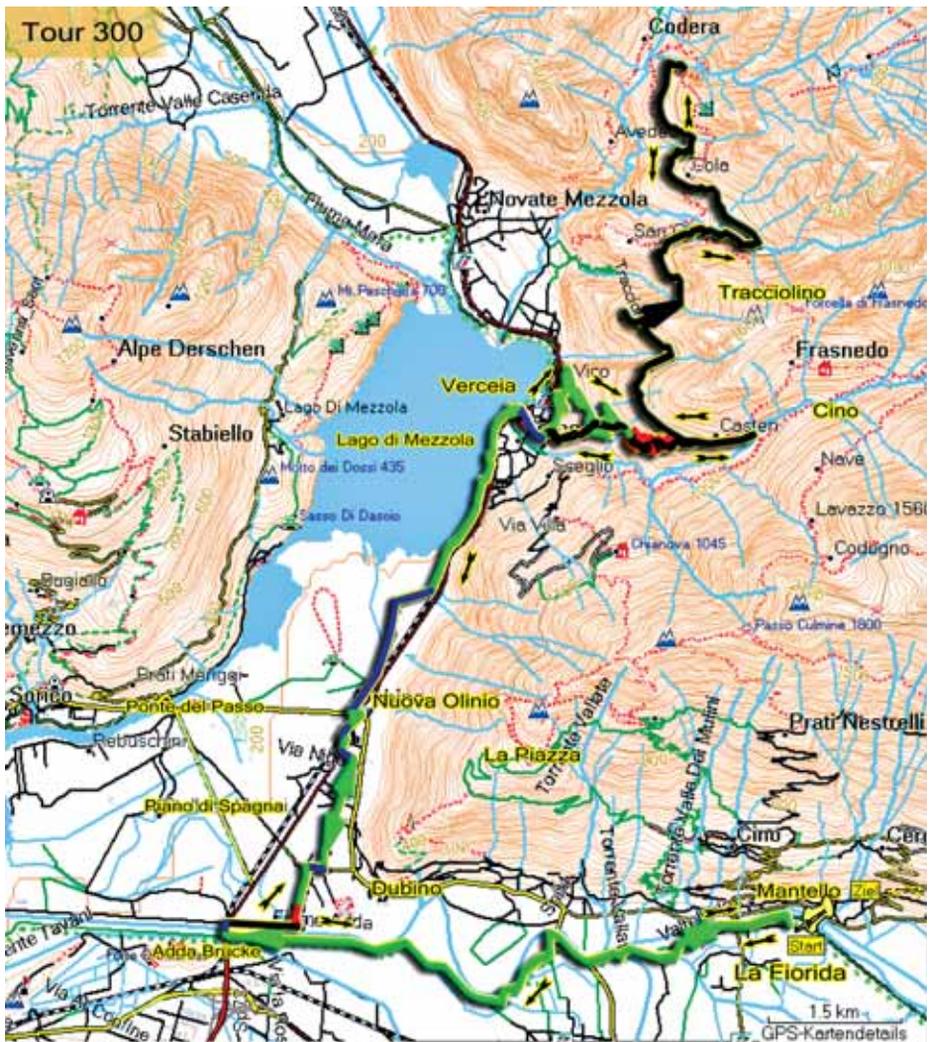
Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S0, mass. S1 (mass. S3 solo se si scende sul sentiero)
Caratteristica breve: percorso mozzafiato su vecchio tracciato ferroviario lungo una parete rocciosa: percorso assolutamente "obbligato"		
Partenza ed arrivo: La Florida		Track GPS: tour300.gpx
Fondo:	Strada: 15%	Viottolo di campagna, sterrato: 6%
	Ciclabile, asfalto: 42%	Sentiero, traccia: 36%
Dislivello: salita e discesa ca. 750 m		Lunghezza: ca. 59 km
Punto più alto: 913 m		Cartina: WK 92
Sosta: diversi bar lungo la strada di andata e ritorno		
Avvertenza: trovandosi alcune gallerie buie sul percorso, è obbligatorio dotarsi di una lampada (p.e. lampada frontale da applicare sulla testa)		

Descrizione itinerario:

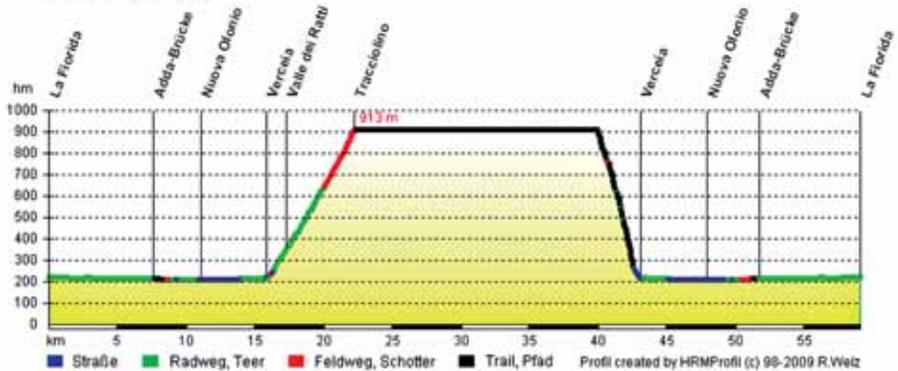
Cominciamo con il famoso "Tracciolino": si tratta della Val d'Uina in orizzontale. Sopra il paese di Verceia sul Lago di Mezzola hanno scolpito nella montagna una traccia per una ferrovia con binario a scartamento ridotto. Si usavano i vagoni per il trasporto del materiale per la costruzione di una diga per la produzione di corrente elettrica. Il tracciato passa esattamente a 912 metri di altezza lungo la parete rocciosa e collega la diga con una funivia che porta il materiale dalla valle.



Tracciolino



tour300 Tracciolino



Dopo una curva a destra, una galleria è crollata. Le gallerie rappresentano comunque l'attrazione principale di questo percorso, la più lunga è anche illuminata. Bisogna solo sapere che va azionato l'interruttore per accendere la luce. Mi trovo qui per la seconda volta e mi si rivela questo percorso insolito in tutta la sua bellezza con un tempo da sogno: visibilità limpidissima e piacevoli temperature. Vale la pena prolungare la parte iniziale per riempire la giornata!

Abbiamo fatto il check-in a La Fiorida, un agriturismo di alto livello con annessa azienda agricola ed un centro benessere coi fiocchi. Un ideale punto di partenza per escursioni in questa zona. La Fiorida è situata davanti al Sentiero Valtellina che invoglia a partire con la bici per tante destinazioni. La parte iniziale, da La Fiorida a Verceia, è di ca. 16 km, un percorso in piano lungo il fiume Adda e poi sulla ciclabile in direzione Chiavenna. Si passa lungo il Lago di Mezzola e, a Verceia, siamo di buon umore, perché i muscoli si sono scaldati quando iniziamo la salita nella Valle dei Ratti. Io personalmente odio dover subito, e senza preavviso, iniziare un percorso con una salita ripida. Fino al Tracciolino dobbiamo superare un dislivello di 700 m. Non bisogna spaventarsi, ci vuole ca. un'ora e mezza. Inizialmente, la strada è asfaltata, poi diventa una pista sterrata che, nel frattempo, è stata prolungata fino al Tracciolino. Tempo fa, si doveva spingere la bici dal prato dei castagni in salita su una mulattiera. Questa rappresenta una bella variante per il ritorno. Bisogna tener presente una cosa importante: il Tracciolino è un percorso senza uscita. Anche se la galleria menzionata sul diretto percorso nella Val Codera non fosse crollata, si dovrebbe tornare indietro. Non esiste un'uscita dalla Val Codera che abbia senso di essere praticata con la mountain bike. Si trova solo un sentiero ripidissimo costituito da centinaia di gradini scolpiti nella roccia per il quale, uno dei ciclisti tecnici più scaltri come Carsten Schymik, nutre il massimo rispetto. Basta un errore e precipiti.

Chi cerca i percorsi difficili e ritiene il Tracciolino un giro per pappamolla può trovare quello che fa per lui: lungo il ritorno si presenta un sentiero, dall'imbocco al Tracciolino fino a Verceia, che incrocia la strada più volte. Così, si hanno ripetute possibilità di intraprendere la variante più facile nel caso che ci si senta troppo affaticati. Visto che sto andando con la mia Hardtail, lascio decidere al mio accompagnatore Tomek, se vuole tentare questo sentiero. Mi fido del suo giudizio. Se dice che ci sono dei passaggi S3, so che non fa per me e ciò vale anche per il 95% di tutti i mountain bikers. Tomek arriva in valle sano e salvo dove io lo sto già aspettando alla fine del sentiero. Il ritorno è uno scorrimento molto piacevole. Già pensiamo al prossimo giorno e alla prossima escursione.

Attenzione:

Nel 2014 sono stati eseguiti lavori sul Tracciolino, lavori di messa in sicurezza. Anche la galleria crollata avrebbe dovuto essere resa transitabile. A causa delle piogge continue dell'ultimo autunno, questi lavori non sono stati portati avanti come programmato. Bisogna informarsi in luogo sulla situazione attuale.



Tracciolino sopra Verceia



Tracciolino andata e ritorno

Percorso 301: La Piazza

Zona: Bassa Valtellina, Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: percorso piacevole di mezza giornata fino a un bel punto panoramico, sentiero interessante per la discesa		
Partenza ed arrivo: Mantello - La Fiorida		Track GPS: tour301.gpx
Fondo:	Strada: 22%	Viottolo di campagna, sterrato: 11%
	Ciclabile, asfalto: 55%	Sentiero, traccia: 12%
Dislivello: salita e discesa ca. 800 m		Lunghezza: ca. 22 km
Punto più alto: 996 m		Cartina: WK 92, 105
Sosta: La Fiorida, Via Lungo Adda, 23016 Mantello (SO)		
Tel.: 0039-0342-680846 www.lafiorida.com		
Idea del percorso: Marzia Fioroni – www.alp-en.it		

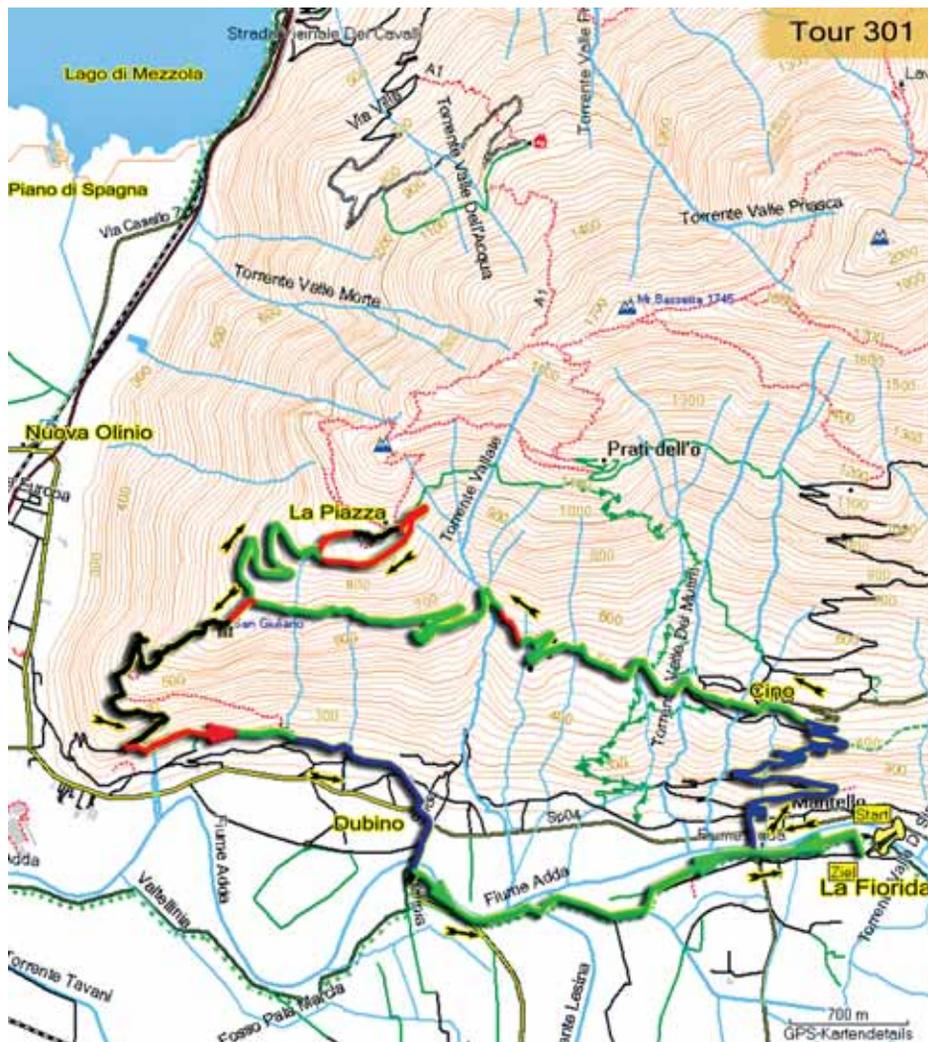
Descrizione itinerario:

Per questo giro ho ricevuto lo spunto da Marzia Fioroni di Sondrio, una ciclista MTB entusiasta ed esperta di sentieri in montagna. Ho avuto l'occasione di partecipare a diverse escursioni da lei organizzate per il progetto Alta Rezia Evolution. Il presente percorso faceva parte del programma, ma fu vittima del brutto tempo. In primavera c'è l'occasione di recuperare. Come spunto ho il suo GPS-Track che, come sempre, non sarà seguito al 100%.

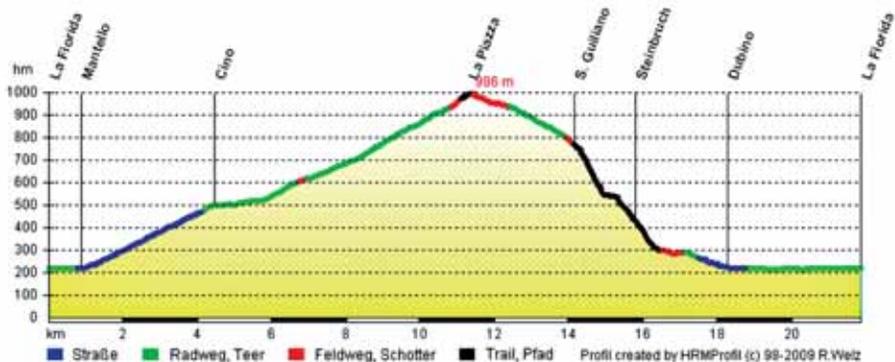
Partenza da La Fiorida, situata davanti al "Sentiero Valtellina", un ideale punto di partenza per escursioni in bici e mountain bike in questa zona. L'arrivo è un piccolo insediamento di baite in località La Piazza che sovrasta la Valtellina a quasi 1000 metri di altezza come una terrazza con una bellissima vista panoramica. La pista ciclabile ci porta fino a Mantello dove inizia la salita su una strada secondaria poco trafficata. Dopo la deviazione si traversa Cino, un piccolo paese di montagna, dove la vita scorre tranquillamente. Uomini e donne sono seduti davanti alla loro casa per una chiacchierata. Il passaggio di mountain bikers è sempre l'occasione di esclamazioni incitanti: siamo in Italia, paese tifoso nello sport del ciclismo.

Superato il paese, finisce l'eventuale traffico automobilistico. Solo i residenti con un permesso speciale possono proseguire. La piccola strada sale fino a diventare sterrata per trovarsi poi con un fondo di asfalto grezzo. Arriviamo alla deviazione San Giuliano, dove ci aspetta il sentiero per la discesa. Proseguiamo in salita e raggiungiamo La Piazza su un sentiero erboso. Le baite estive vengono svegliate dal sonno d'inverno. Un grosso cane nero ci abbaia contro, per fortuna si trova dietro un recinto ed un cancello chiuso. Arrivati alla piccola cappella ci fermiamo per fare delle foto. Una vista limpida e le montagne coperte di neve rappresentano sempre buoni motivi. Di fronte a noi il maestoso Monte Legnone che domina la riva nord del Lago di Como. Anche quella zona offre belle escursioni quando si è sciolta la neve.

Ci troviamo sotto il Monte Basetta ed il Monte Brusada dove portano alcuni sentieri. La loro ricognizione deve aspettare. Oggi scendiamo da qui.



tour301 La Piazza



Torniamo sulla stessa strada fino alla deviazione già menzionata per San Giuliano che si trova all'incirca a 800 metri di altezza. Quindi, si potrebbe anche accorciare questo percorso. San Giuliano: qui si trovano i resti di una piccola cappella con alcune case contigue che mostrano evidenti segni delle ingiurie del tempo. I muri della cappella stanno in piedi per miracolo e danno l'idea che la prossima bufera potrebbe farli crollare. Dopo un attento esame del posto troviamo l'accesso al sentiero. Non sappiamo che cosa ci aspetta, ci lasciamo sorprendere. Al nostro passaggio, il sentiero presenta un fondo molto curato. Apparentemente, i mountain bikers del posto se ne prendono cura. Sostanzialmente è ben scorrevole con uno, due passaggi di livello S2 che faranno piacere ai ciclisti tecnici. Chi si trova in difficoltà, può passare a piedi senza problemi. Durante la discesa passiamo da una cava di pietra abbandonata. Il Track GPS segna qui due brevi sentieri senza uscita. Uno porta alla cava. L'atmosfera è pittoresca: pare che, a momenti, Winnetou e Old Shatterhand debbano girare l'angolo sui loro cavalli. L'altro sentiero porta ai ruderi della stazione a monte di una vecchia funivia che, tanto tempo fa, trasportava i sassi in valle a Nuova Olonio. Proseguiamo sul nostro sentiero fino a raggiungere una pista sterrata. Il Track GPS di Marzia segna la direzione diritta. Lì c'è solo sottobosco. Ma nessun problema. Teniamo la sinistra e poco dopo raggiungiamo il paese di Dubino, dove cambiamo sul Sentiero Valtellina che ci riporta comodamente a La Fiorida. Siamo soddisfatti di questa bella partenza nella primavera. L'escursione di oggi ci invoglia a farne altre.



La Piazza, sullo sfondo il Monte Legnone



San Giuliano



Nella cava abbandonata

Percorso 302: Sommafiume

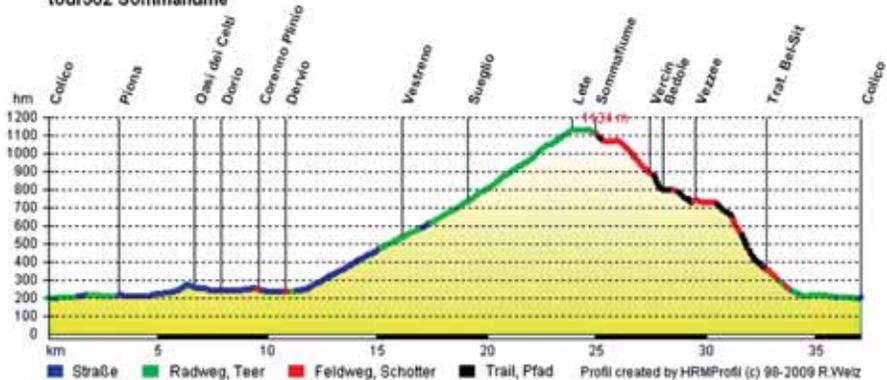
Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: bel percorso lungo il Monte Legnoncino con tanto panorama		
Partenza ed arrivo: Colico		Track GPS: tour302.gpx
Fondo:	Strada: 33%	Viottolo di campagna, sterrato: 15%
	Ciclabile, asfalto: 42%	Sentiero, traccia: 10%
Dislivello: salita e discesa ca. 1000 m		Lunghezza: ca. 37 km
Punto più alto: 1134 m		Cartina: WK 92, 105
Sosta: Trattoria Bel Sit sopra Colico (Via Fumiarga, strada per Posallo Tel.: 0039-345-9662342), www.trattoriabel-sit.it		
Avvicinamento: Ciclabile Sentiero Valtellina (vedi Percorso Facile 01 o percorso 307) fino alla stazione di Colico, con auto: parcheggio sotto la stazione Colico (verso il lago)		

Descrizione itinerario:

Ho sperimentato questo giro quando cercavo un epilogo con un bel percorso di discesa verso il Lago di Como. Avevo l'impressione che quella variante a fianco del Monte Legnoncino potesse farmi scoprire ancora altri sentieri. Ho indagato un po' e ho trovato quello che cercavo. La ciclista italiana di MTB, Marzia Fioroni, mi aveva inviato un Track GPS e, inoltre, Annette e Rainer Kälberer avevano descritto un percorso lungo il Monte Legnoncino nella loro guida "Bikeguide Comer See" (Casa editrice Rother: ISBN 978-3-7633-5020-9). Queste indicazioni mi davano i primi punti di riferimento. Per vedere chiaro mi dovevo recare sul posto. Il mio amico e compagno di bike, Dirk, che già aveva partecipato a diverse mie ricerche, ha avuto voglia e anche il tempo di accompagnarmi ad esplorare il sentiero. Siamo fuggiti dalla triste primavera in Germania per fare le cose per bene. Il risultato è stato il seguente itinerario. Si parte da Colico pedalando lungo il lago fino a Dervio. La strada costiera è poco trafficata, visto che il traffico principale viene deviato sulla superstrada che passa in tante gallerie attraverso la montagna. A Dervio inizia la salita nella Valvarrone su una stradina che diventa ancora più stretta dopo la deviazione a Vestreno in direzione di Sueglio. Dopo aver superato un po' di dislivello, si percorre una strada panoramica fino a Sommafiume. All'altezza delle prime case si devia, a sinistra, su un sentiero carrozzabile che ci fa arrivare al centro del piccolo paese di montagna dove esistono solo vecchi sentieri, troppo stretti per le automobili. Poca gente sta lavorando nella loro casa, probabilmente per sistemarla dopo l'inverno. Dal punto di atterraggio per elicotteri, alla fine del paese, godiamo una vista meravigliosa sulla parte nord del Lago di Como. Colico si trova ai nostri piedi. Ci dirigiamo verso questo paese lasciandoci guidare dal nostro istinto per la via giusta. La montagna è attraversata da vecchi sentieri e mulattiere che collegano antichi insediamenti e fattorie, tanti dei quali non sono raggiungibili in auto ancora oggi. Una zona perfetta per mountain bike. In corrispondenza delle diverse deviazioni ci fermiamo, meglio una volta di più che di meno, per orientarci. Ormai si può dare fiducia all'intelligenza degli antichi abitanti per il tracciato dei loro sentieri.



tour302 Sommafiume



Chi viveva in montagna una volta ha saputo orientare i sentieri in modo sensato. Passiamo dalle vecchie fattorie Vercin, Bedole, Campiglione e Vezze che consistono in una manciata di vecchie case in muratura. Sono collegate da sentieri ripidi già tracciati da secoli. Il nostro percorso ci fa sovente attraversare piccoli alvei di torrenti, in primavera pieni d'acqua. Ogni tanto ci si offre una vista libera sul Lago di Como.

In breve, è un percorso da sogno, un misto variopinto di sentieri e piste sterrate senza alcuna salita degna di nota, difficilmente si può trovare di meglio. Infine raggiungiamo le frazioni sopra Colico.

Tra Posallo e Borgonuovo passiamo davanti alla Trattoria Bel-Sit giusto in tempo per il pranzo.

Di nuovo in forza, cerchiamo un bel finale per arrivare al lago. Dopo qualche pista sterrata raggiungiamo il percorso dell'andata vicino alla stazione di Piona. Segue una piacevole pedalata fino alla riva del Lago di Como.

Variante: Avvicinamento da La Fiorida sulla ciclabile fino a Colico

Vedere Track GPS: 01-LF-easy-Colico.gpx

Lunghezza: ca. 60 km – Dislivello: salita e discesa ca. 1050 m



Vecchi tracciati lungo il Monte Legnoccino



Da Sommafiume in discesa verso il Lago di Como



Via Priula

Percorso 303: Via Priula

Zona: Morbegno, bassa Valtellina		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: giro storicamente interessante su antiche mulattiere di una via commerciale veneta del medioevo		
Partenza ed arrivo: Morbegno		Track GPS: tour303.gpx
Fondo:	Strada: 63%	Viottolo di campagna, sterrato: 16%
	Ciclabile, asfalto: 5%	Sentiero, traccia: 16%
Dislivello: salita e discesa ca. 1800 m		Lunghezza: ca. 42 km
Punto più alto: 1985 m		Cartina: WK 105
Sosta: Ristorante La Flora in Albaredo, Rifugio Alpe Lago, bar diversi a Morbegno		
Avvicinamento: via Morbegno – vedere Track GPS: tour302-anfahrt.gpx		

Descrizione itinerario:

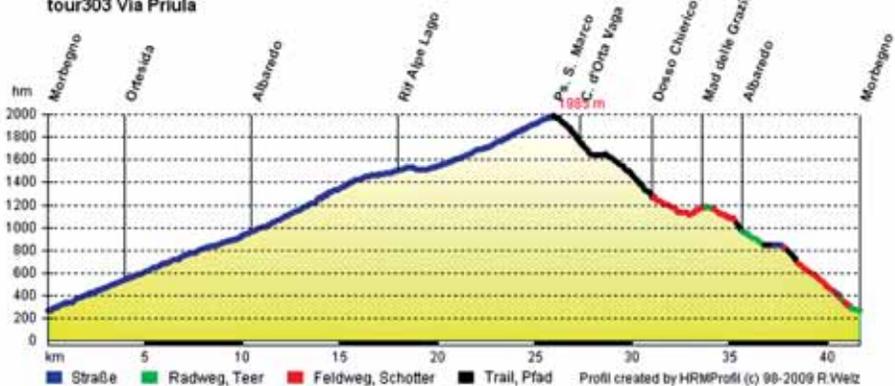
L'abilità dei costruttori di strade nel medioevo è veramente da ammirare. Il tracciato dell'antica via del sale, la via Priula, si trova nella valle del Bitto di Albaredo ancora come fu costruito centinaia di anni fa. Commissionata da Alvise Priuli, fu costruita negli anni 1592-93. In quel tempo, Alvise Priuli, nato a Venezia, in qualità di governatore della Repubblica di Venezia fu sindaco di Bergamo. Venezia, grazie alle sue intense relazioni commerciali con l'Europa del nord, volle ottenere, con questa via, un collegamento sicuro con il Grigione, a suo tempo suo alleato. La via del Lago di Como si presentava difficoltosa, con dazi esosi oppure anche con perdite totali, visto che questa regione, in quegli anni, si trovava sotto occupazione spagnola.

La strada fu costruita nuova di sana pianta e non ci dovrebbe sorprendere che, già allora, l'originaria somma stimata non fosse sufficiente. Partendo dalla somma preventivata di 2000 ducati, ci si trovò con un importo più di quattro volte tanto raggiungendo alla fine 8200 ducati. Chi pensa male, è un monello. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia, la via Priula perse la sua importanza quale via commerciale e cadde nel sonno della bella addormentata fino ad oggi. Per ragioni turistiche, si sta lavorando, in modo titubante, al recupero del percorso quale itinerario escursionistico.

La Via Priula va bene per noi mountain bikers, anche perché la traduzione di "Via" con "strada" non corrisponde più al nostro concetto attuale. Nel medioevo, la parola "Via" significava un miscuglio di tracciati carreggiabili e mulattiere consolidate perlopiù con le pietre del posto. E' straordinario il fatto che i tracciati originali abbiano resistito durante i secoli, pur essendo erosi alcuni tratti. Andiamo a vedere il tratto della Via Priula che porta dal Passo San Marco verso nord in Valtellina fino a Morbegno. La salita sulla strada poco trafficata da Morbegno al Passo San Marco non è particolarmente ripida, ma abbastanza lunga. Su un percorso di 26 km bisogna superare un dislivello di più di 1700 m. Monica, la Guest Relation Manager de La Fiorida, ci ha organizzato uno shuttle che ci porta in cima al passo. Così possiamo concentrarci sul sentiero.



tour303 Via Priula



Tomek mi accompagna un'altra volta. Mi ha messo a punto il molleggio della mia Fully alla perfezione in modo di potermi godere appieno il percorso accidentato della Via Priula. La discesa è un meraviglioso misto di sentieri sassosi, viottoli carrabili, mulattiere nei boschi e piste sterrate, tutti conservatisi nel tempo, specialmente nella parte in alto. Mi riprometto di esplorare la Via Priula anche scendendo nella Val Brembana fino a Bergamo, ma sarà per un'altra volta.

Al Dosso Chierico raggiungiamo i primi segni di vita. Il paesino montano è incollato su una gobba erbosa che si erige come una terrazza sulla valle del Bitto. Un piccolo sentiero porta fino al bordo panoramico. Chiedo ad uno degli abitanti se si vive qui tutto l'anno e l'anziano me lo conferma. Esiste solo una strada sterrata di accesso che, d'inverno, sarà piena di neve. E' stupefacente che, al giorno d'oggi, in mezzo all'Europa, si trovino ancora condizioni di vita tanto arcaiche.

Proseguiamo risalendo leggermente fino al Santuario della Madonna delle Grazie per poi raggiungere, su comodi sentieri, il paesino di Albaredo. Giusto a mezzogiorno passiamo dal ristorante La Flora. Sfruttando il caldo sole della tarda estate, prendiamo posto ad uno dei tavoli all'esterno e gustiamo il "pranzo di lavoro" offerto ad un prezzo fisso. Così ristorati riprendiamo la discesa, non sappiamo che cosa ci riserverà.

Il momento della sosta è stato quello giusto. Dopo un breve passaggio su strada, seguono alcuni sentieri e viottoli sterrati che, pur non rappresentando massime difficoltà tecniche, richiedono sempre concentrazione ed il percorso è lungo. Alla fine, arriviamo direttamente nel centro storico di Morbegno. Le vie commerciali di allora portavano sempre direttamente alla piazza del mercato, dove, il più delle volte, si trova una fontana. Riempiamo le nostre borracce e sciacquiamo la polvere della storia dalle nostre mani e dai nostri visi raggianti.

Variante: Avvicinamento da La Fiorida sulla ciclabile "Sentiero Valtellina" dotata di segnaletica – vedere Track separato: [tour303-anfahrt.gpx](#)
Lunghezza: ca. 56 km Dislivello: salita/discesa ca. 1880 m/1880 m
Distanza La Fiorida – Morbegno (centro): ca. 7 km

Variante: Shuttle fino al Passo San Marco, ritorno a La Fiorida
Lunghezza: ca. 22 km Dislivello: salita/discesa ca. 80 m/1850 m



Via Priula – Passo San Marco



Via Priula – Sentiero romano

Percorso 304: Valfabiolo

Zona: Morbegno, bassa Valtellina		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: giro interessante su sentiero solitario nella Valfabiolo, una valle laterale della Valtartano		
Partenza ed arrivo: Parcheggio al Chiosco Al Ponte, ponte sull'Adda tra Morbegno ed Ardenno		Track GPS: tour304.gpx
Fondo:	Strada: 63%	Viottolo di campagna, sterrato: 6%
	Ciclabile, asfalto: 7%	Sentiero, traccia: 23%
Dislivello: salita e discesa ca. 800 m		Lunghezza: ca. 20 km
Punto più alto: 1077 m		Cartina: WK 105
Sosta: Ristorante Miralago a 23010 Campo Tartano, Via Ezio Vanoni, 4 Tel.: 0039-0342-645052 www.miralago.net Chiosco Al Ponte: punto di partenza ed arrivo del percorso		
Avvicinamento: sulla ciclabile "Sentiero Valtellina" vedi Percorso facile 06		
Idea del percorso: Marzia Fioroni – www.alp-en.it		

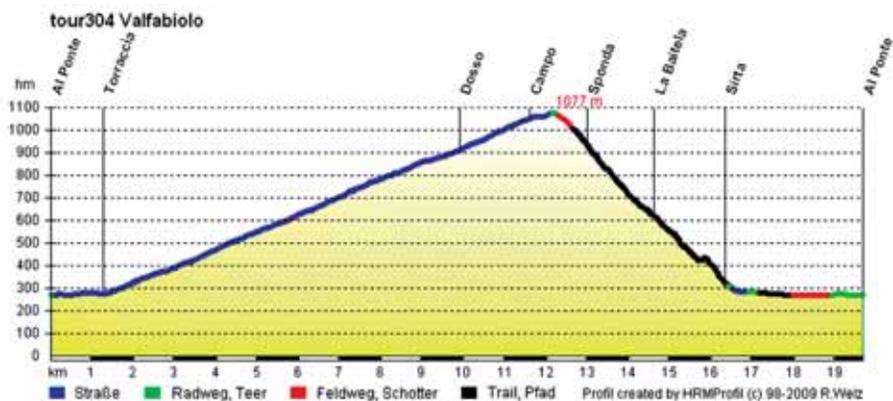
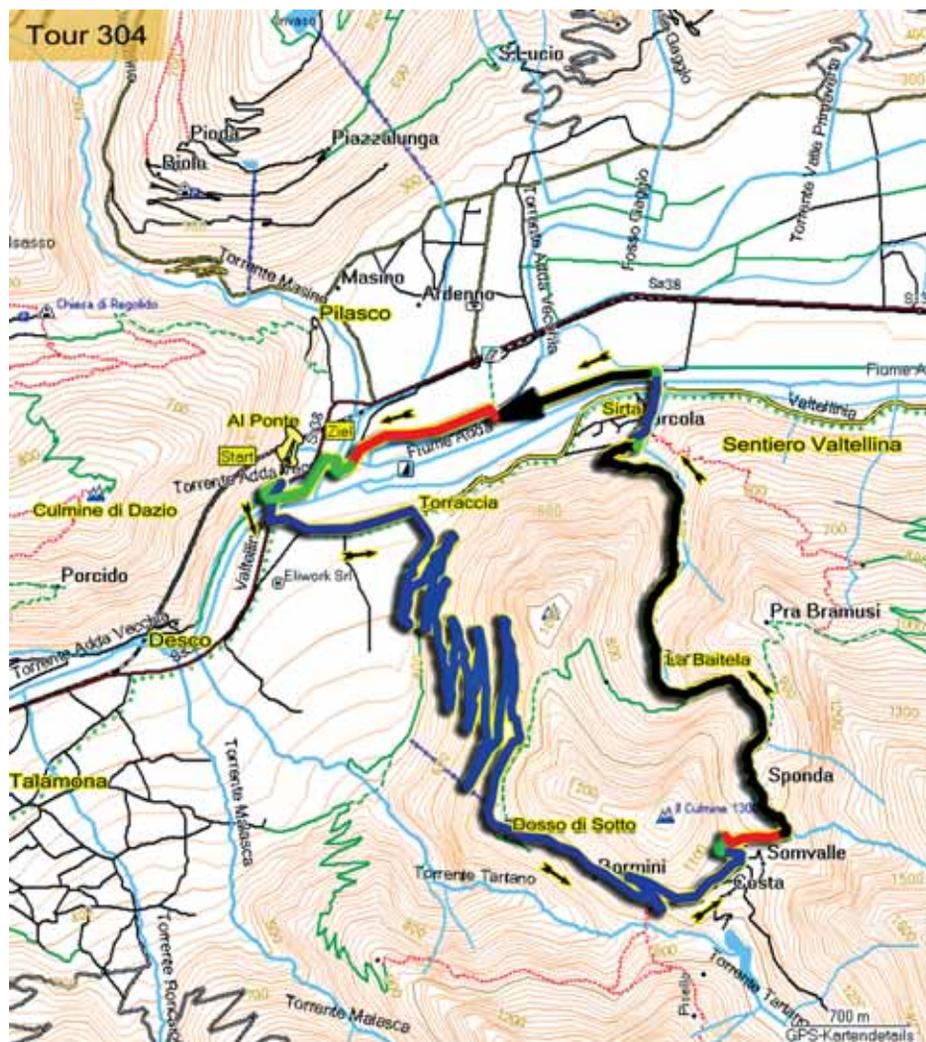
Descrizione itinerario:

Ho saputo di questo piccolo e raffinato percorso di nuovo da Marzia Fioroni che conosce molto bene questa zona (vedi anche il percorso 301). La mia descrizione parte dal parcheggio del ponte sull'Adda vicino ad Ardenno. Questo parcheggio si trova sulla ciclabile "Sentiero Valtellina" che percorre la Valtellina da Grosio fino al Lago di Como. Così, l'avvicinamento in bicicletta è possibile da più paesi.

Si comincia percorrendo la statale 38 e attraversando il ponte sull'Adda, subito dopo il ponte si sfugge al traffico. La strada secondaria per la Valtartano ci porta presto in zone più tranquille e saliamo verso Campo Tartano. La salita rappresenta un compito di puro impegno. Dove si trovano le ultime case di questo piccolo paese, inizia la pista che porta nella gola della Valfabiolo. Dapprima un viottolo sterrato che presto diventa una mulattiera carrabile tra mura a secco che delimitano i campi. Si raccomanda una Fully ben molleggiata, se si vuole godere appieno questo percorso.

La Valfabiolo è una valle caratterizzata da una natura selvaggia dove scorre il torrente Fabiolo. Nei periodi di forti piogge trascina pietrisco e ghiaia in grandi quantità, come si vede bene attraversando il ponticello romano. Nel corso degli anni, questo ponte è stato ricostruito più volte; esso è anche testimone degli insediamenti nella valle da tempi remoti e lo si spiega con il fatto che questa valle laterale della Valtellina è ben protetta per l'accessibilità difficoltosa. Orde di banditi di passaggio cercavano sempre bottini facili che qui non potevano trovare. Raggiungiamo il fondovalle a Sirta che fa parte del comune di Forcola, da dove ritorniamo sulla ciclabile al punto della nostra partenza.

Variante: Avvicinamento da La Florida sul Sentiero Valtellina con segnaletica – vedere Track GPS: 06-LF-easy-Sondrio.gpx
Lunghezza: ca. 48 km Dislivello: salita e discesa ca. 1000 m



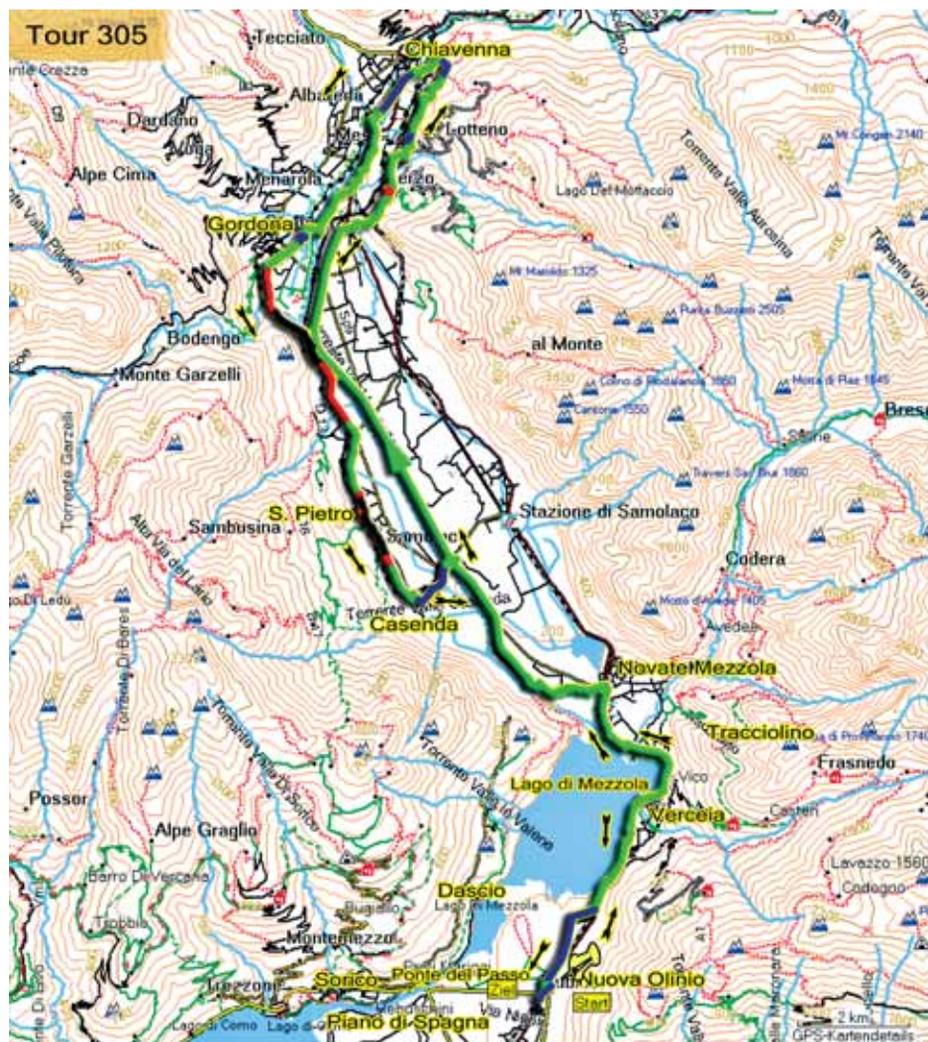
Percorso 305: Piano di Chiavenna

Zona: Chiavenna, Lago di Mezzola	Sentieri: Ø S0, mass. S1
Caratteristica breve: giro simpatico per iniziare, prima sulla ciclabile fino a Chiavenna, ritorno sul sentiero lungo il fiume Mera (Via Spluga), può essere praticato anche con partenza da Chiavenna	
Partenza ed arrivo: Nuova Olonio (Dubino)	Track GPS: tour305.gpx
Fondo: Strada: 18%	Viottolo di campagna, sterrato: 6%
Ciclabile, asfalto: 71%	Sentiero, traccia: 5%
Dislivello: salita e discesa ca. 460 m	Lunghezza: ca. 51 km
Punto più alto: 336 m	Cartina: WK 92
Sosta: Diversi bar all'andata ed a Chiavenna	
Avvicinamento: come il Percorso facile 04; in auto: parcheggio dell'Hotel Spluga	

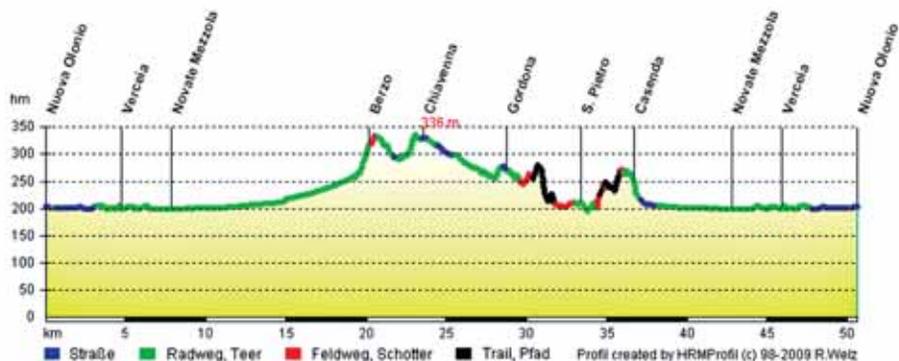
Descrizione itinerario:

Trovandosi per la prima volta in una zona per bikers può essere utile andare a scoprire le varie possibilità di avvicinamento. Tra il Lago di Como e Chiavenna passa una pista ciclabile carina quasi sempre lontana dalle strade principali. Questa ciclabile si presta bene a trasferimenti in quelle località che serviranno da partenza per altri percorsi in montagna. L'andata del presente giro ci fa pedalare in scioltezza in piano e in leggera salita prima di Chiavenna. Oggi è giorno festivo in Italia, il giorno della liberazione, per cui troviamo diverso movimento nel centro storico della città. Si passeggia con tutta la famiglia per fare bella figura. Ci fermiamo nella piazza centrale del paese e beviamo un cappuccino. Sta arrivando una processione accompagnata da musica militare. Le prime file sono composte dai veterani, seguono uomini giovani in affascinanti divise storiche. Bisogna dar atto agli italiani: tengono fede alla loro storia mutevole senza serbare rancore alla propria nazione. Tutti i carabinieri ed i poliziotti, in particolar modo le viglesse, fanno bella figura con le loro divise che portano con dignità e grandezza, emanando un'autorità naturale che viene a mancare a tanti portatori di divise tedeschi. Ma questo fatto è forse attribuibile alla nostra storia maledetta.

Per il ritorno stiamo pensando di scegliere un percorso alternativo a quello dell'andata. Secondo la cartina, nelle vicinanze del fiume Mera passa la Via Spluga: un vecchio sentiero che risale al periodo romano. Sembra interessante. Di fatto, la Via Spluga lungo il Mera si rivela un interessante percorso per mountain bike. Oggi, la Via Spluga è un noto sentiero per pellegrini e, come tale, presenta alcuni tratti non del tutto transitabili. Gradini nella roccia, poi gradini naturali, oppure un sentiero molto stretto sulla riva costringono a scendere dalla bici. Ma non riteniamo inopportuni questi tratti che sono corti; è un percorso molto variato che passa da piccoli paesi e da alcuni poderi abbandonati lungo la Via Spluga. Bisogna attraversare anche il letto del fiume.



tour305 Piano di Chiavenna



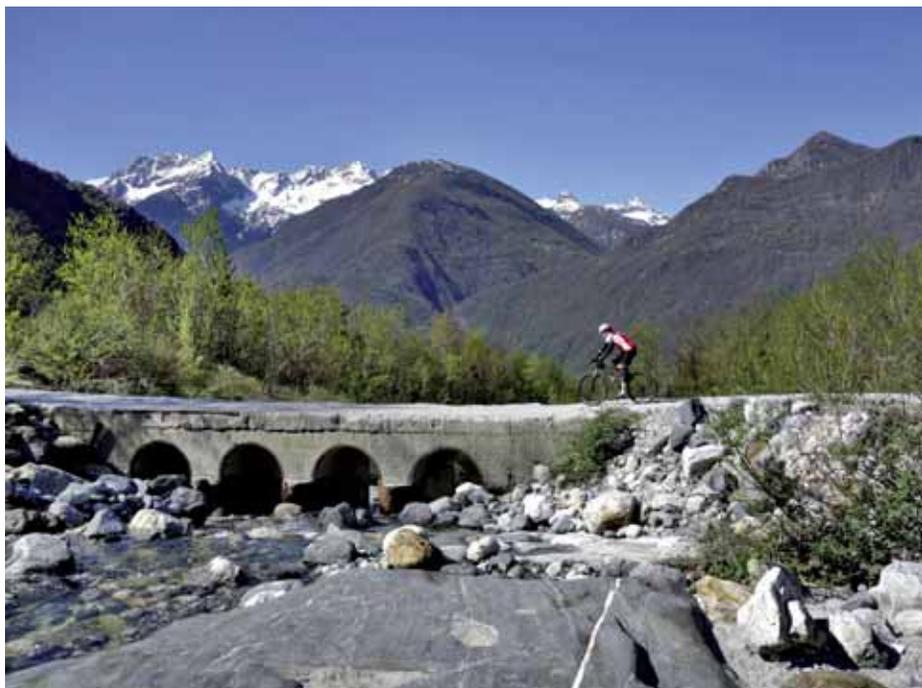
Quasi sempre si può ammirare la bella vista sulle montagne, in primavera ancora coperte di neve, che circondano la zona.

A Casenda dobbiamo lasciare la Via Spluga. Per biciclette, diventa una strada senza uscita che termina a San Fedelino sul Lago di Mezzola oppure degenera in un passaggio per scalatori e questo non fa per noi. Ci immettiamo sulla pista ciclabile per ritornare a Nuova Olonio.

Variante: Partenza ed arrivo del percorso a Mantello – La Fiorida
Vedere Track GPS: 04-LF-easy-Chiavenna.gpx
Lunghezza: ca. 73 km Dislivello: salita e discesa ca. 500 m



Risveglio primaverile al Lago di Mezzola



In Valchiavenna



Valfabiolo

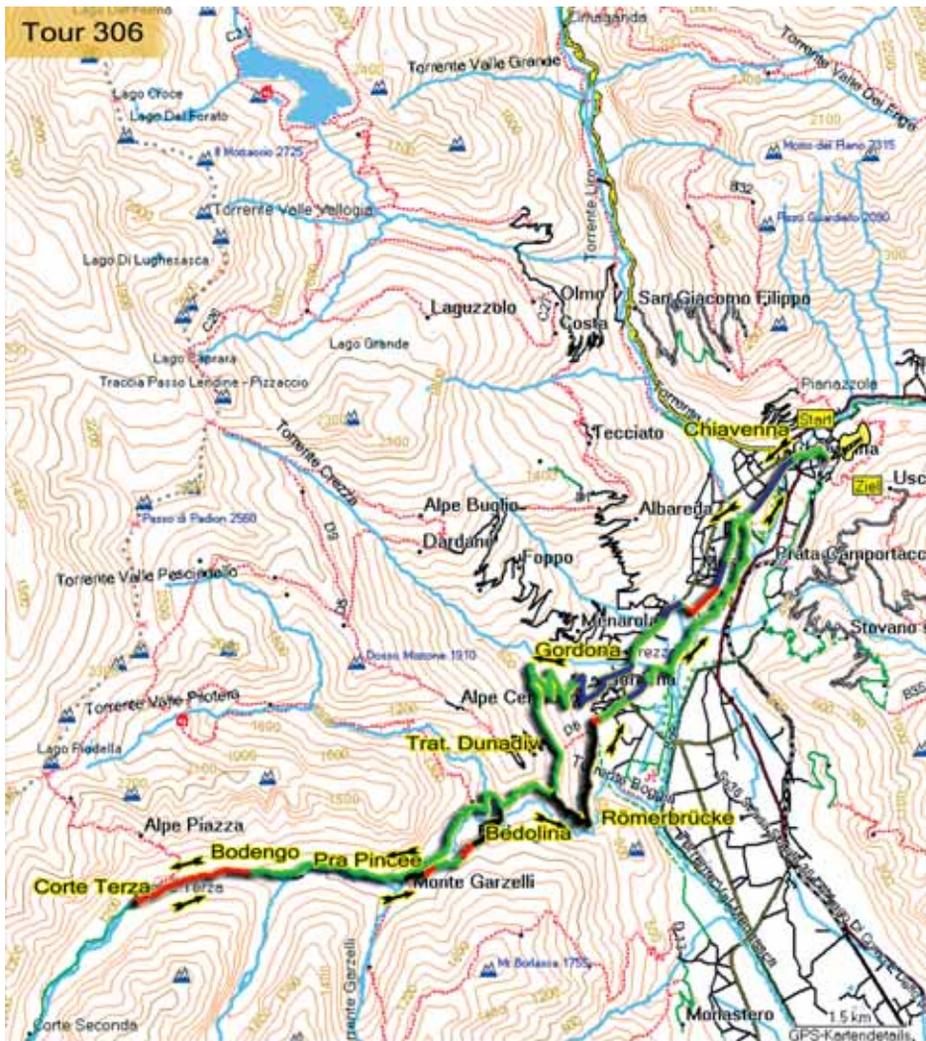
Percorso 306: Val Bodengo

Zona: Valchiavenna		Sentieri: Ø S1, mass. S3
Caratteristica breve: escursione avvincente nella Val Bodengo		
Partenza ed arrivo: Chiavenna		Track GPS: tour306 gpx
Fondo:	Strada: 13%	Viottolo di campagna, sterrato: 14%
	Ciclabile, asfalto: 61%	Sentiero, traccia: 12%
Dislivello: salita e discesa ca. 1120 m		Lunghezza: ca. 31 km
Punto più alto: 1186 m		Cartina: WK 92
Sosta: Trattoria Dunadiv		
Idea del percorso: Rainer e Anette Kälberer		

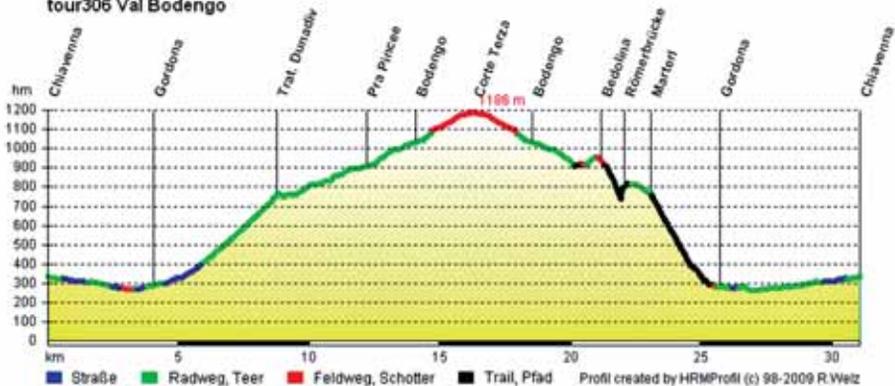
Descrizione itinerario:

Per qualche giorno mi trovo a Chiavenna alla verifica di sentieri. Siamo all'inizio di ottobre e si prevede un arrivo estremamente precoce dell'inverno. Forse oggi riesco a portare a termine il percorso nella Val Bodengo, per me ancora sconosciuta, prima che arrivi la neve. Ho ricevuto il suggerimento da Rainer e Anette Kälberer che conoscono la zona da decenni e l'hanno esplorata con le mountain bike. Nella loro guida per la zona del Lago di Como non è menzionato però questo percorso. Sono stati tanto gentili da mettermi a disposizione un Track GPS come primo punto di riferimento.

Guardando la cartina si vede che questa valle laterale offre "solo" un percorso a senso unico. Il varco del passo alla fine della valle non sembra adatto ad essere superato con la mountain bike. Ma chissà, forse è fattibile. Stranamente, questa valle è stata percorsa per la prima volta dall'alto. I pastori di Livo sul Lago di Como, un tempo, sospinsero i loro greggi attraverso le montagne per farli pascolare nella Val Bodengo, per cui gli alpeggi ebbero il loro nome dall'alto al basso con Corte Prima, Seconda e Terza. Salendo capisco anche perché, da questo lato, la valle era irraggiungibile. Soltanto il vecchio ponte romano che vedo molto in basso nella valle rendeva possibile un accesso, seppure faticoso, agli alpeggi. La stradina sulla quale sto salendo, soggetta al pagamento di pedaggio, forma un audace arco sopra un burrone profondo e, dopo, è scolpita in una parete di roccia. Contemplo l'ambiente dal ponte per prepararmi mentalmente già alla discesa. Sono curioso di sapere come si presenterà il percorso laggiù. Ma prima devo ancora salire. Fino a Bodengo, la stradina resta asfaltata, poi cambia in una larga pista sterrata che porta fino all'alpeggio Corte Terza, un piccolo agglomerato di vecchie baite in sasso, in ottobre già abbandonate. La Val Bodengo, all'inizio, presenta un pianoro, mentre verso la fine resta come incapsulata e circondata da montagne alte fino a 2500 metri. Un'uscita transitabile da questa valle non esiste. Chi ha ancora tempo e voglia può proseguire fino alla Corte Seconda per poi tornare indietro. Come ricompensa, ci aspetta il vecchio sentiero romano per la discesa. A Bodengo si può attraversare il fiume per l'altra parte della valle. Un sentiero stretto porta in direzione Bedolino, località raggiungibile anche



tour306 Val Bodengo



da più in basso su una strada senza uscita. Dopo il parcheggio inizia la mulattiera che attraversa il paesino e porta fino al ponte romano in sasso che sovrasta il burrone profondo con uno spettacolare arco a volta. Mi devo proprio domandare come abbiano fatto allora a compiere una tale opera. Dopo il ponte incontro l'unica persona di questa giornata nella Val Bodengo. Com'è d'uso in Italia e specialmente in montagna, si attacca un breve discorso sul da dove vieni e dove vai. Il mio interlocutore è stato sui nei posti segreti a raccogliere funghi che mi fa vedere con orgoglio: porcini meravigliosi che ammiro come si deve, poi proseguo spingendo la bici per un breve tratto fino a raggiungere la strada che prima percorrevo in salita. Scorrendo in discesa quasi per un chilometro, arrivo alla deviazione dove prosegue la vecchia mulattiera. Questa si rivela un percorso piacevole che, in un tratto, si avvicina al burrone profondo che ho appena superato sul ponte romano. A Gordona raggiungo la zona abitata. Ritorno a Chiavenna su una bella ciclabile che, dopo un ponte, percorre per un chilometro e mezzo la pista dell'andata.

Variante: Avvicinamento da La Fiorida sulla ciclabile in direzione Colico e, dal ponte sull'Adda, in direzione Chiavenna come per il percorso facile 04 Vedere Track GPS: 04LF-easy-Chiavenna.gpx
Lunghezza: ca. 83,5 km Dislivello: salita e discesa ca. 1250 m
Ritorno da Gordona possibile anche come per il percorso 305



Val Bodengo: Corte Terza



Val Bodengo: Ponte romano



Chiavenna

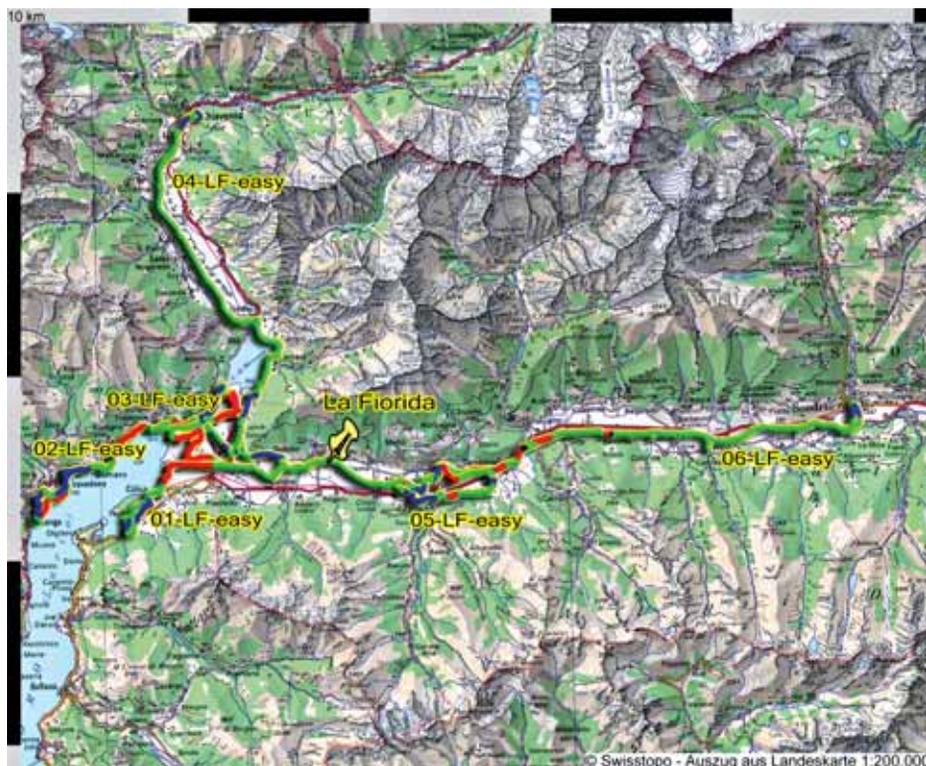
La Florida: Percorsi facili

Sono tutti quanti percorsi su terreni piani nella bassa Valtellina, nella parte nord del Lago di Como e nella Valchiavenna e sfruttano per la maggior parte la rete delle piste ciclabili, transitabili anche con bici da trekking. Allo stesso tempo, questi percorsi facili servono anche da avvicinamento per alcuni dei percorsi menzionati nella prima parte del presente libro, cioè in quei casi che non prevedano la partenza da La Florida (p.e. il percorso 302 – Sommafiume oppure il percorso 306 – Val Bodengo).

La Florida è situata in un tratto largo della valle direttamente davanti alla pista ciclabile “Sentiero Valtellina” con il vantaggio di poter fare una pedalata anche con il brutto tempo, quando non è sensato avviarsi per un’escursione in montagna.

Questi percorsi, sia corti o più lunghi offrono sempre un alto valore esperienziale. Ho sperimentato i percorsi facili per il presente libro insieme a mia moglie su una mountain bike tandem.

Partenza ed arrivo di tutti questi percorsi: Mantello, La Florida



Percorso facile 01: Lago di Como nord-orientale - Colico

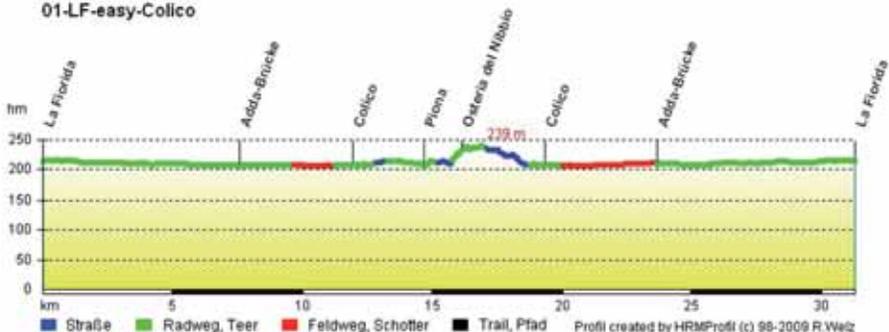
Track GPS: 01-LF-easy-Colico.gpx		Sentieri: nessuno
Fondo:	Strada: 8%	Viottolo di campagna, sterrato: 17%
	Ciclabile, asfalto: 75%	Sentiero, traccia: 0%
Dislivello: salita e discesa ca. 100 m	Lunghezza: ca. 31 km	
Punto più alto: 239 m	Cartina: WK 92	
Sosta: Osteria del Nibbio, Loc. Fontana 2 (Laghetto di Piona) 23824 Dorio Tel.: 0039-0341-933131 Possibile richiedere un packed lunch a La Fiorida, prima della partenza		
Abbinamento possibile con: percorsi 302, 307, facili 02, 03		

Come prima escursione dovremmo scegliere quella del Lago di Como. La ciclabile corre lungo il fiume Adda, alla sua foce porta un vicolo cieco fino alla riva. La pista ciclabile continua lungo la riva, un bel percorso fino al centro di Colico. Quando il vento soffia forte, si possono osservare gli sportivi del kitesurf sull'acqua. Passiamo Colico per arrivare all'insenatura balneare a Laghetto di Piona.

Ritorniamo a La Fiorida sullo stesso percorso dell'andata.



01-LF-easy-Colico

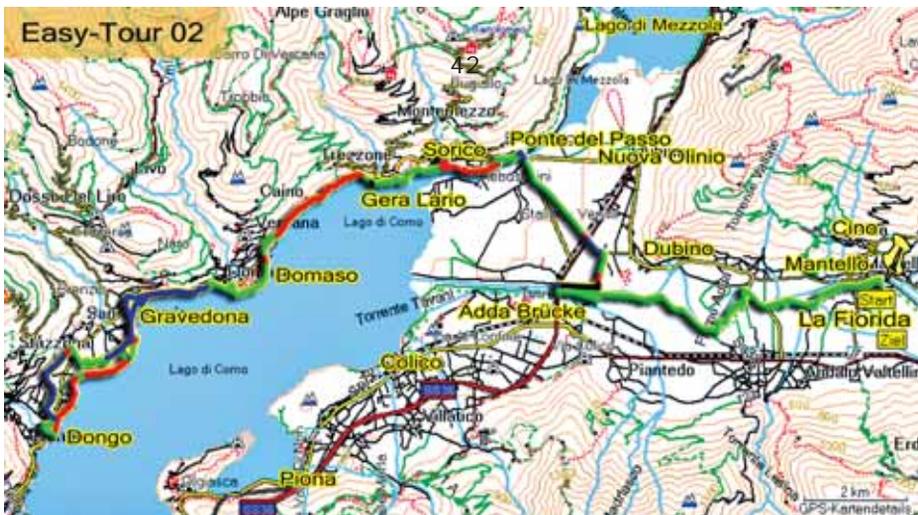


Percorso facile 02: Lago di Como nord-occidentale - Gravedona

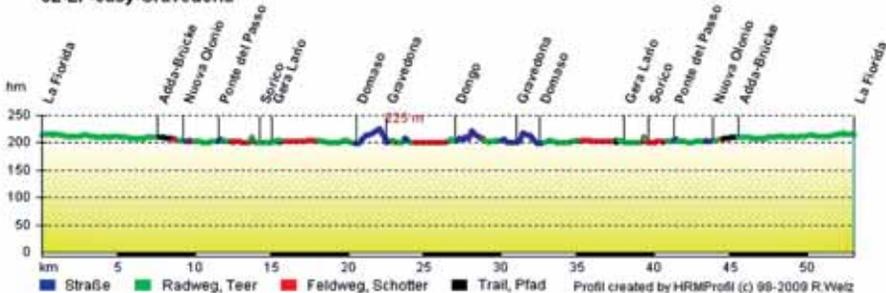
Track GPS: 02-LF-easy-Gravedona.gpx		Sentieri: Ø S0
Fondo:	Strada: 16%	Viottolo di campagna, sterrato: 20%
	Ciclabile, asfalto: 60%	Sentiero, traccia: 4%
Dislivello: salita e discesa ca. 180 m		Lunghezza: ca. 53 km
Punto più alto: 225 m		Cartina: WK 92
Sosta: Trattoria all'attracco imbarcazioni a Domaso, gelateria "La Carapina" a Gravedona ed Uniti, Viale Umberto I., 25 - Tel.: 0039-3402655431		
Abbinamento possibile con: percorso 314 fino ai facili 01, 03		

Anche il lato occidentale del Lago di Como presenta una bella pista ciclabile lungo la riva tra Sorico e Domaso – veramente fantastica. Poi si ritorna sullo stesso percorso dopo un giro a Dongo. Una bella variante si offre con un giro in battello fino a Colico (ritorno poi come il percorso facile 01). Si trovano gli attracchi dei battelli a Dongo, Gravedona e Domaso.

Orari dei battelli: www.navigazioneelaghi.it



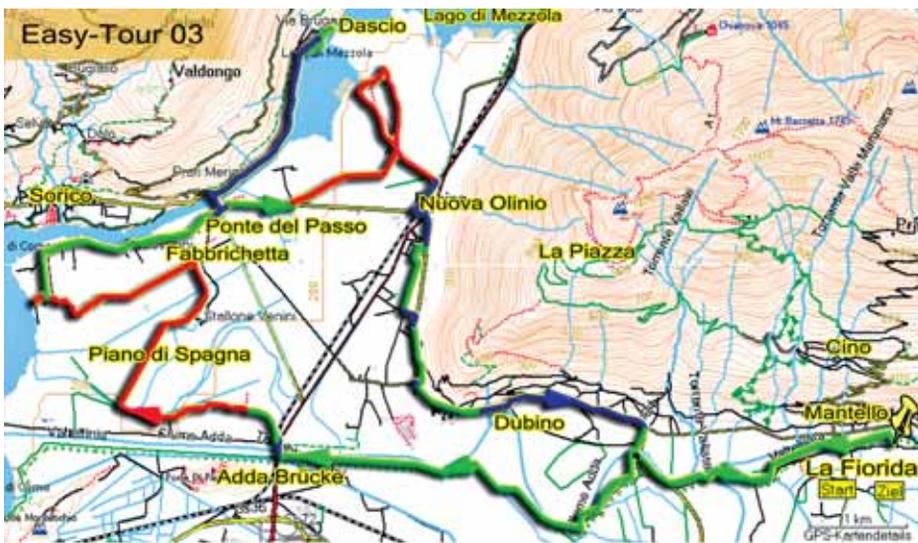
02-LF-easy-Gravedona



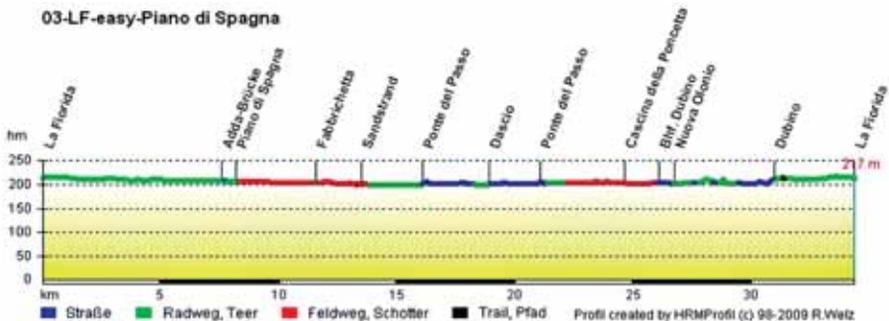
Percorso facile 03: Pian di Spagna

Track GPS: 03-LF-easy-Piano-di-Spagna.gpx		Sentieri: Ø S0
Fondo:	Strada: 22%	Viottolo di campagna, sterrato: 20%7
	Ciclabile, asfalto: 50%	Sentiero, traccia: 1%
Dislivello: salita e discesa ca. 90 m		Lunghezza: ca. 34 km
Punto più alto: 217 m		Cartina: WK 92
Sosta: Ristorante Berlinghera a Dascio Nr. 25, 22010 Sorico		
www. Hotelberlinghera.com - Tel.: 0039-0344-84037		
Abbinamento possibile con: percorso 314, facili 01, 03		

Con questa piccola escursione andiamo alla scoperta della zona agricola del Pian di Spagna che si estende tra i laghi di Como e Mezzola. Passiamo da una spiaggia di sabbia, ideale d'estate per fare un bagno. Il ritorno è rappresentato da una variante da scegliere anche per tanti altri percorsi (314 – 319, facili 02 e 04). Questo percorso è un po' più diretto e passa tra Nuova Olonio, Dubino e Mantello in parte sulla strada.



03-LF-easy-Piano di Spagna



Percorso facile 04: Chiavenna

Track GPS: 04-LF-easy-Chiavenna.gpx		Sentieri: Ø S0
Fondo:	Strada: 13%	Viottolo di campagna, sterrato: 2%
	Ciclabile, asfalto: 84%	Sentiero, traccia: 1%
Dislivello: salita e discesa ca. 240 m		Lunghezza: ca. 69 km
Punto più alto: 336 m		Cartina: WK 92
Sosta: Caffè Mastai (direttamente alla stazione dei pullman e di fronte alla stazione ferroviaria di Chiavenna), Piazza Donegani 3, www.barmastai.it		
Abbinamento possibile con: percorsi 305, 306, facile 03		

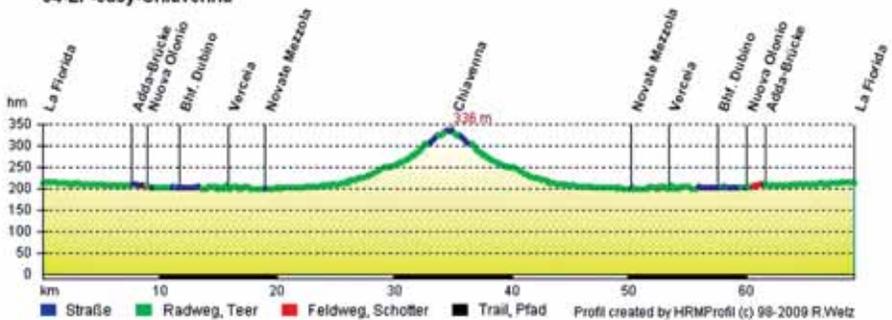
Questa escursione è consigliabile in occasione di una festa a Chiavenna, come p.e. la festa della bresaola: "Di della Bresaola": ogni anno, la prima domenica di ottobre, si presentano qui i produttori della bresaola, nel dialetto locale bresaola. Il percorso ci fa passare quasi sempre sulle piste ciclabili, eccetto a Nuova Olonio, dove bisogna prendere la statale per un breve tratto (da evitare servendosi del percorso facile 03). Particolarmente impressionante il passaggio lungo il Lago di Mezzola e tra le pittoresche stradine del centro storico di Chiavenna. In alternativa, si può scegliere l'andata oppure il ritorno in treno (tra Nuova Olonio e Chiavenna). Orari: www.trenord.it



Lago di Mezzola



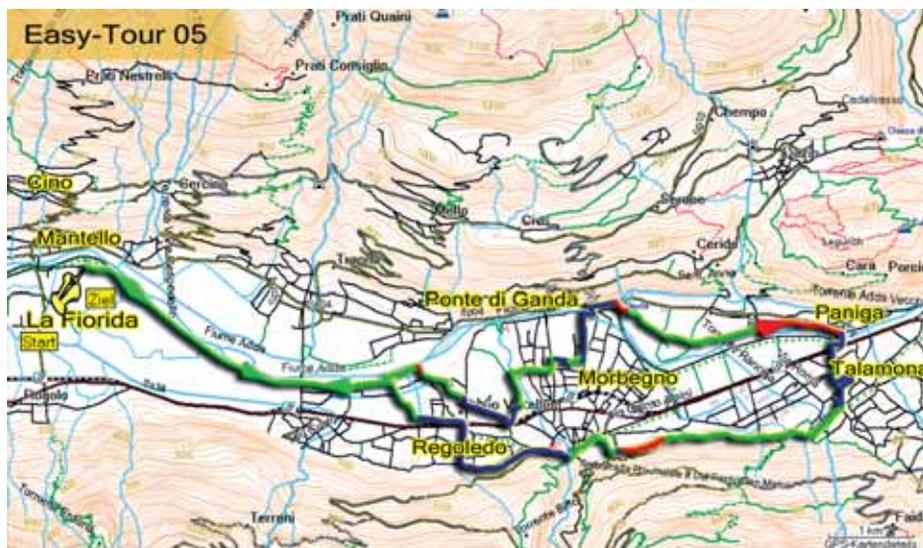
04-LF-easy-Chiavenna



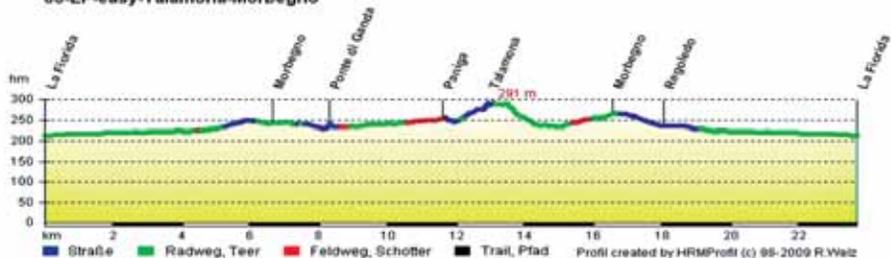
Percorso facile 05: Talamona

Track GPS: 05-LF-easy-Talamona.gpx		Sentieri: nessuno
Fondo:	Strada: 24%	Viottolo di campagna, sterrato: 9%
	Ciclabile, asfalto: 67%	Sentiero, traccia: 7%
Dislivello: salita e discesa ca. 180 m		Lunghezza: ca. 23,5 km
Punto più alto: 291 m		Cartina: WK 105
Sosta: Gelateria e Pasticceria Dolce Forno a Morbegno, Via S. Rocco 13 Tel.: 0039-0342-611724 www.pasticceriadolceforno.it		
Abbinamento possibile con: percorsi 303, 309, 311, 312, facile 06		

Questo percorso ci porta fino al ponte romano Ponte di Ganda vicino a Morbegno sul Sentiero Valtellina. Dopo la traversata del ponte un bel percorso ci porta fino a Paniga. Da qui arriviamo su strade secondarie a Talamona, sempre in direzione della chiesa. Poi pedaliamo in leggera discesa verso Morbegno per arrivare nel centro storico su un sentiero nascosto. Ritorniamo via Regoledo che rappresenta anche una variante per altri percorsi che toccano Morbegno.



05-LF-easy-Talamona-Morbegno



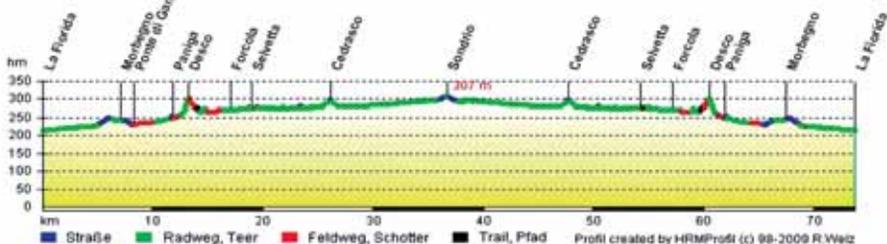
Percorso facile 06: Sondrio

Track GPS: 06-LF-easy-Sondrio.gpx	Sentieri: S0
Fondo: Strada: 8%	Viottolo di campagna, sterrato: 12%
	Ciclabile, asfalto: 79%
Dislivello: salita e discesa ca. 390 m	Lunghezza: ca. 73,5 km
Punto più alto: 307 m	Cartina: WK 105
Sosta: Chiosco al Ponte, Via Nazionale 1, Ardenno Tel.: 0039-0342-662231, diversi bar e ristoranti a Sondrio, p.e. il bar del Grand Hotel Della Posta, Piazza Giuseppe Garibaldi, 19 – 23100 Sondrio Tel.: 0039-0342-050644 www.grandhoteldellaposta.eu	
Abbinamento possibile con: percorso 304, facile 05	

Il percorso per Sondrio passa quasi del tutto sulla ciclabile “Sentiero Valtellina”, devia solo tra Paniga, Desco ed il ponte sull’Adda a Pilasco. E’ subito spiegato il perché: in questo punto, la pista ciclabile si fonde con la statale 38 molto trafficata e nessun ciclista si dovrebbe imporre un passaggio del genere. All’altezza di Sondrio, il percorso devia dalla ciclabile per condurre direttamente al centro città molto bello. Al ritorno, si passa dalla stazione ferroviaria di Sondrio. Si può scegliere di prendere il treno all’andata oppure al ritorno. Le fermate idonee per la destinazione “La Florida” sono: Delebio, Cosio-Traona e Morbegno. Orari: www.trenord.it



06-LF-easy-Sondrio



La Florida: Percorsi in mountain bike

Segue il riassunto dei nuovi percorsi in mountain bike con la partenza dalla Florida. Capita spesso di pomeriggio che, a causa dell'escursione termica, la parte nord del Lago di Como sia caratterizzata da un forte vento da ovest, gioia dei kitesurfer con il loro punto di partenza preferito vicino a Colico. Anche i ciclisti si sentono volentieri sospinti da questo vento a favore quando, di pomeriggio, ritornano dal Lago di Como a La Florida.

Elenco dei percorsi.

- Percorso 307: Piona, Montecchio, Fuentes
- Percorso 308: Prati Nestrelli
- Percorso 309: Mulattiera Civo – Ponte di Ganda
- Percorso 310: Costiera dei Cech – Poira, Mello
- Percorso 311: Culmine di Dazio
- Percorso 312: Rifugio Bar Bianco
- Percorso 313: Mulattiera Erdona – Rogolo
- Percorso 314: Monte Peschiera
- Percorso 315: San Bartolomeo
- Percorso 316: Monti di Vercana
- Percorso 317: Livo – Crotto Dangri
- Percorso 318: Agriturismo Zertin
- Percorso 319: Monte La Motta





Percorsi da sogno nella bassa Valtellina



e sul Lago di Como

Percorso 307: Piona, Montecchio, Fuentes

Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: escursione rilassante lungo il Lago di Como fino alla penisola di Piona, ritorno con un piccolo tratto su sentieri storici		
Partenza ed arrivo: La Florida		Track GPS: tour307.gpx
Fondo:	Strada: 14%	Viottolo di campagna, sterrato: 10%
	Ciclabile, asfalto: 64%	Sentiero, traccia: 12%
Dislivello: salita e discesa ca. 500 m		Lunghezza: ca. 41,5 km
Punto più alto: 302 m		Cartina: WK 92
Sosta: Osteria del Nibbio, Loc. Fontana 2 (Laghetto di Piona) 23824 Dorio - Tel.: 0039-0341-933131 Via Abbazia di Piona,55, 23823 Colico (LC) - Tel.: 0039-0341-940331 Orario d'apertura: lunedì-sabato ore 9.00-12.00 e 14.30-18.00		

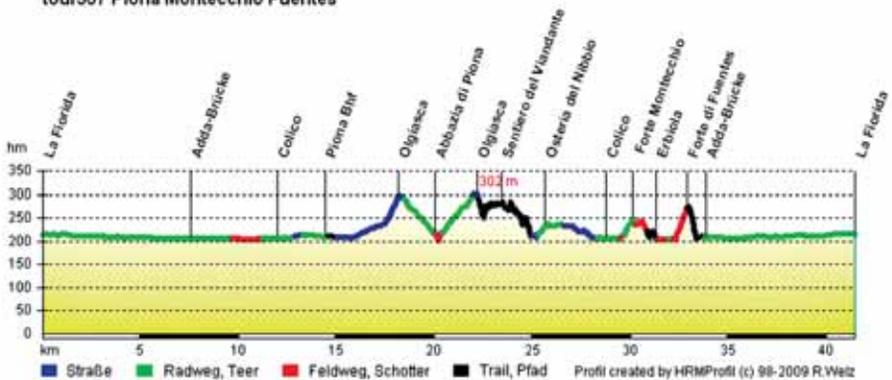
Descrizione itinerario:

Questo percorso si è compiuto senza essere programmato, con una pedalata alla ventura. Durante le mie ricerche per la guida "Alta Rezia Trailguide 1" volevo staccare con un giorno di riposo. Insieme a Tomek, che mi aveva accompagnato anche sul Tracciolino e la Via Priula (vedere i percorsi 300 e 303), pedalammo in direzione Colico - Lago di Como - sulla ciclabile "Sentiero Valtellina" con andatura molto rilassata (vedere anche percorso facile 01). Arrivati a Colico in poco tempo e, per non tornare subito indietro, proseguimmo fino a Laghetto di Piona. Là si decise di visitare l'Abbazia di Piona che si presenta in una posizione suggestiva sulla punta nord della piccola penisola che abbraccia a metà la popolare insenatura balneare. L'avvicinamento è come quello del percorso 302 sulla strada poco trafficata in direzione Dervio. Il traffico principale passa sulla superstrada attraverso le gallerie. Per il ritorno teniamo in mente il "Sentiero del Viandante" che corre lungo il pendio. A Olgiasca deviamo per la penisola. Dopo le ultime case si presenta una discesa su strada con acciottolato che finisce all'abbazia. Una stradina senza uscita porta fino alla riva del lago dove si trova un attracco per i battelli. Si può visitare il chiostro dei cistercensi, ammirare la sua bellezza e rilassarsi in quel silenzio. Chi cerca un regalino ricordo, può acquistare diversi liquori prodotti dai monaci.

Il sentiero per il ritorno, passando dalla collina, non si rivela sensato per mountain bike, per cui è meglio tornare da Olgiasca sulla via dell'andata. Nel paesino si presenta un piccolo sentiero che passa con qualche scalino lungo la strada. Meglio qui che sulla strada, con questo pensiero scendiamo salterello dopo salterello fino ad arrivare sulla strada dove ci guarda il segnavia del "Sentiero del Viandante". Si tratta di una mulattiera storica romana che costeggia il lato est del lago lungo i pendii. Singoli tratti sono transitabili con la mountain bike come questo fino a Laghetto di Piona. Si inizia con un breve tratto dove bisogna spingere la bici, dopo di che si può pedalare in gran parte adattandosi ad un allegro su e giù.



tour307 Piona Montecchio Fuentes



Alcuni intoppi e contro-salite non proprio favorevoli allo scorrimento rallentano la nostra azione, ma il tratto è solo di ca. tre chilometri per cui è senz'altro fattibile. Per non ritornare direttamente lungo il lago (come percorso facile 01), arrivati alla rotonda vicina a Piona, ci dirigiamo a destra su una stradina modesta dove scopriamo per caso l'Osteria del Nibbio abbastanza nascosta.

E' mezzogiorno e vediamo alcune macchine di artigiani locali parcheggiate che ci hanno fatto notare il posto. Questo è sempre un buon segno in Italia, oltre all'indicazione "pranzo di lavoro" che significa menù ad un prezzo irrisorio per chi lavora. Viene offerto un piatto di pasta come primo, un secondo a scelta, un dessert, acqua o vino da tavola e, per finire, un espresso.

Oltre a ciò, la locandiera mette tre bottiglie sul tavolo dicendo "per digerire". Possiamo assaggiare il limoncello, la grappa ed un liquore alla liquirizia servendoci da soli. Seducente tentazione che richiederebbe una siesta dopo. Ma Tomek ed io ci siamo trattenuti, dobbiamo tornare in mountain bike! Lo slancio emerso da tale ristoro ci fa venire voglia di avvicinarci alle piccole colline lungo il sentiero.

Quelle si estendono lungo la ciclabile sull'Adda e rappresentano una meta meritevole per mountain bikers, specialmente dal punto di vista storico. Sulla prima collina si trova il Forte Montecchio, sulla seconda il Forte Fuentes. Tutte due le fortezze sono la prova evidente dell'importanza strategica che la parte nord del Lago di Como ha detenuto per secoli.

Il sentiero per il Forte Montecchio inizia direttamente dallo stabilimento balneare di Colico, là dove i kitesurfer hanno il loro punto d'incontro. In Italia, questo forte rappresenta l'unica fortezza della prima guerra mondiale ancora completamente conservata ed intatta. Si può visitarla durante la stagione estiva. Proseguiamo lungo la collina in direzione nord su un viottolo carino che ci fa arrivare ad Erbiola dove ci aspetta già la breve salita per il Forte di Fuentes. Questa antica fortezza risale ai tempi del dominio spagnolo quando, attorno al 1600, il ducato di Milano fu governato dal Conte Fuentes.

Fu lui a far costruire il forte omonimo quale protezione contro l'invasione delle tre leghe svizzere. Più tardi, questa regione cadde sotto il regno austriaco. In quel periodo, essendo il Pian di Spagna (vedere anche percorso facile 03) zona paludosa infettata dalla malaria, venne bonificata e resa zona agricola. Da quassù abbiamo una bella vista su questa piana tra il Lago di Como ed il Lago di Mezzola.

Della fortezza sono rimasti solo pochi ruderi, al centro un grande prato, un tempo probabilmente la piazza d'armi. Come da cartina, dev'esserci un sentiero fino all'Adda che qui sfocia nel lago. Si rivela un bel viottolo sul quale scendiamo per arrivare direttamente sul Sentiero Valtellina. Vediamo i kitesurfer sull'acqua per cui dev'essersi levato il vento del pomeriggio. Con il vento a favore, non dobbiamo far fatica a ritornare. Modificando un vecchio proverbio, si potrebbe dire alla fine: non programmare è tutto da guadagnare.



Sentiero del Viandante



Sentiero al Montecchio

Percorso 308: Prati Nestrelli

Zona: Bassa Valtellina, Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: bella escursione panoramica con imponente discesa non troppo difficoltosa		
Partenza ed arrivo: Mantello, La Fiorida		Track GPS: tour308.gpx
Fondo:	Strada: 14%	Viottolo di campagna, sterrato: 30%
	Ciclabile, asfalto: 48%	Sentiero, traccia: 7%
Dislivello: salita e discesa ca. 1120 m		Lunghezza: ca. 25 km
Punto più alto: 1286 m		Cartina: WK 105
Sosta: Bar a Cino e Traona, La Fiorida a Mantello		

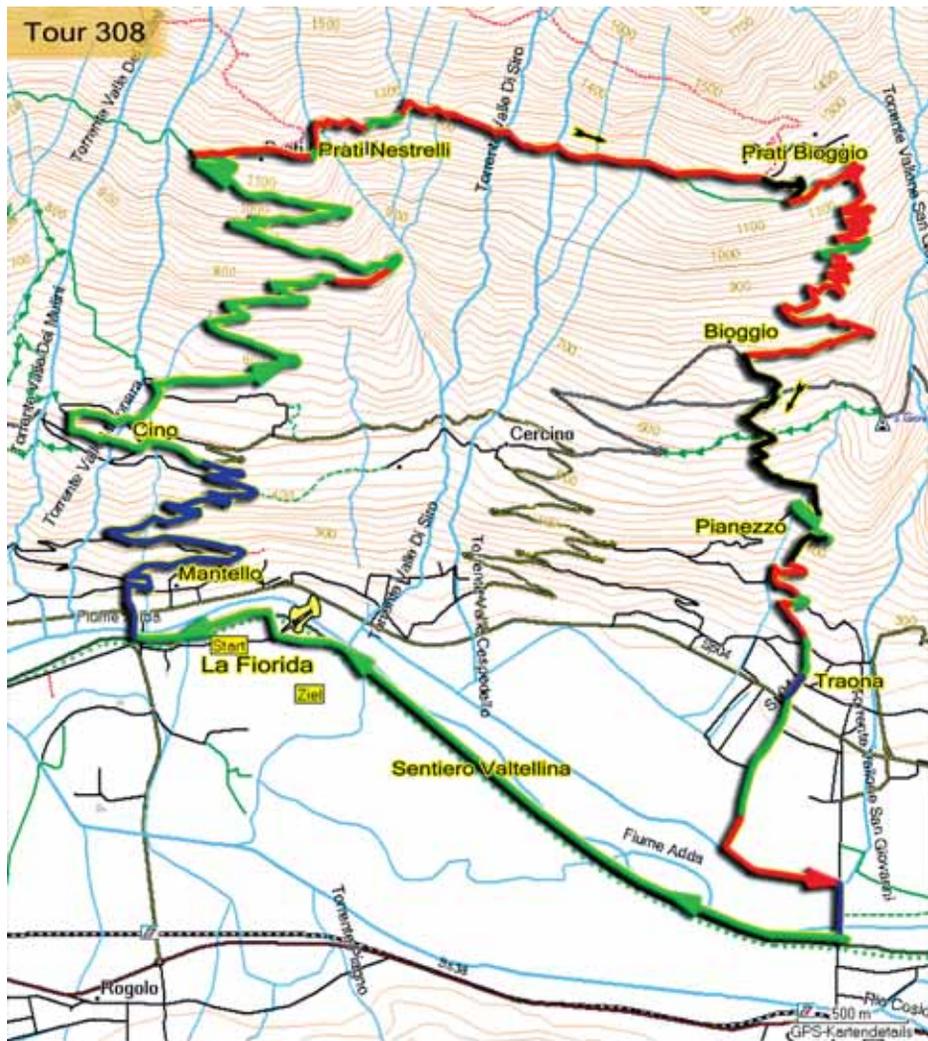
Descrizione itinerario:

Avevo in mente di andare alla scoperta della catena di montagne che delimita la bassa Valtellina dal nord. Durante il percorso 301 (La Piazza) mi ero già guardato in giro per intuire, che quel versante doveva essere attraversato da una strada sterrata. Ho identificato un sentiero sulla cartina ed una salita alternativa che sale a zigzag dal piccolo paese di Cino. Bisogna andarci per capire com'è. Ho trovato una salita ideale per mountain bike, una strada forestale fatta in gran parte di cemento che rende sopportabile il grande dislivello della salita. Ogni tanto si apre uno scorcio panoramico che fa godere una bellissima vista sulle montagne di fronte e sul Lago di Como.

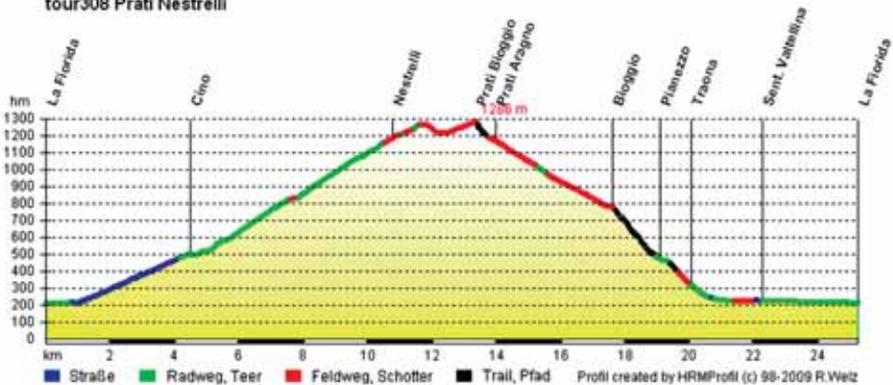
Ai Prati Nestrelli incrocio un sentiero trasversale che arriva da La Piazza e tengo in mente l'imbocco ad un sentiero che dovrebbe portare direttamente a Cino, probabilmente la vecchia mulattiera. Mi riservo di esplorarla quando girerò con una Fully. Sto facendo questo percorso con una Hardtail 29, idonea su strade sterrate e sentieri, ma se il fondo diventa più sassoso, il piacere della pedalata svanisce rapidamente.

Il sentiero trasversale passa al di sopra delle baite disseminate sui Prati Nestrelli e sale ancora fino ai Prati di Bioggio. Arrivato ad un bivio, mi si presenta un panorama meraviglioso sul Monte Legnone coperto di neve, che sovrasta il Lago di Como di 2400 metri. Mi fermo per fare una foto, sento il rumore di un motore. Resto sorpreso, perché la strada che vedo in discesa mi sembra piena di pietrisco. E' una Jeep che si ferma quando mi raggiunge. L'autista scende e capisco che intende proseguire la salita a piedi. Una buona occasione per chiedere informazioni sui sentieri. La strada sarebbe veramente molto sassosa e solamente transitabile con un 4x4.

Così non devo ritornare al bivio che mi darebbe proprio fastidio. Con la Fully, questo percorso sarebbe completamente transitabile per me (S1, mass. S2 secondo la scala Singletrail). Essendo in giro con la Hardtail, preferisco scendere dalla bici una volta in più che in meno, anche perché sono da solo per strada sulla vecchia mulattiera. Dopo quasi mezzo chilometro raggiungo la pista sterrata che rappresenta una discesa facile. L'ulteriore



tour308 Prati Nestrelli



percorso della mulattiera si è deteriorato e coperto di vegetazione, per cui la pista sterrata è la scelta migliore per la discesa. Solo nelle vicinanze della chiesetta Santa Maria a Bioggio, la mulattiera si presenta di nuovo in buono stato e la posso percorrere con piacere persino con la Hardtail.

Alla fine raggiungo Pianezzo, dove questa bella mulattiera sembra terminata. Mi fermo, mi guardo in giro e cerco di capire dove proseguire. Sto per avviarmi su un viottolo di campagna, quando si ferma una piccola macchina per parcheggiare. Scendono due signore. Le saluto cordialmente e subito sono molto loquaci, mi chiedono da dove vengo e dove sono diretto. Racconto della mia bella escursione ai Prati Nestrelli e Bioggio. La maggiore delle due donne mi racconta che la sua famiglia ha in gestione i prati di Bioggio e mi dà un ottimo consiglio per la discesa nella valle. Da Pianezzo a Traona esisterebbe ancora la vecchia mulattiera lastricata che porta direttamente alla chiesa di Traona dove si potrebbe ammirare uno spettacolare panorama sulla valle. Che fortuna questo incontro. Naturalmente seguo il consiglio datomi. La continuazione della mulattiera appena percorsa è ancora in buono stato ed arrivo nelle vigne al di sopra di Traona. Wow, la signora aveva ragione, la chiesa si profila in modo suggestivo davanti al panorama della valle. Mi dirigo verso la chiesa dove, di solito, si trova un bar. E così è, prendo un espresso per lasciare prima consolidarsi le impressioni di questa bella escursione in montagna. Termino con una rilassata pedalata giù nella valle dove, a Cosio Valtellino, raggiungo la ciclabile che mi porta direttamente al La Fiorida.



Vista sul Lago di Como



Salita ai Prati Nestrelli



Traona

Percorso 309: Mulattiera Civo – Ponte di Ganda

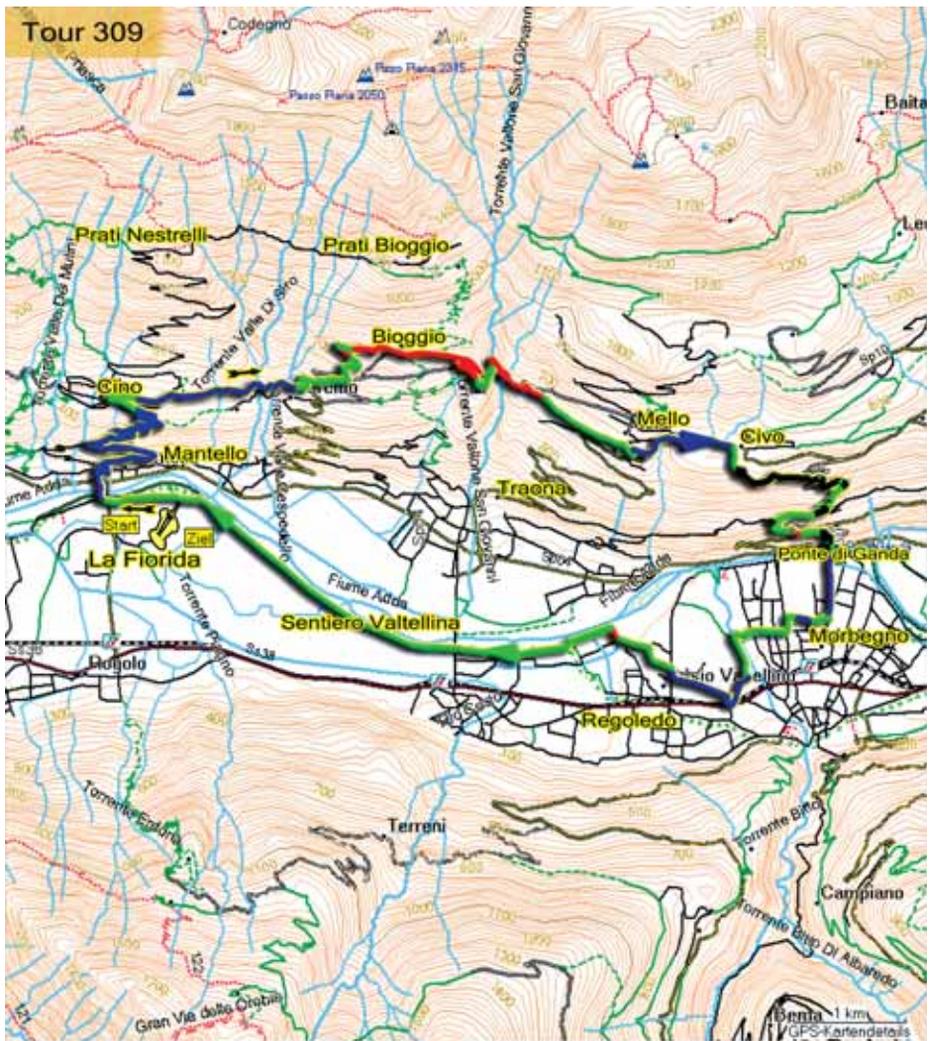
Zona: Bassa Valtellina		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: bella escursione alla Costiera dei Cech su storica mulattiera		
Partenza ed arrivo: La Florida		Track GPS: tour309.gpx
Fondo:	Strada: 34%	Viottolo di campagna, sterrato: 11%
	Ciclabile, asfalto: 47%	Sentiero, traccia: 8%
Dislivello: salita e discesa ca. 700 m		Lunghezza: ca. 24 km
Punto più alto: 733 m		Cartina: WK 105
Sosta: Bar a Mello vicino alla chiesa		

Descrizione itinerario:

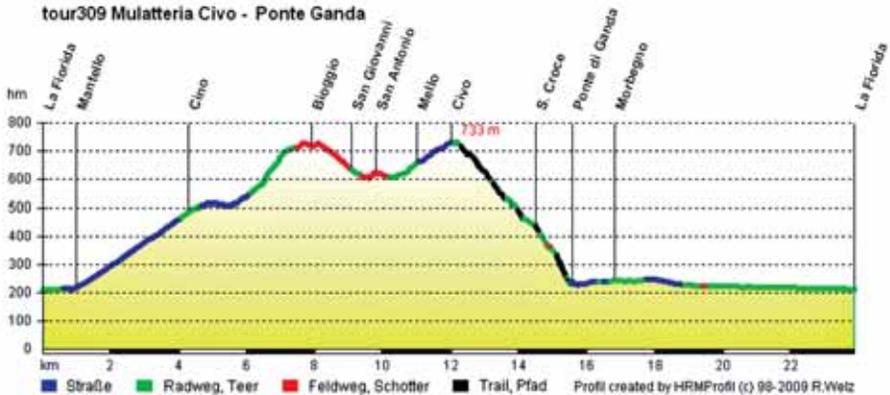
Saltare in sella alla bici e cominciare a pedalare è diventato per me un motto vincente, sia che mi avvii in una zona che conosco già un po', sia che mi sia sconosciuta. Così è capitato anche per questo bel percorso. Durante un'altra escursione di ricerca ho identificato una vecchia mulattiera che dovrebbe condurre da Civo in giù fino al Ponte di Ganda vicino a Morbegno. Questa zona, nominata Costiera dei Cech, abbonda di possibilità per giri in mountain bike, sia corti che più lunghi, interessanti specialmente in primavera ed autunno. Durante l'estate, il caldo può diventare eccessivo, essendo il versante della montagna esposto a sud. Così non è stato questo strano anno (2014), dopo una meravigliosa primavera, da metà giugno, il tempo è cambiato. Una corrente stabile da sudovest ha portato per mesi delle masse d'aria umide che hanno reso il tempo instabile e piovoso.

Lo sviluppo delle correnti d'aria nella regione, non è uguale per tutte le valli. Con tali condizioni, non si dovrebbero programmare escursioni importanti in montagna. I percorsi sulla Costiera dei Cech sono perfetti, perché danno la possibilità, nel caso che il tempo si guasti improvvisamente, di trovare quasi subito una stradina nelle vicinanze per scendere a valle senza pericolo.

Si parte da La Florida con una leggera salita via Cino a Cercino poi, superando qualche rampa, si arriva alla Cappella S. Maria a Bioggio. Si può rendere il percorso un po' più facile seguendo una strada più nuova che incrocia diverse volte il viottolo in cemento. Dopo si raggiunge la traversa sterrata fino a Bioggio. Accanto alla chiesa si trovano alcune case ancora abitate. In questo punto si potrebbe abbreviare il percorso scendendo sulla bella mulattiera fino a Traona, parte del percorso 308. Oggi, però, proseguo sul versante della montagna in direzione Mello, passando da altre due chiesette (San Giovanni e Sant'Antonio). A Mello mi fermo per una sosta nel bar vicino alla chiesa. Pian piano comincio a conoscere la gente, pare che alcune persone siano sempre sedute qui. Per Civo manca solo un chilometro sulla strada secondaria, dove inizia il piacere della discesa. Una vecchia mulattiera curata porta fino a Morbegno, con uscita al Ponte di Ganda, un vecchio ponte romano sul fiume Adda.



tour309 Mulatteria Civo - Ponte Ganda



Volevo provare il piacere della “prima” con una Fully e le mie aspettative sono state esaudite in pieno. Il sentiero carrabile conduce in basso seguendo una linea logica, quasi sempre presente nella conduzione di antichi sentieri. Dove attraversa le strade nuove, a volte, bisogna cercare un po’ la sua continuazione che, perlopiù, si trova dall’altra parte della strada. Durante questa discesa capita anche che si debba rimanere sulla strada per un breve tratto, perché la continuazione del sentiero non ha senso o non esiste più. Piuttosto resta arduo in qualche caso decidere per la giusta variante.

Ho iniziato questo percorso con un’altra variante che sembrava più coerente nella parte alta, ma più in basso si rivelava un pasticcio. Allora ho preferito risalire per provare l’altra variante piuttosto di accontentarmi della versione non soddisfacente. La variante documentata nella presente guida mi soddisfa in pieno, così è raffigurata anche nel Track GPS; passa via Santa Croce ed utilizza il vecchio sentiero per quanto possibile prima di uscire al vecchio Ponte di Ganda. Il ritorno a La Fiorida è una bazzecola.

Chi ancora si sente in forma, può aggiungere il percorso 310 o 311.



Ponte di Ganda



Mulattiera tra Civo e Ponte di Ganda



Antichi sentieri tra Civo e Ponte di Ganda

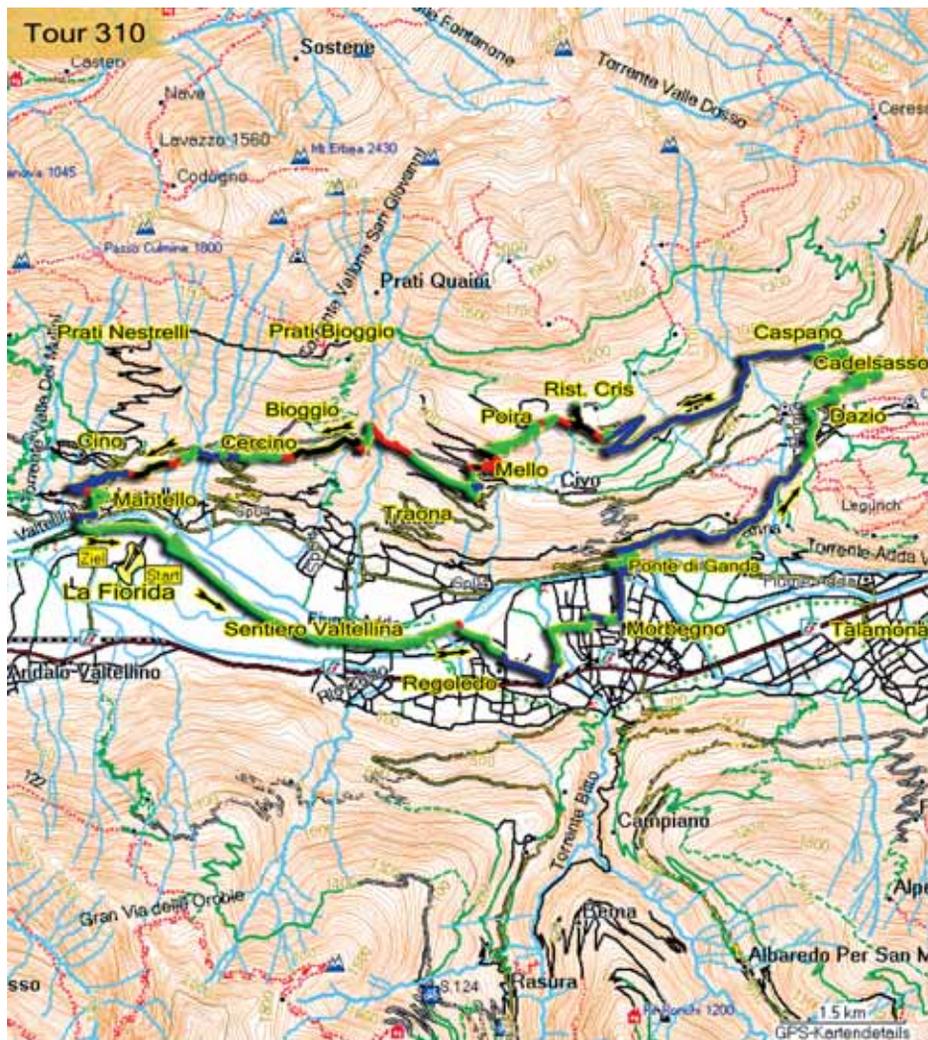
Percorso 310: Costiera dei Cech – Poira, Mello

Zona: Bassa Valtellina	Sentieri: Ø S0, mass. S1	
Caratteristica breve: ulteriore giro bello sulla Costiera dei Cech		
Partenza ed arrivo: La Florida		Track GPS: tour310.gpx
Fondo:	Strada: 35%	Viottolo di campagna, sterrato: 7%
	Ciclabile, asfalto: 50%	Sentiero, traccia: 8%
Dislivello: salita e discesa ca. 1000 m		Lunghezza: ca. 33 km
Punto più alto: 1047 m		Cartina: WK 92
Sosta: Ristorante Cris, Poira nr. 76 – Tel.: 0039-0342-650111		

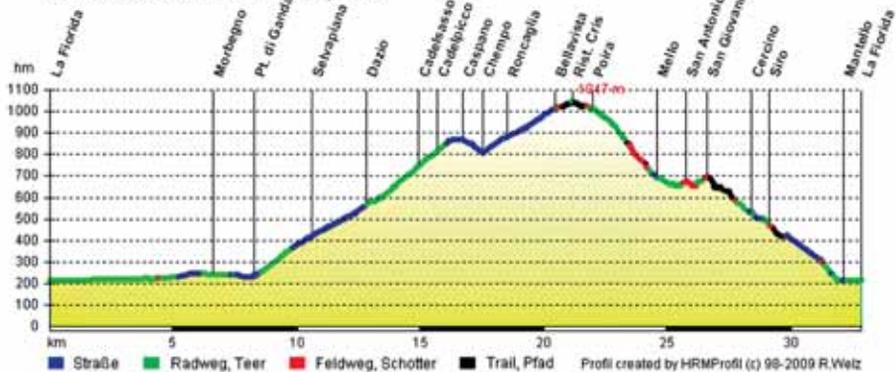
Descrizione itinerario:

Questo percorso si riferisce principalmente alla mia prima ricognizione della Costiera dei Cech. Così si chiama il versante sud delle montagne nella valle dell'Adda tra Morbegno ed il Lago di Como. La neve dell'inverno si scioglie in fretta qui, sotto il sole che batte in pieno sul pendio. D'estate sarà anche troppo caldo per le escursioni, ma adesso siamo all'inizio di aprile, c'è il sole e le temperature sono perfette per salire in bici.

Si parte sulla ciclabile Sentiero Valtellina in direzione Morbegno e poi fino al Ponte di Ganda. Dietro il ponte alcune case sono appiccate sul pendio: fanno parte della frazione di San Bello, un nome scelto correttamente. La salita porta in alto con tanti piccoli tornanti e mi regala più volte una bella vista sulla valle che sta svanendo in profondità. Dopo un dislivello di poco più di 100 metri raggiungo la strada provinciale per Dazio con una pendenza moderata e poco traffico. E' un piacere salire. Durante il percorso per Dazio tengo in mente diverse deviazioni ed imbocchi che potrebbero essere adatti per altre escursioni da scoprire in un secondo tempo. Arrivato a Dazio, mi fermo. Si sta svolgendo una manifestazione sportiva. La guardia comunale regola il traffico per alcuni gruppi di corridori. Accanto a me si eleva la Culmine di Dazio. Chiedo subito se è possibile salire là in mountain bike. Un gentile signore risponde affermativamente, un viottolo sterrato porterebbe in alto, anche se molto ripido. Ma meriterebbe per il panorama. Questa è la conferma della mia supposizione. La cima singolare della montagna sovrasta la valle in modo maestoso e custodisce, per così dire, l'apertura per il passaggio del fiume Adda nella bassa Valtellina. Memorizzo la deviazione per il prossimo percorso (vedere percorso 311 – Culmine di Dazio). Oggi invece passo per le stradine di Dazio. Dopo il paese raggiungo una stradina secondaria che porta prima a Cadelsasso e Cadelpico e poi fino a Caspano. Il paesino è dominato dalla chiesa barocca San Bartolomeo. La vedo poderosa sopra di me. Mi fermo per tirare fuori la macchina fotografica e che cosa vedo proprio in quel momento? Un gruppo di mountain bikers per la prima volta ed uno di loro lo conosco persino. È l'Enrico di Chiavenna che ci aveva fatto vedere i sentieri locali per il giro promozionale del progetto Alta Rezia. Sta facendo un giro con sua moglie ed alcuni amici in questa bella domenica.



tour310 Costiera del Cech - Peira, Mello



Dopo una breve esitazione riconosce anche me. Chi non muore si rivede! La festa è grande e penso che questo sia un segno del destino. Ci mettiamo subito d'accordo per le mie prossime ricerche di escursioni: mi condurranno a Chiavenna per praticare insieme a lui i suoi sentieri speciali. Passeranno meno di otto settimane per la realizzazione di quest'idea: il relativo esito è sensazionale e sarà pubblicato nella mia prossima guida. La zona qui offre un numero di percorsi più che sufficiente che voglio presentare in questa edizione speciale per La Fiorida.

Enrico non conosce questa zona molto bene e non mi può dare un consiglio per proseguire. Allora continuo per la strada che avevo in mente. Mi porta, dopo una breve discesa, a Chempo e poi in salita in direzione Roncaglia e Poirà. Già da lontano, nella valle, avevo identificato uno stabile notevole. Si tratta dell'Albergo Belvedere, situato ad un'altezza di più di 1000 metri. Non sembra che sia gestito attualmente, non si vede anima viva quando passo dietro l'albergo per deviare dalla strada in direzione di un ripetitore. Veramente, da quel punto, mi voglio godere il panorama che è magnifico. Ancora migliore è la scoperta di un piccolo sentiero trasversale che sembra dirigersi in direzione Poirà. Un sentiero è sempre da preferire ad una strada, vado a vedere. La mia decisione si rivela giustissima. Segue un meraviglioso sentiero panoramico fino alle prime case dell'abitato sparso di Poirà. Essendo domenica, incontro della gente e mi informo sul proseguimento del sentiero. Un signore molto gentile mi indica il Ristorante Cris e, visto che una sosta mi va giusto bene, lo raggiungo entrando in un vicolo cieco. Ritorno attraverso un piccolo avvallamento per poi risalire un poco dall'altra parte. Il sentiero non è chiaramente individuabile e chiedo allo stesso signore che sta giocando con sua figlia nel giardino. Sì, questo è il sentiero giusto. Proseguo in discesa verso Mello. La strada sterrata diventa presto una pista di cemento, ma niente paura, l'altezza non viene rovinata completamente da questo fondo. In una curva a destra, a 880 metri di altezza, si dirama un bel sentiero che, in alternanza con piste sterrate, mi fa arrivare a Mello. Mi fermo naturalmente al bar accanto alla chiesa e medito sulla continuazione del mio percorso. Decido di attraversare il pendio in direzione ovest. Arrivo alla chiesa di San Giovanni sullo stesso percorso come il 310, solo in direzione opposta. Durante una visita accurata della piccola cappella scopro un altro sentiero che porta a Cercino. Dopo un tratto diventa pista sterrata e dopo ancora una strada secondaria. Il gioco si ripete dopo Cercino. Là c'è una deviazione per Siro che presenta poche case, poi segue una pista sterrata al sentiero e, infine, raggiungo la strada di collegamento tra Cino e Mantello. Proseguo la discesa, non scopro altri sentieri. A Mantello passo dalla Via Monbello, attraverso il centro paese e poi il ponte sull'Adda e già vedo La Fiorida.

Avvicinamento alternativo a Dazio: come il percorso 311 tra il Ponte di Ganda, Campovico e Cermeledo



Sentiero per Poira



Sentiero per Mello

Percorso 311: Culmine di Dazio

Zona: Bassa Valtellina		Sentieri: Ø S1
Caratteristica breve: impressionante percorso montano alla Culmine di Dazio, il guardiano sulla bassa Valtellina, con variante più facile intorno alla montagna		
Partenza ed arrivo: La Florida gpx		Track GPS: tour311.
Fondo:	Strada: 16%	Viottolo di campagna, sterrato: 27%
	Ciclabile, asfalto: 54%	Sentiero, traccia: 3%
Dislivello: salita e discesa ca. 880 m		Lunghezza: ca. 39 km
Punto più alto: 920 m		Cartina: WK 92
Sosta: Il Caffè della Posta a Campovico, Piazza della Vittoria, 2 Chiosco al Ponte, Via Nazionale 1, Ardenno Tel.: 0039-0342-662231		

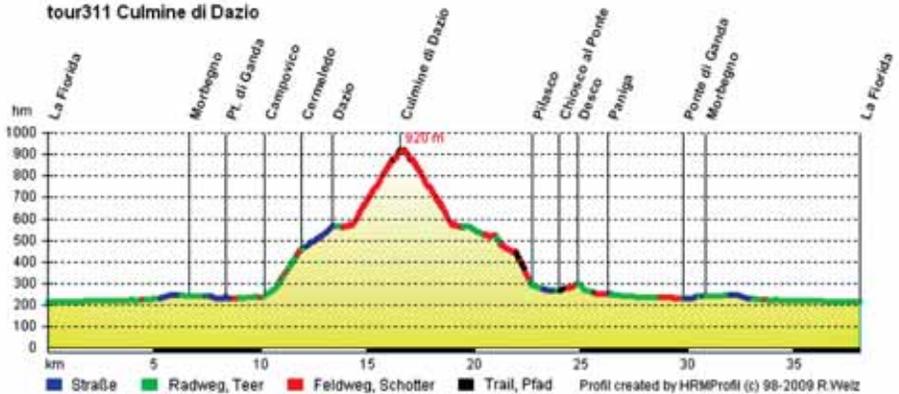
Descrizione itinerario:

Tante cime sul Lago di Como e nella bassa Valtellina non sono accessibili con la mountain bike, per cui ho adocchiato con piacere la Culmine di Dazio, dove si può pedalare fino in cima. Questa è alta "solo" 920 metri sopra il livello del mare, ma rappresenta un punto ben definito e si può salire su una pista sterrata. Potrei avvicinarmi sullo stesso percorso 310, ma non lo voglio fare. Dal Ponte di Ganda mi dirigo verso un altro giro. Inizialmente, mi tengo sul percorso facile 05, poi però devio per Campovico. Da questo paesino parte la vecchia pista in direzione Dazio, che si presenta con una bella salita un po' su catrame sbriciolato, un po' su acciottolato tondo, che porta a Cermeledo. Ogni tanto c'è da ammirare il bel panorama in valle, pur dovendo superare delle rampe. Ma si può fare, soprattutto con la possibilità di variare questo percorso pedalando intorno alla Culmine di Dazio. Così, dovendo superare meno di 500 metri di altezza, ci si dovrebbe riuscire, o no? Da Cermeledo ci si ritrova di nuovo sulla strada provinciale per Dazio. Intravedo alcune deviazioni sul bordo della strada che mi fanno presumere altre varianti di percorso. Ma le relative esplorazioni devono attendere. Oggi è il giorno "dell'attacco alla cima".

Ma prima del successo, gli dei hanno anteposto il sudore, dicevano già gli antichi greci. Probabilmente, i romani li imitavano perché sospetto fortemente che, già ai loro tempi, ci fossero sentieri che portavano in cima alla Culmine di Dazio. E' troppo evidente la sua importanza quale guardiano sulla bassa Valtellina. La pista sterrata per la salita devia al cimitero alla fine del paese di Dazio. Dopo un minimo tratto di piano inizia la salita spietata, come dimostra il profilo altimetrico. Ogni tanto, il fondo è talmente sassoso che preferisco scendere dalla bici per spingerla un pezzetto. Però ne vale veramente la pena. All'altezza di ca. 870 metri sopra il livello del mare, un sentiero porta ad una roccia panoramica. In quel punto ho scattato una delle foto più belle della mia vita. Ho notato quella deviazione solo perché lì era parcheggiata una jeep.



tour311 Culmine di Dazio



Non una di quelle SUV sontuose con riscaldamento del volante e dei sedili, ma un vero fuoristrada come ci vuole qui. La jeep appartiene ad una guardia forestale, come risulta dall'iscrizione sulla portiera. Mi fermo e cammino lungo il sentiero. Un segnavia indica che il sentiero porta a Desco. Già qui non sembra transitabile con la bici. Lo lascio scoprire ad altri. Ad ogni modo, vedo uno sperone di roccia che offre un panorama spettacolare sulla Valtellina. Ma come posso scattare una foto con la bici ed il ciclista? Sono in giro da solo, ho con me un cavalletto e, naturalmente, anche l'autoscatto sulla macchina fotografica. Ma la distanza è lunga tra il punto, dove va posizionata la macchina fotografica, e quello della bici ed il ciclista. Non ho tanto tempo, solo 10 secondi di precorsa dall'autoscatto. Provo la distanza e riesco appena in tempo. Questa è l'unica foto da fermo che ho mai scattato di me con la bici. Ma in una tale situazione è accettabile.

L'affaccendarmi con la macchina fotografica ed il sistemare tutti gli utensili rappresenta una sosta gradita che mi dà la sensazione di essere in grado di salire gli ultimi metri fino alla cima pedalando. La si raggiunge su un sentiero strettissimo, marcato da una piramide colorata di sassi. Sotto la cima si trova un piccolo plateau con una capanna di legno che serve da rifugio per le guardie forestali. L'autista della jeep è una di loro ed, evidentemente, oggi passa qui una giornata rilassata. Scambiamo qualche parola e gli chiedo se i sentieri in discesa sono transitabili per mountain bike. Ho visto già un po' di volte dei cartelli azzurri con la scritta "Colmen Trail", per cui ci dev'essere qualche possibilità. Anche se l'uomo nega la transitabilità, non è molto convincente. Con la mia Hardtail, oggi non ha proprio senso voler andare a provare. Mi giro e scendo con la mia Hardtail a Dazio. Il percorso della montagna dev'essere completato. Il sentiero da Regolido a Pilasco si presta alla mia intenzione. La parte superiore si presenta in ordine. Dopo una sbarra segue un tratto di cemento lungo 200 metri. Poi continua come viottolo sterrato che, più avanti, diventa una mulattiera. Come vorrei passare di qui un'altra volta con la mia Fully! A Pilasco ho raggiunto la valle. Un tratto sulla statale 38 molto trafficata non è evitabile. Ma è lungo solo 600 metri e si può usare il bordo della strada. Prima del ponte sull'Adda è già finito e il cartello "Chiosco al Ponte" indica la possibilità di una gradita sosta. Il proseguimento lo conosco già, porta a Desco su una vecchia mulattiera o sentiero romano che si protrae sul fianco del Culmine di Dazio. E' completamente transitabile e supera una salita di soli 30 metri. Da Desco vedo Morbegno ai miei piedi. A Paniga attraverso il fiume e, presto, arrivo al Ponte di Ganda dove si chiude il cerchio di questa escursione impressionante. I pochi chilometri fino a La Fiorida si portano a termine ad occhi chiusi e con 40 di febbre.

Variante: senza cima, solo girare attorno

Lunghezza: ca. 32 km Dislivello: salita e discesa ca. 480 m



Culmine di Dazio – Vista in direzione del Lago di Como



Culmine di Dazio – Vista in direzione Sondrio

Percorso 312: Rifugio Bar Bianco

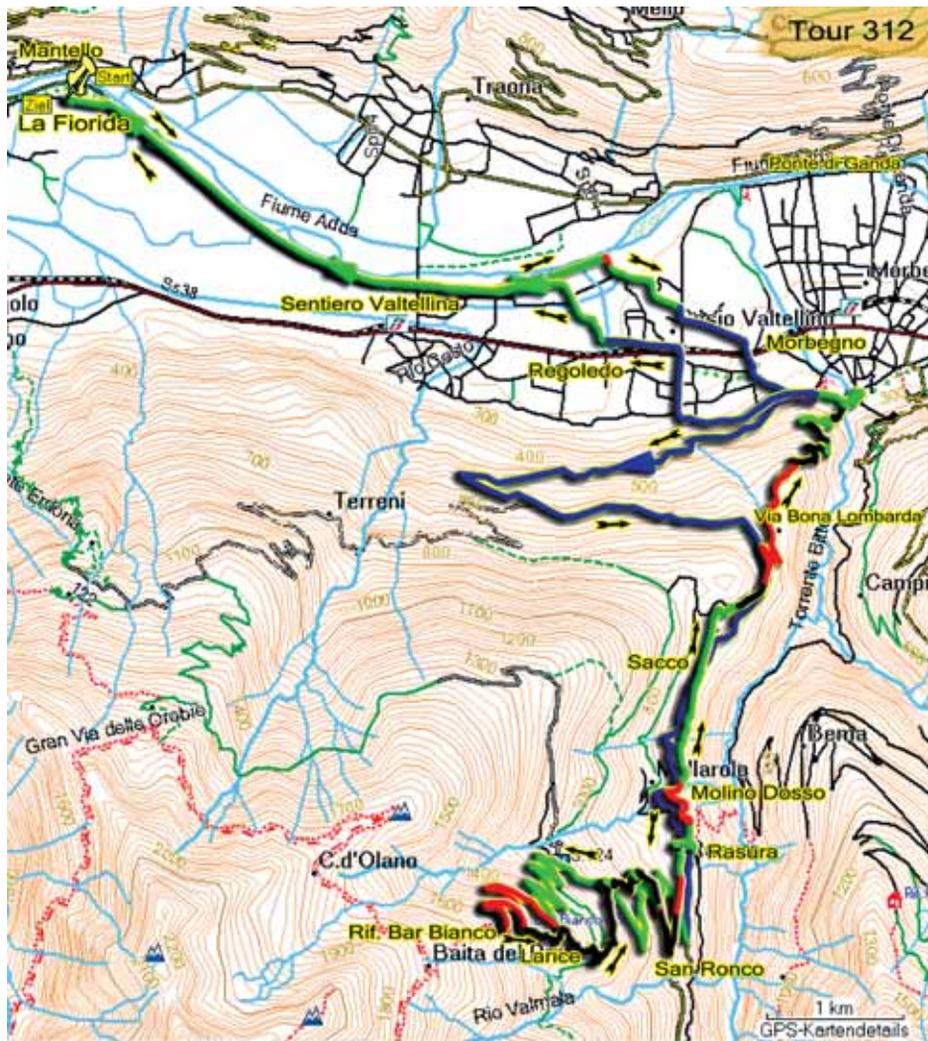
Zona: bassa Valtellina		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: percorso molto bello con meta meritevole e tanti sentieri nascosti solitari		
Partenza ed arrivo: La Fiorida		Track GPS: tour312-1.gpx tour312-2.gpx
Fondo:	Strada: 31%	Viottolo di campagna, sterrato: 12%
	Ciclabile, asfalto: 45%	Sentiero, traccia: 12%
Dislivello: salita e discesa ca. 1350 m		Lunghezza: ca. 39 km
Punto più alto: 1510 m		Cartina: WK 105
Sosta: Rifugio "Bar Bianco", Val Gerola – Località Alpe Culino, Rasura (SO) Tel.: 0039-335-8249812 Gelateria e Pasticceria Dolce Forno a Morbegno, Via S. Rocco 13 Tel.: 0039-0342-611724 www.pasticceriadolceforno.it		

Descrizione itinerario:

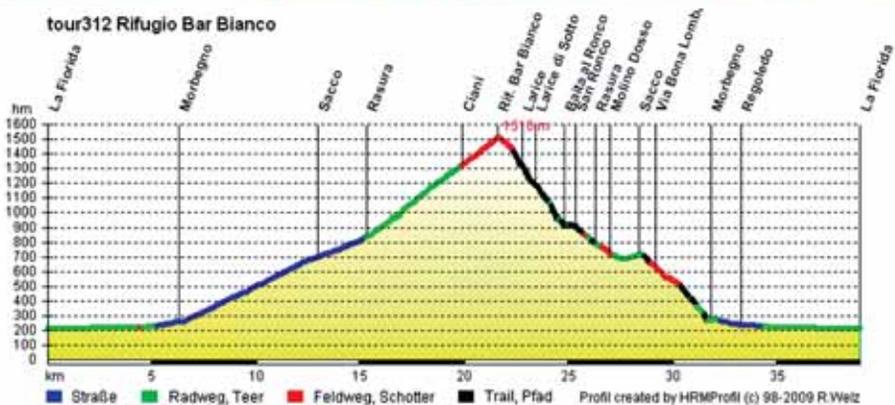
Percorso nato per caso durante l'esplorazione dei dintorni de La Fiorida in primavera con il mio compagno di bici Alex. Veramente, la nostra meta doveva essere l'alpe Tagliata che si trova sul pendio nord delle Alpi Orobie a quasi 1500 metri sopra il livello del mare. Potevamo vedere alcuni resti di neve persino ancora in maggio – in linea d'aria, l'alpeggio dista ca. 5 chilometri da La Fiorida. Era chiaro che, per l'avvicinamento, dovevamo entrare nella Val Gerola. Risaliamo la valle da Morbegno fino a Rasura dove troviamo una deviazione per alcuni alpeggi. Mi informo in paese sulla situazione della neve e mi dicono che la strada per l'alpe Tagliata si trova nel bosco dove c'è ancora tanta neve. Non ha alcun senso impegnarsi in una cosa del genere per la ricognizione di un percorso. Allora consultiamo la cartina ed identifichiamo il "Bar Bianco". Sì, mi confermano che è aperto e che rappresenta la destinazione di un percorso che merita. Ok, cambiamo il nostro programma per la nuova meta.

Dapprima si sale su una stradina secondaria asfaltata fino all'altezza di ca. 1320 metri, dove si trova un parcheggio per escursionisti al cartello del paese Ciani. Da qui si prosegue salendo su una pista sterrata attraverso il bosco fino al "Bar Bianco". Stanno facendo dei lavori. L'oste è contento di vederci, visto che in questa stagione non c'è molto movimento, meno che mai nei giorni feriali. Il rifugio è situato su un alpeggio che offre una vista libera, un panorama meraviglioso. Comunichiamo il nostro entusiasmo all'oste che ne è contento e ci fa visitare tutta la casa. E' arredata in stile rustico e, all'occorrenza, si può pernottare in camere sobrie. Alla fine vuol offrirci un grappino. Di solito non disdegna questa bevanda alcolica, ma ci aspetta la discesa che vorremmo fare su sentieri, e la mia esperienza mi insegna, che il consumo della grappa inciderebbe in modo controproducente sulla mia sicurezza. Rifiuto ringraziando e così fa anche Alex.

Allora vediamo come affrontare la discesa. La nostra meta è Morbegno a



tour312 Rifugio Bar Bianco



quasi 1300 metri di dislivello giù nella valle. Naturalmente, già durante la salita, ci eravamo guardati in giro per identificare diverse deviazioni di sentieri interessanti. Ora siamo curiosi di vedere se riusciremo a comporre una discesa sensata per mountain bikers. Il primo tratto di sentiero in direzione Larice, purtroppo, è bloccato da alberi caduti. Poco male, scendiamo un tornante sulla pista sterrata ed imbocchiamo il secondo accesso per il sentiero che si rivela essere quello originale: abbiamo fatto centro. Oltrepassiamo una cappella e raggiungiamo una vecchia baita, dove una coppia anziana sta facendo le pulizie di primavera. Si vede che i due sono contenti del diversivo. Esprimo la mia ammirazione per il bel posto ed il magnifico panorama e chiedo informazioni sul sentiero. L'anziano signore conosce la zona molto bene e conferma che ci troviamo sulla vecchia mulattiera per Rasura, sempre transitabile a piedi, quindi anche in bici. Dovremo solo tener aperti gli occhi quando attraversiamo la strada. Detto fatto. E' un percorso molto bello fino a Rasura, tutto di mio gusto, non troppo facile né troppo difficile, quasi sempre scorrevole.

Arrivati a Rasura, facciamo una sosta. Sento un po' di fame e mangio una cosetta nel bar del luogo. Alex non prende niente, lui ha altre abitudini dietetiche. Tiriamo fuori la cartina. Sapevo dalle ricerche per la mia Transalpina da Mittenwald al Lago di Como (vedi anche www.transalp.info), che, nella Val Gerola, esiste anche un vecchio sentiero parallelo alla strada attuale. Andiamo a guardarlo: è una bella pista che ci porta da Rasura, via Molino del Dosso, fino a Sacco.

Qui attraversiamo il percorso della salita e pedaliamo verso il centro del paese in direzione della chiesa. La mia esperienza mi insegna che, da sempre, tutti i sentieri conducono, il più delle volte, al punto sacro della comunità. Anche questa volta non sbaglio. Al cimitero troviamo un sentiero che ci fa scendere. Dopo quasi un chilometro, raggiungiamo di nuovo la strada; la attraversiamo per proseguire su un percorso molto bello, la "Via Bona Lombarda". Inizia come pista sterrata in direzione Campione (questo toponimo esiste di certo almeno 1000 volte in Italia). Andando avanti ci godiamo alcuni tratti con passaggi S2, tuttavia dobbiamo accollarci anche l'andirivieni per alcuni sentieri, finché troviamo, a nostro avviso, la variante migliore. Uno dei criteri di valutazione più importante per me è: possibilmente nessuna contro salita. Alla fine fila tutto liscio. Elimino poi i tratti sterrati dal Track GPS. Se faccio qualche cosa, voglio farla bene: questo è il mio motto, e mi ha dato sempre ragione fino ad adesso. Al termine, la "Via Bona Lombarda" ci immette direttamente nel centro storico di Morbegno dopo un ultimo passaggio a scalini (che piace ad Alex, io mi scopro a volte piuttosto apprensivo). Ci guardiamo in faccia: sì, è stato bellissimo! Questo percorso lo rifaremmo sempre ancora così, quindi deve far parte di questa guida. E' bello anche il ritorno a La Fiorida in leggera discesa a scorrimento quasi autonomo.



Rifugio Bar Bianco



Traccia vicino a Larice

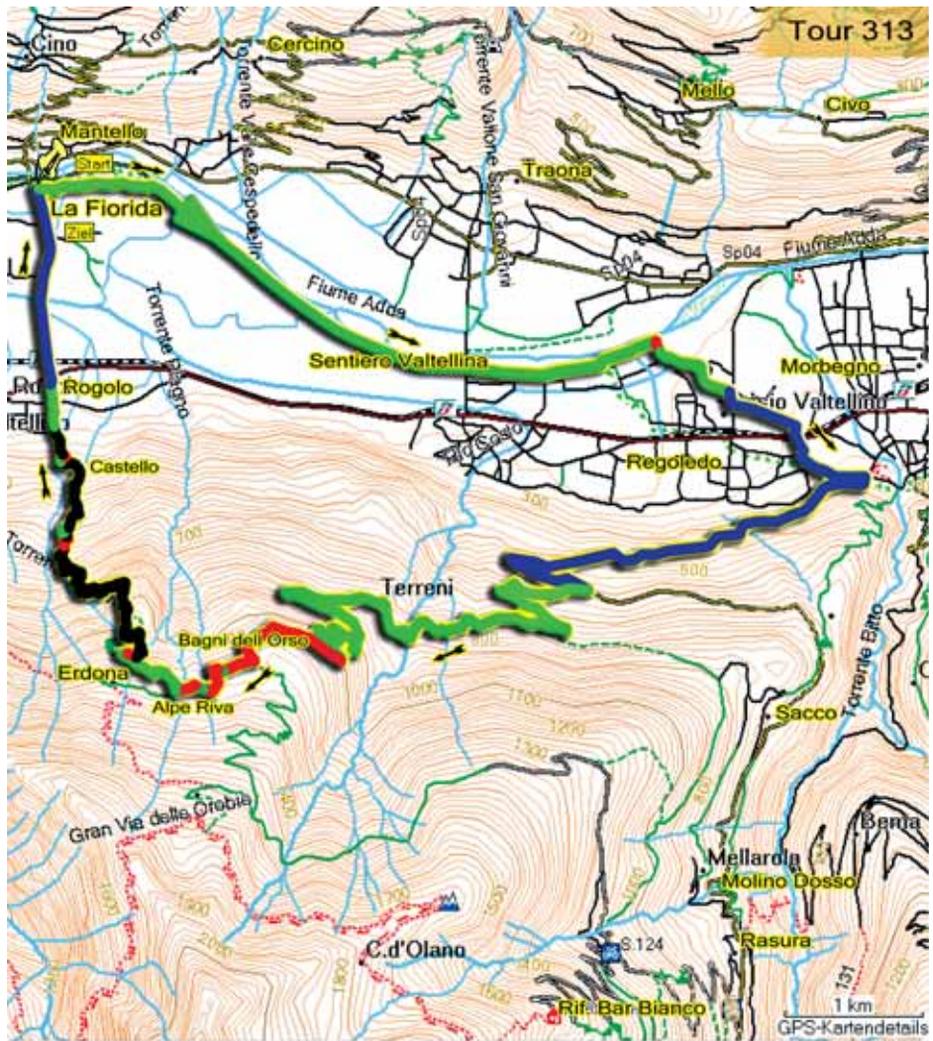
Percorso 313: Mulattiera Erdona - Rogolo

Zona: bassa Valtellina		Sentieri: S2
Caratteristica breve: Mulattiera storica con alcuni tornanti e diversi passaggi ripidi. Lastricato eroso, molto accidentato. Per appassionati bello da transitare, quasi assente pietrisco sciolto.		
Partenza ed arrivo: La Fiorida		Track GPS: tour313.gpx
Fondo:	Strada: 27%	Viottolo di campagna, sterrato: 8%
	Ciclabile, asfalto: 52%	Sentiero, traccia: 13%
Dislivello: salita e discesa ca. 980 m		Lunghezza: ca. 23,5 km
Punto più alto: 1192 m		Cartina: WK 105
Sosta: Alpe Riva (Orari di apertura non sicuri – informarsi prima)		

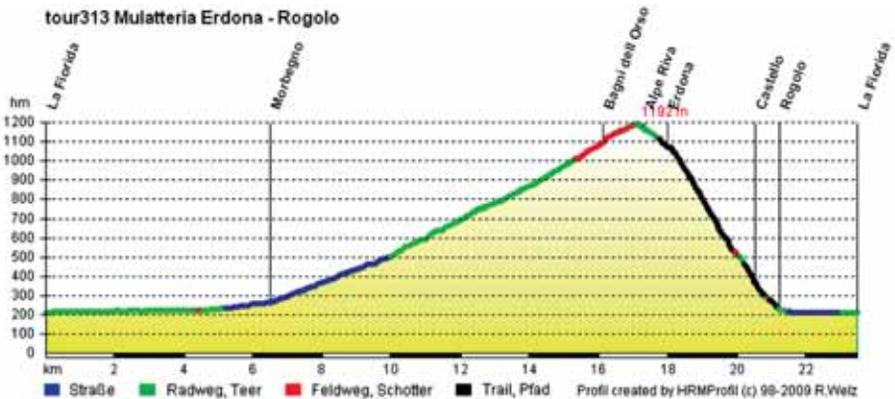
Descrizione itinerario:

Visto che la ricerca e la scoperta di sentieri sul pendio nord della bassa Valtellina, come descritto per il percorso 312, sono riusciti così bene, con Alex non vedo l'ora per provare un'altra volta. Guardando in linea sopra La Fiorida, si vede un gruppo di baite. Come da cartina, dev'essere Erdona. Non appaiono resti di neve, per cui ci avviamo. L'avvicinamento via Morbegno nella Val Gerola è lo stesso come per il percorso 312. Ad un'altezza di ca. 500 metri ci infiliamo nella deviazione per l'alpe Tagliata seguendo il relativo segnavia. Il profilo altimetrico mostra la salita relativamente regolare, ma continua. Pedaliamo per un dislivello di ca. 500 metri su una stradina secondaria asfaltata, che poi diventa sterrata fino al parcheggio per escursionisti "Bagni dell'Orso". Orsi non se ne vedono, ma alcuni boscaioli occupati a tagliare alberi. Una buona occasione per chiedere informazioni sul percorso. Dicono che non manca tanto per Erdona e che la strada è in buono stato. Molto bene e ringrazio. Alcuni brevi tratti in cemento indicano sempre una rampa più o meno ripida. Effettivamente sono da superare solo ancora 100 metri di dislivello per raggiungere il punto più alto del percorso vicino all'Alpe Riva che, in questa bassa stagione, si presenta silenziosa ed abbandonata, ma che dà l'idea di essere una meta escursionistica per la gente del posto con un'osteria gestita nella bella stagione. Comunque, in questa zona, è difficile in generale incontrare estranei ed in particolare mountain bikers come noi. Il paradiso ancora sconosciuto ci aspetta in solitudine. Noi due troviamo questo fatto grandioso, perché riserva ancora un po' di avventura. E pensare che ci troviamo in mezzo all'Europa, a portata d'occhio del Lago di Como di certo non sconosciuto: è una situazione molto particolare!

La gioia della scoperta si dipinge sui nostri visi quando ispezioniamo le baite sparse di Erdona. Un tempo abitazioni estive sull'alpeggio, oggi sono case di vacanza. Nessun degrado; c'è una strada di accesso per veicoli 4x4 che fa salire anche noi facilmente con la mountain bike. Stiamo esaminando i vari viottoli che portano alle case, quando incontriamo due operai che stanno facendo lavori di manutenzione in una delle baite.



tour313 Mulatteria Erdona - Rogolo



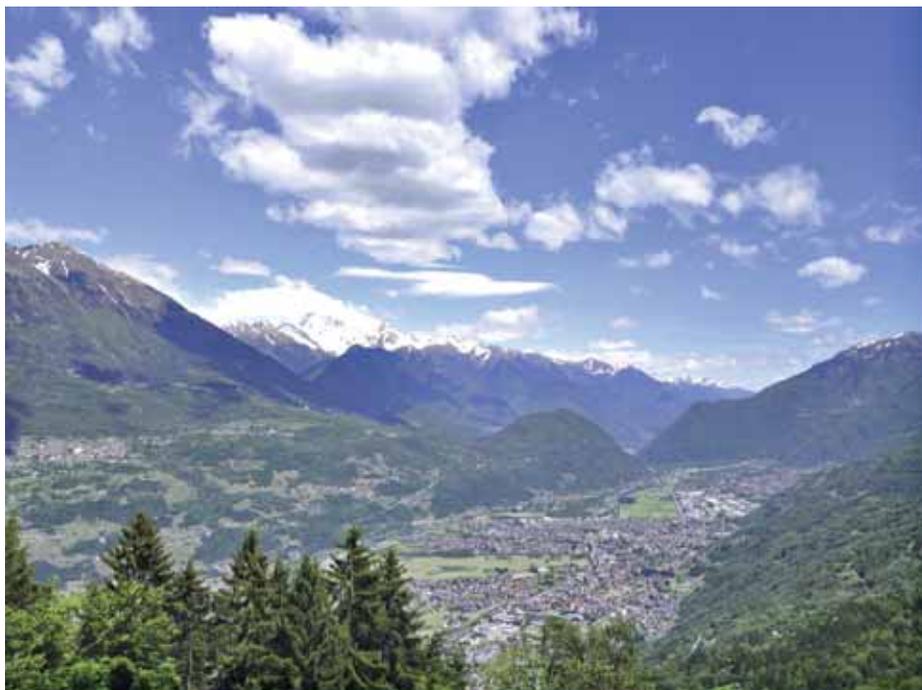
Quando ci avviciniamo vedo una deviazione che, secondo me, potrebbe essere la vecchia mulattiera che porta in fondovalle a Rogolo. Gli uomini sono del posto e possono confermare la mia intuizione. Alla domanda, come sia fatto il fondo, sento qualche cosa come "brutto, brutto!" Si sente chiaramente il punto esclamativo ed Alex ha imparato la sua prima lezione di italiano: il significato della parola "brutto". Vuol dire che siamo sul percorso giusto.

Effettivamente ci aspetta una mulattiera di razza, una delle più raffinate, mantenutasi in parte sorprendentemente bene nello stato originale. Alex si diverte un mondo. In alcuni punti molto ripidi ed erosi arrivo al limite della mia tecnica ciclistica. Sulla soglia per S3 della scala Singletrail finiscono per me potere, volere e piacere. Naturalmente è anche una questione di testa. Ma già da tanto tempo non faccio più parte della generazione dei giovani impetuosi. Nella mia gioventù, purtroppo, non esistevano ancora le mountain bike. Ho fatto le mie prime esperienze outdoor nel bosco della nostra città con una bici da uomo con ruote da 28 pollici di diametro e copertoni stretti. Non so più quante volte ho ridotto il cerchione a forma di otto. Ma questo aveva anche un lato positivo. Ho imparato a riparare tutto della mia bicicletta, fino al montaggio completo dei raggi sul cerchione.

Anche Alex ha iniziato la sua carriera con la mountain bike abbastanza tardi, ma ha raggiunto un livello di tecnica ciclistica sorprendentemente alto. Spostare la ruota posteriore nei tornanti è uno dei suoi esercizi più facili, come posso apprezzare anche in questa occasione. Più è accidentato un percorso, meglio è per lui. Di questa discesa di ca. 900 metri può restare pienamente soddisfatto, io ho raggiunto il mio limite. Non voglio rischiare una caduta. Pure portando i protettori, preferisco scendere dalla bici una volta in più che in meno. Il mio programma per quest'anno è molto fitto e non posso, né voglio rischiare di mancarlo.

In basso, a Rogolo, usciamo direttamente davanti ad una fontana, contentissimi, sani e salvi. Togliamo i protettori e facciamo scorrere l'acqua fresca sulle braccia, mentre parliamo del grado di difficoltà del percorso. Io credo che contenga dei passaggi S3, visto che sono anche sceso una volta dalla bici. Alex lo nega, secondo lui non ha più di S2, ma piuttosto continuato. Ok, lasciamolo così.

Mi guardo in giro e vedo un sentiero vicino che esce dal bosco. In questo momento sta arrivando una signora da Rogolo. Le racconto che siamo arrivati da Erdona e le chiedo, dove porta quel sentiero: "... un'altra zona ..." dice. Chiaro! Questo territorio è attraversato da vecchi sentieri. Alex ed io siamo d'accordo che qui c'è ancora tanto da scoprire, quando pedaliamo verso La Florida. Siamo curiosi di sapere che cosa ci aspetterà durante i prossimi percorsi.



Salita a Erdona (centro della foto: Morbegno e Culmine di Dazio)



Scorci da Erdona a Rogolo

Percorso 314: Monte Peschiera

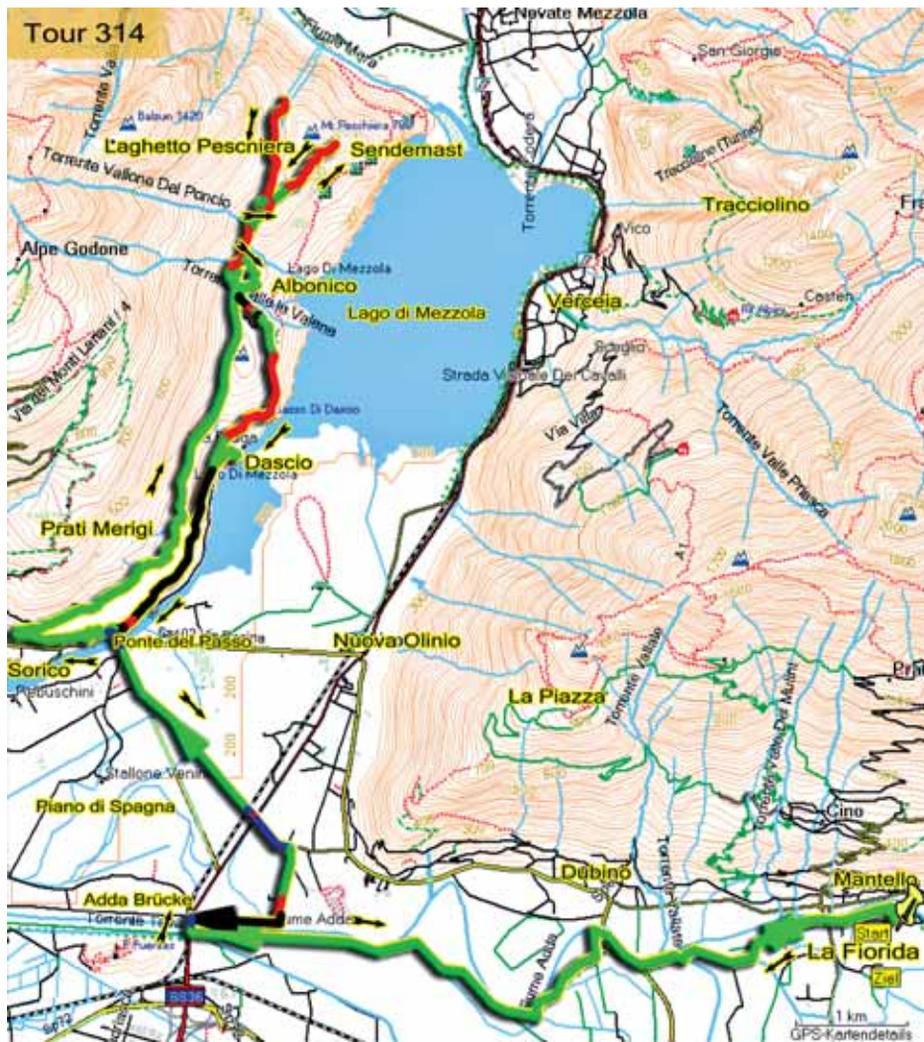
Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: facile escursione in montagna sopra il Lago di Mezzola ad un punto panoramico favoloso		
Partenza ed arrivo: La Florida gpx		Track GPS: tour314.
Fondo:	Strada: 3%	Viottolo di campagna, sterrato: 16%
	Ciclabile, asfalto: 72%	Sentiero, traccia: 9%
Dislivello: salita e discesa ca. 680 m		Lunghezza: ca. 40 km
Punto più alto: 615 m		Cartina: WK 92
Sosta: Bar in Albonico, Ristorante Berlinghera a Dascio Nr. 25, 22010 Sorico www.hotelberlinghera.com Tel. +39 0344 84037		
Idea del percorso: Rainer e Anette Kälberer		

Descrizione itinerario:

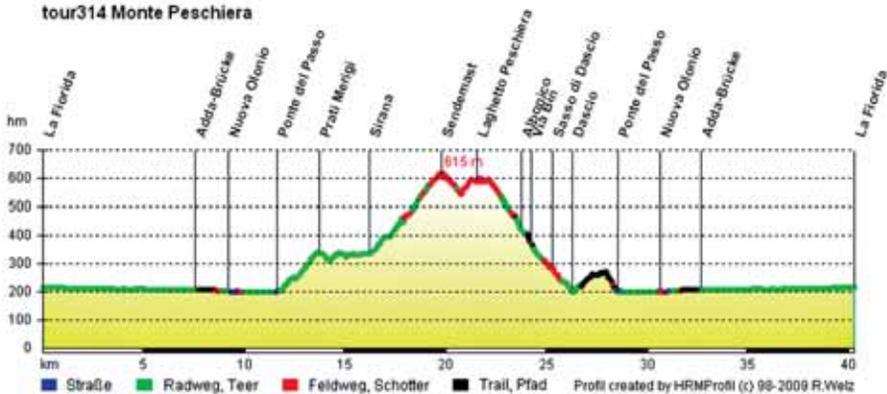
Dopo aver esplorato il Lago di Mezzola dalla parte piana orientale (vedi anche i percorsi 300, 305 e quello facile 03), ora mi sento stuzzicato dalla sua parte occidentale nascosta sotto il Monte Berlinghera. Non è assolutamente possibile girare intorno al piccolo lago, anteposto al Lago di Como, vicino alla riva con la mountain bike. Neanche più in alto, sul Monte Peschiera, c'è alcuna possibilità. Si dovrebbe girare ancora più al largo, attraverso la Bocchetta di Chiaro e si farebbe quasi il giro completo intorno al Monte Berlinghera, come l'ha provato a compiere Mauro Franzì, un mountain biker molto dotato del posto. Ho quel giro sulla mia lista d'attesa.

Oggi mi accontenterò di meno. Siamo all'inizio di aprile, soggiornerò una settimana al Lago di Como. Le cime delle montagne sono coperte di neve sopra i 1500 metri, un bellissimo contrasto contro il cielo azzurro sopra il Lago di Como nei giorni passati. Oggi passa qualche velo di nuvola che non minaccia però pioggia. Mi sembra che ci sia un'atmosfera soffusa, adatta a questo percorso solitario. Pedalo con piacere sul tratto piano fino al Ponte del Passo sul fiume Mera. I miei muscoli si sono scaldati bene, quando inizio la salita sulla stradina secondaria, poco trafficata, per Albonico. Si tratta di un vicolo cieco; di sopra non c'è alcuna trattoria, soltanto i pochi abitanti che stanno rientrando in casa. Tengo presente l'indicazione per la direzione approssimativa datami da Rainer ed Anette Kälberer. Con la loro guida per bici Lago di Como hanno fatto un'opera da pioniere. Ed io non voglio mettermi in mostra con un lavoro altrui.

Pedalo tranquillamente in salita. Dopo la deviazione per Albonico (attraverserò il paese soltanto in discesa), il sentiero si fa più sassoso e ripido. Dapprima è una pista sterrata, dopo l'attraversamento di un guado diventa una rampa ripida di cemento. Prima del Monte Peschiera, il sentiero si divide ed è di nuovo una pista sterrata. I Kälberer sono andati avanti diritto. Io seguo il mio istinto che mi fa deviare a destra. Ho avuto ragione, ne è valsa la pena; questo tratto di solo accesso è impressionante.



tour314 Monte Peschiera



Esso porta fino ad una baita isolata e prosegue in direzione dei ripetitori. Enormi massi delimitano la pista: sono i resti di una cava abbandonata. Il percorso passa sopra una parete di roccia. Chi soffre di vertigini non si deve preoccupare, il sentiero non passa sul bordo. Ammiro una vista magnifica sul Lago di Mezzola e di là sul Monte Legnone che domina la parte nord del Lago di Como. Mi fermo per fare le foto. La pista termina vicino ai ripetitori. Mi guardo ancora un po' in giro: resti di una baita di pastori si trovano su un prato sotto il Monte Peschiera. La sua cima non è accessibile con la mountain bike, forse lo potrebbe essere per uno scalatore con bike, ma questo non è il mio mestiere.

Giro la bici e torno al bivio per vedere la seconda parte del percorso: il laghetto di Peschiera. Si tratta di un tipico laghetto di montagna formatosi in un avallamento con canneti sulle sponde. Un posto solitario e silenzioso. Ancora pochi metri ed un ultimo tratto ripido e si vede la Valchiavenna con il fiume Mera che nasce vicino al passo Septimer, passa dal Lago di Mezzola per affluire poi nel Lago di Como. Come già menzionato, da qui non c'è un sentiero che scende in fondovalle, per cui questo itinerario non può diventare circolare. In compenso, il ritorno mi riserva qualche piccolo tratto da esplorare. Ma anzitutto ritorno sulla via dell'andata. Vicino ad Albonico svolto per entrare in paese. Qui percepisco un senso di tranquillità diffuso. Alcune persone stanno facendo dei lavoretti alla casa ed in giardino, i cosiddetti lavori di primavera. Chiedo a un giovanotto se si trova qui un vecchio sentiero per Dascio. Mi risponde affermativamente: al cimitero il sentiero svoltrebbe a sinistra. La prima volta passo oltre e scendo per alcuni tornanti sulla strada secondaria. In corrispondenza di una curva vedo la mulattiera acciottolata che si snoda dall'alto. Potrei ricostruire il suo corso approssimativo con l'aiuto della cartina, ma il mio senso dell'onore non me lo permette. Infatti ci tengo tanto a pubblicare solo quei percorsi, di cui ho vissuto ogni metro in prima persona. Quindi torno indietro e risalgo quel piccolo tratto che mi porta all'imbocco giusto. Niente panico, non dovete percorrere quel tratto due volte come me. Naturalmente ho corretto il Track GPS.

Proseguo in direzione Sasso di Dascio. Questo è una grande roccia che fa da punto panoramico sul Lago di Mezzola. A Dascio mi fermo per una sosta per il caffè al Ristorante Berlinghera. Chi non si vuole fermare, può proseguire subito sul piccolo sentiero che parte dalle prime case e si snoda sopra la strada in direzione Ponte del Passo. Qui raggiungo il percorso dell'andata. Puntualmente, nel pomeriggio, il vento si gira. Dal ponte sull'Adda vicino a Nuova Olonio mi sospinge lievemente a casa. Ad ogni modo, questa è la mia impressione quando arrivo a La Fiorida.

Ritorno alternativo

Attraverso il Pian di Spagna come per il percorso facile 03, possibile in tutte due le direzioni.



al Monte Peschiera



Lago di Mezzola

Percorso 315: San Bartolomeo

Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: Combinazione tipica sul il Lago di Como. Panorami fantastici sulla Valtellina e sentieri ombreggiati attraverso il sottobosco.		
Partenza ed arrivo: La Fiorida gpx		Track GPS: tour315.
Fondo:	Strada: 9%	Viottolo di campagna, sterrato: 15%
	Ciclabile, asfalto: 65%	Sentiero, traccia: 10%
Dislivello: salita e discesa ca. 1100 m		Lunghezza: ca. 49 km
Punto più alto: 1242 m		Cartina: WK 92
Sosta: Bar e ristoranti a Gera Lario e Sorico		
Idea del percorso: Rainer e Anette Kälberer		

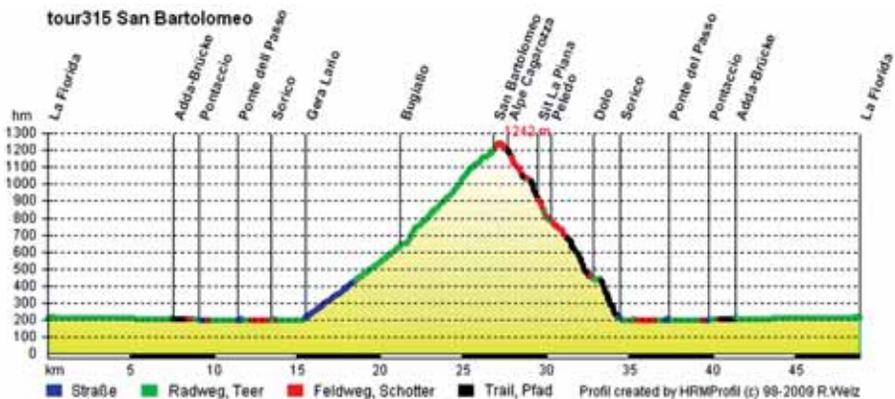
Descrizione itinerario:

Con questo percorso inizia una serie di belle escursioni in mountain bike, che ci portano da La Fiorida al Lago di Como. L'avvicinamento è sempre in piano, molto adatto per scaldare i muscoli. L'inizio giusto per me, visto che non mi piace dover attaccare subito una salita. Tra Sorico e Domaso, una ciclabile passa direttamente sulla riva del lago (vedi percorso facile 02), che serve per tutti i percorsi dal 315 al 319.

Nella zona nord del Lago di Como, tra Sorico e Gravedona, esiste un certo numero di strade secondarie che portano ai paesini in montagna. Queste strade sono state costruite nel secolo scorso per sostituire le vecchie mulattiere che non rimpiangono più nessuno. Nella maggior parte di questi percorsi si supera un dislivello di ca. 1000 metri, come anche per il presente giro. Ci porta a San Bartolomeo, una cappella a 1204 metri sopra il livello del mare. L'idea del percorso è di Rainer e Anette Kälberer. Salendo da Gera Lario seguiamo anche il loro itinerario. Ogni altro percorso non avrebbe senso per la salita. In discesa, la "musica" suonerà sui sentieri.

Alex ed io vogliamo alzare il volume di questa musica. Ci troviamo qui per una settimana di escursioni con le Fully. Stiamo quindi pedalando in salita sulla stradina che porta alla cappella San Bartolomeo, seguendo il Track Kälberer. Arrivati in alto, ci si presenta un panorama magnifico sul Lago di Como. Scattiamo le prime foto ed esaminiamo la situazione. Rainer ed Anette vorrebbero farci scendere per un tratto sulla stessa strada e deviare sul sentiero a Fordecchia. Ma anche qui sopra prosegue un sentiero, persino una pista sterrata transitabile. Noi due non dobbiamo pensarci su tanto. Piuttosto di rovinare un dislivello in discesa su asfalto, andiamo a vedere e facciamo centro: il luogo che troviamo vicino all'Alpe Cagorozza ne vale veramente la pena. Le foto scattate qui sono candidate per la copertina del libro.

Per l'ulteriore discesa confidiamo nel nostro istinto e seguiamo mulattiere e sentieri che incontriamo. La loro enorme molteplicità è comprensibile, se si conosce la storia. Per lungo tempo, gli abitanti di questa zona vivevano quasi esclusivamente di quello che il lago e le montagne potevano dare.



Un'importante fonte alimentare era rappresentata dalle castagne: i marroni. Una vecchia regola recitava: un albero di castagne sfama una persona all'anno; da qui si capisce perché i castagneti venivano sfruttati intensamente. Si sviluppava una fitta rete di sentieri mantenuti con cura. Ora viene a mancare questa manutenzione, alcuni sentieri si sono deteriorati o si sono riempiti di vegetazione. Qualche volta dobbiamo penetrare un sentiero per alcuni metri anche camminando, ma un po' per volta troviamo una linea accettabile.

Alcuni tratti seguono il percorso Kälberer, altri invece li abbiamo trovati noi due. Con questo non sia detto che Rainer ed Anette non abbiano fatto un buon lavoro. Anzi, è un'attestazione delle varie possibilità di escursioni in questa zona. Se andate a San Bartolomeo, forse trovate ancora un'altra variante che vi piace di più! Comunque sia, dal borgo Dolo non si può più sbagliare. La vecchia mulattiera conduce giù a Sorico, là dove il Mera affluisce nel Lago di Como. Il ritorno riprende la via dell'andata.



Scorci di San Bartolomeo



Scorci sui Monti di Vercana



Scorci sui Monti di Vercana

Percorso 316: Monti di Vercana

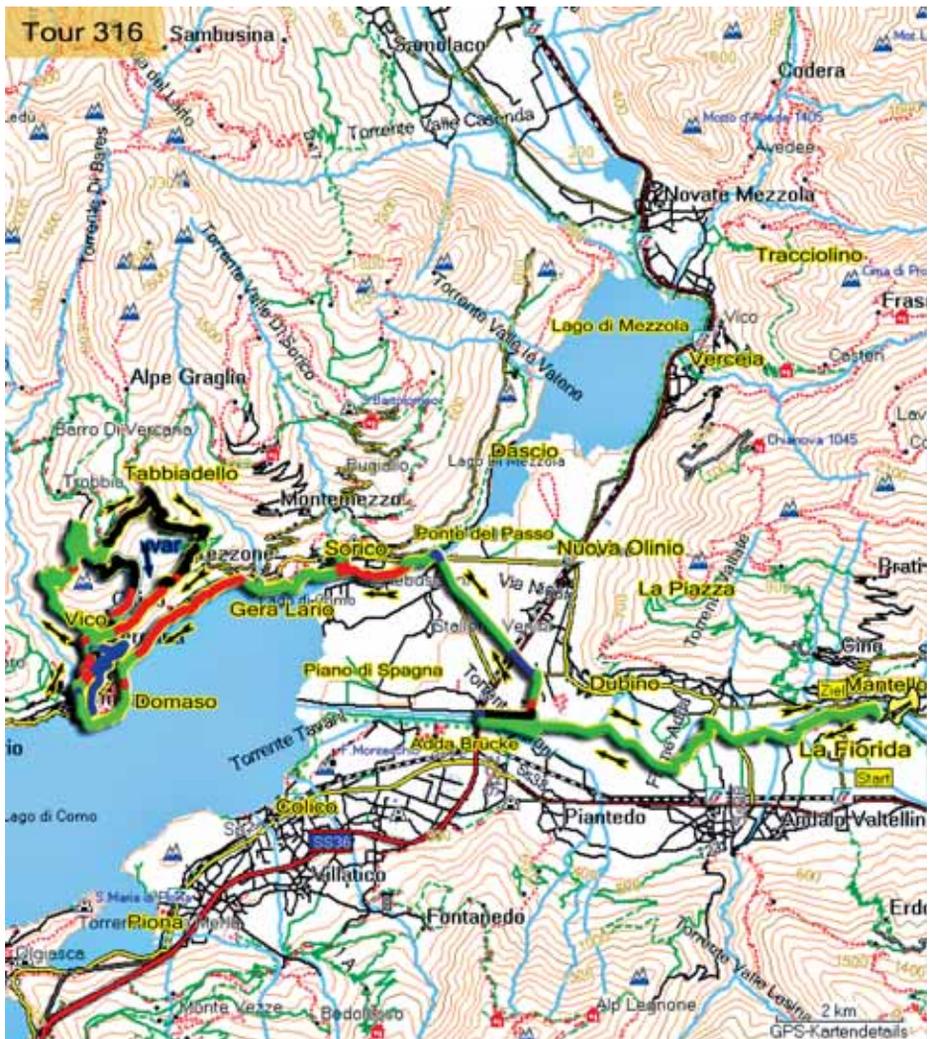
Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2 per variante mass. S4
Caratteristica breve: Cocktail esaltante di bei sentieri intervallati da panorama mozzafiato sul Lago di Como, con la ciliegina di una variante molto impegnativa		
Partenza ed arrivo: La Florida		Track GPS: tour316.gpx tour316var.gpx
Fondo:	Strada: 7%	Viottolo di campagna, sterrato: 18%
	Ciclabile, asfalto: 63%	Sentiero, traccia: 11%
Dislivello: salita e discesa ca. 1020 m		Lunghezza: ca. 57 km
Punto più alto: 1038 m		Cartina: WK 92
Sosta: Bar e ristoranti diversi sulla riva tra Domaso e Sorico		
Idea del percorso: Rainer e Anette Kälberer		

Descrizione itinerario:

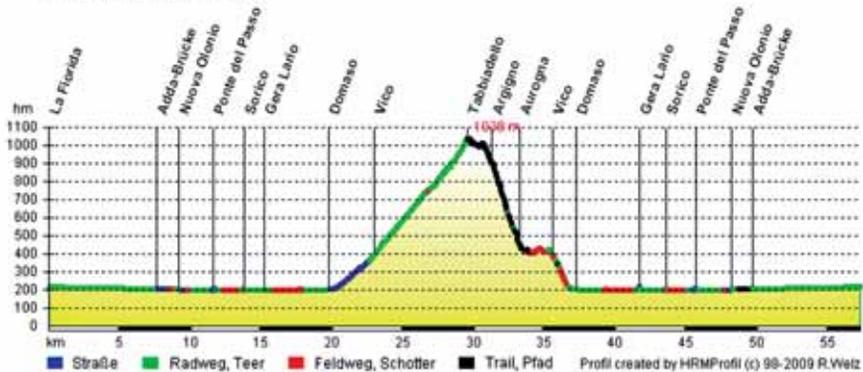
Con Alex, oggi, ho messo i Monti di Vercana sul programma. Intendiamo sperimentare, oltre a questo classico percorso per mountain bike sul Lago di Como, anche una variante che ho identificato sulla cartina. Questa cartina Garmin, basata su OpenStreetMap di OpenMTBMap.org si adatta molto bene alla ricerca preliminare (vedere anche l'indicazione nella premessa del libro). Se un sentiero della zona è segnato sulla cartina, nella maggior parte dei casi corrisponde alla situazione attuale del luogo. In alcuni casi si può rilevare dalla cartina persino informazioni sulla natura del fondo del sentiero, abbinata alla sistematicità della scala Singletrail.

Dopo l'avvicinamento, partendo da La Florida, la prima parte del percorso inizia ancora sulle orme di Rainer e Anette Kälberer. E' davvero un grande aiuto sapere che la salita vale la pena di essere fatta in ogni caso. Troviamo l'accesso al sentiero a Tabbiadello. Il piccolo agglomerato di baite si trova a 1040 metri di altezza. Questo significa un dislivello di 800 metri abbondanti dalla riva del Lago di Como a Domaso che non si supera ad occhi chiusi e come se niente fosse. Per strada, memorizziamo la deviazione per la variante a ca. 950 metri sopra il livello del mare; neanche questa è una bazzecola.

Prima ci dedichiamo al percorso principale. Ecco che un'altra volta ci sorride una giornata da sogno, con il sole un cielo blu intenso. Piccole nuvole bianche e le cime più alte, ancora coperte di neve intorno al Lago di Como, promettono ottime condizioni fotografiche. Oltretutto oggi soffia un vento forte per cui non fa troppo caldo. Durante un bel passaggio trasversale possiamo godere in pieno del panorama, poi segue una discesa impegnativa sulla vecchia mulattiera. Restiamo sul percorso proposto dai Kälberer fino ad Aurogna (Trezzone), il quale prosegue poi direttamente giù al lago. Ma noi vogliamo salire una seconda volta e, sulla cartina, identifichiamo una traversa in direzione Domaso che si dimostra essere un percorso molto interessante. Un piccolo sentiero attraversa un ruscello.



tour316 Monti di Vercana



Poi segue un tratto di spinta per un dislivello di ca. 5 metri prima di raggiungere Vico, una frazione sopra Domaso, su una pista sterrata tendenzialmente piana.

Siamo sul percorso lungo, salita ad un'altezza di ca. 420 metri sopra il livello del mare. Qui sbocca anche la variante menzionata arrivando da Caino. Cogliamo l'occasione quindi non scendiamo fino alla riva ma riprendiamo la salita adesso. Questo significa un dislivello di ancora 500 metri abbondanti fino alla partenza del sentiero per la seconda variante che si trova in prossimità dell'insediamento di Argigno. Il sentiero è comunque segnato sulla cartina, però a stento è riconoscibile nella natura. Attraversa un prato quasi senza traccia prima di sparire nel bosco. Perdiamo un po' di tempo alla ricerca del sentiero che poi ritroviamo e che si rivela una sfida alla tecnica ciclistica, non solo per il suo fondo sassoso ed eroso, ma soprattutto per alcuni tratti estremamente ripidi. Si tratta effettivamente della vecchia mulattiera, ora in uno stato proprio non ottimale. Tuttavia, Alex si sta visibilmente divertendo, supera la sfida senza fare una piega. Io invece devo rendermi conto, in alcuni tratti, di trovarmi al limite della mia abilità e volontà.

Così nomino questa variante "Monti di Vercana – Tortura": dovrebbe essere abbastanza esplicito. Alla fine raggiungiamo Vico tutti e due, anch'io sano e salvo, e ci dedichiamo all'ultimo tratto del percorso in discesa verso Domaso. Passiamo ancora su tratti della vecchia mulattiera condita con alcuni gradini, anche per me di nuovo un vero spasso. I Monti di Vercana rappresentano una bella meta escursionistica, dove un mountain biker può scatenarsi adeguatamente.

Variante Tortura: da Argigno su mulattiera ripida a Caino

Vedi Track GPS: [tour316var.gpx](#)

Lunghezza: ca. 54 km Dislivello: salita e discesa ca. 850 m



Giorno da sogno sul Lago di Como



Scorci sui Monti di Vercana



Scorci Crotto Dangri

Percorso 317: Livo – Crotto Dangri

Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1
Caratteristica breve: facile escursione in mountain bike con meta attrattiva		
Partenza ed arrivo: La Florida		Track GPS: tour317.gpx
Fondo:	Strada: 17%	Viottolo di campagna, sterrato: 24%
	Ciclabile, asfalto: 53%	Sentiero, traccia: 6%
Dislivello: salita e discesa ca. 740 m		Lunghezza: ca. 61 km
Punto più alto: 710 m		Cartina: WK 92
Sosta: Crotto Dangri, cucina regionale, aperto tutto l'anno, giorno di riposo: martedì, Tel.: 0039-368-3725705		
Idea del percorso: Rainer e Anette Kälberer		

Descrizione itinerario:

Questo è uno dei percorsi più facili sul Lago di Como. Sul tratto già conosciuto, passo da Domaso e vado fino a Gravedona. Dopo l'attracco del battello a Domaso devo usare la strada per ca. un chilometro e mezzo. La riva è sbarrata qui e non c'è spazio per una pista ciclabile. In alta stagione può esserci molto traffico su questa strada. Ora, in bassa stagione, in aprile, il traffico è abbastanza limitato e, salendo verso Peglio, sparisce completamente. Alla fontana vicina alla chiesa di Sant'Eusebio del paese, mi approvvigiono di acqua fresca di sorgente, senz'altro d'estate più necessario di adesso: infatti c'è la temperatura gradevole di 20 gradi centigradi.

Proseguo sulla strada secondaria fino a Livo incontrando ripetutamente i cartelli che indicano il Crotto Dangri. Da Livo ci si inoltra nella Valle di Livo, dapprima su cemento, poi su pista sterrata che finisce al Crotto Dangri. Ci sono alcuni sentieri che proseguono, ma sono transitabili solo a piedi. Dall'altra parte della valle si distinguono anche dei sentieri, ma quelli non sono praticabili, come avevo già constatato durante una ricerca a partire da Troppio. Quindi bisogna ritornare sullo stesso percorso fino alla cappella di San Giacomo, poco prima di Livo.

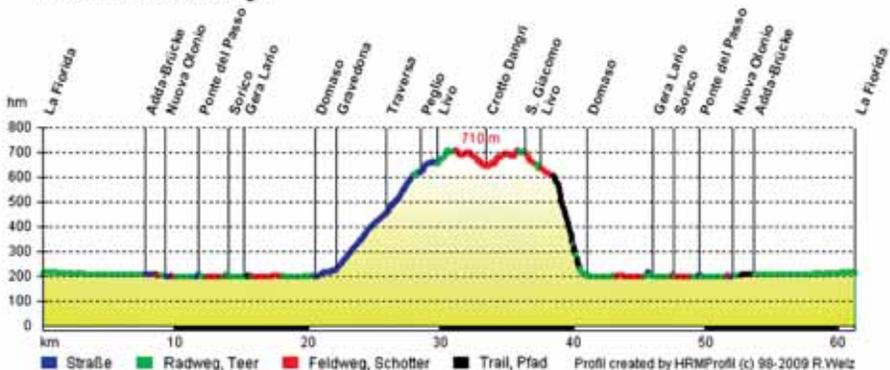
In ogni caso, qui bisogna deviare a sinistra sulla pista sterrata. Sotto la cappella si apre un magnifico panorama. Particolarmente al pomeriggio, la posizione del sole regala bellissimi motivi fotografici del Lago di Como e, sullo sfondo, il Monte Legnone. Il seguente sentiero carrabile che scende a Domaso è il non plus ultra. Non è troppo difficoltoso, un vero piacere persino con la mia Hardtail 29, visto che la pressione del copertone è ottimale. Arrivato a Domaso, ritorno lungo la riva sul percorso dell'andata.

Alternativa:

Attraversare il lago con il battello del pomeriggio fino a Colico. Ritornare sulla ciclabile Sentiero Valtellina come il percorso facile 01 oppure percorso 307.



tour317 Livo Crotto Dangri



Percorso 318: Agriturismo Zertin

Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S1, mass. S2
Caratteristica breve: bella escursione unita ad una sosta come si deve		
Partenza ed arrivo: La Florida gpx		Track GPS: tour318.
Fondo:	Strada: 17%	Viottolo di campagna, sterrato: 15%
	Ciclabile, asfalto: 59%	Sentiero, traccia: 9%
Dislivello: salita e discesa ca. 850 m		Lunghezza: ca. 58 km
Punto più alto: 923 m		Cartina: WK 92
Sosta: Agriturismo Zertin, Via ai Monti, 22010 Peglio www.agriturismozertin.com Tel.: +39 331 650 5822		

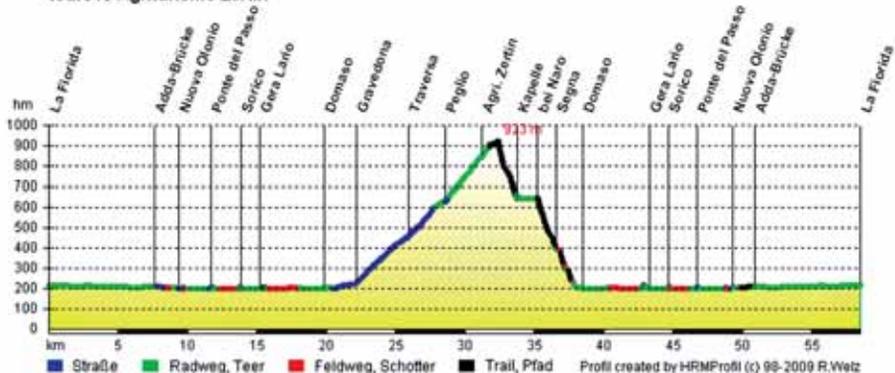
Descrizione itinerario:

L'idea di questo percorso la devo allo svizzero Reto Venanzoni, conosciuto durante un percorso di ricognizione. Era agli inizi di primavera, quando stavo ispezionando i cartelli dei sentieri vicini alla piccola cappella sopra Peglio. Stavo girando già da alcuni giorni senza mai incontrare un mountain biker. Ora ne vedevo uno. Ero felice, perché le informazioni di prima mano sono sempre interessanti per me. Lo saluto con un buon giorno e chiedo dov'è diretto. Ci vuole poco per capire che possiamo intenderci anche in tedesco. Gli spiego la ragione per cui mi trovo qui e lui mi sorprende raccontandomi di conoscere pure Rainer e Anette Kälberer, gli autori della prima guida per mountain bike nella zona del Lago di Como. Anzi, da loro due mi sono fatto ispirare per alcuni percorsi. Mentre quello presente l'ho ideato ed esplorato io stesso.

Oggi sono giusto sulla via del rientro, Reto intende pedalare ancora in salita sulla stradina che porta a Bodone, la sua ginnastica del mattino, come dice. Possiede una casa di vacanza giù al lago e passa già da tanti anni alcune settimane di ferie all'anno al Lago di Como. Visto che la simpatia evidentemente è subito reciproca, ci mettiamo d'accordo per incontrarci prossimamente per un'escursione. Pochi giorni dopo andiamo a Bodone dove, tra altro, matura la mia idea per il percorso 319: Monte La Motta. Durante la salita, Reto mi consiglia l'Agriturismo Zertin che lui frequenta regolarmente. E' situato sulla strada montana tra Peglio e Bodone all'altezza di ca. 840 metri sopra il livello del mare. In quella zona avevo già individuato un sentiero sull'OpenMTBMap che, due tornanti sopra, conduce sul terreno ed esce alla cappella vicino a Peglio, nel punto dove ho incontrato Reto. Ebbene, da ciò ho preparato un percorso, anche e specialmente perché l'Agriturismo Zertin è un posto fantastico per una sosta. E' gestito dai coniugi Mauro e Helga Tanera che, un po' per volta nel corso degli anni, sono riusciti a creare un piccolo paradiso. Si può pernottare e passare una vacanza tranquilla e/o mangiare molto bene. Dalla terrazza si presenta un magnifico panorama sul Lago di Como. Ottime condizioni per unire il tutto in un bel percorso. L'avvicinamento lungo l'Adda e la riva del Lago di Como mi ha scaldato bene i muscoli, quando, a Gravedona, mi lancio sulla salita. nel frattempo conosciuta, fino a Peglio.



tour318 Agriturismo Zertin



Alla cappella nelle vicinanze del grande bacino d'acqua inizia la strada montana in direzione Bodone. Si sale passando tanti tornanti. All'Agriturismo Zertin mi fermo per una sosta.

Seduto all'aperto, sto godendo la bella giornata sopra il Lago di Como.



Sosta gradita all'Agriturismo Zertin

Dopo la sosta manca solo un dislivello di 50 metri abbondanti fino all'accesso al sentiero che sale ancora un po' fino ad una baita. Non si riesce a capire se la baita ed i prati che la circondano vengano ancora utilizzati. La baita mostra segni di un lento degrado. All'abbeveratoio, ancora intatto, trovo l'acqua fresca. Il sentiero prosegue dopo sul vecchio viottolo di accesso. E' costantemente di livello S1 con alcuni tratti S2. Tutto fila liscio e viaggio con piacere. Presto arrivo alla cappella vicina a Peglio.

Da qui si presentano varie possibilità di discesa fino al Lago di Como. Si potrebbe pedalare fino a Livo e prendere la mulattiera giù fino a Domaso come per i percorsi 317 e 319. Visto che quelli li conosco già, decido per un'altra variante. Lungo il Sasso Pelo si snoda una strada di accesso fino a Naro. Poco prima dell'ultimo tratto ripido fino alle case (questa puntatina si potrebbe senz'altro ancora fare), a destra devia il vecchio sentiero in direzione Segna. È un sentiero bellissimo, non troppo facile ma nemmeno troppo difficoltoso, è uno dei miei sentieri preferiti. Rappresenta il vecchio collegamento tra Domaso e Peglio ed è in buono stato, certamente perché viene ancora frequentato. Durante la mia escursione fuori stagione non ho incontrato camminatori, ma penso che ce ne siano in altre stagioni. In tal caso, il rispetto è implicito per ogni mountain biker giudizioso, e solo quelli fanno i percorsi sul Lago di Como!

Ad ogni modo, sono entusiasta quando arrivo dopo questo itinerario, molto coerente ed armonioso, al vecchio centro di Domaso. Di buon umore prendo la via del ritorno lungo il Lago di Como: che bella zona!



Chiesa a Peglio



Scorci

Percorso 319: Monte La Motta

Zona: Lago di Como		Sentieri: Ø S2, mass. S3
Caratteristica breve: percorso di punta con passaggio di trasporto bici in cima. Viene ricompensato da discesa impegnativa con fantastico panorama sul lago.		
Partenza ed arrivo: La Fiorida		Track GPS: tour319.gpx
Fondo:	Strada: 15%	Viottolo di campagna, sterrato: 17%
	Ciclabile, asfalto: 56%	Sentiero, traccia: 12%
Dislivello: salita e discesa ca. 1500 m		Lunghezza: ca. 68 km
Punto più alto: 1515 m		Cartina: WK 92
Sosta: Agriturismo Zertin, Via ai Monti, 22010 Peglio www.agriturismozertin.com Tel.: +39 331 650 5822		

Descrizione itinerario:

Il Monte La Motta mi ha già sorriso quella volta in cui ho pedalato per una ricognizione in questo angolo. Avevo già identificato l'accesso alla cima e sapevo che sarebbe stato necessario un piccolo passaggio di trasporto della bici. E' proprio la cosa giusta per il mio amico Alex che si qualifica un "cercatore di sentieri" e non teme di portare la sua bici. Tali passaggi non rappresentano più uno spauracchio, adottando la corretta tecnica di trasporto. Con la seguente regola approssimativa si può stimare il tempo occorrente: trasporto per un dislivello di 400 metri da 60 a 80 minuti.

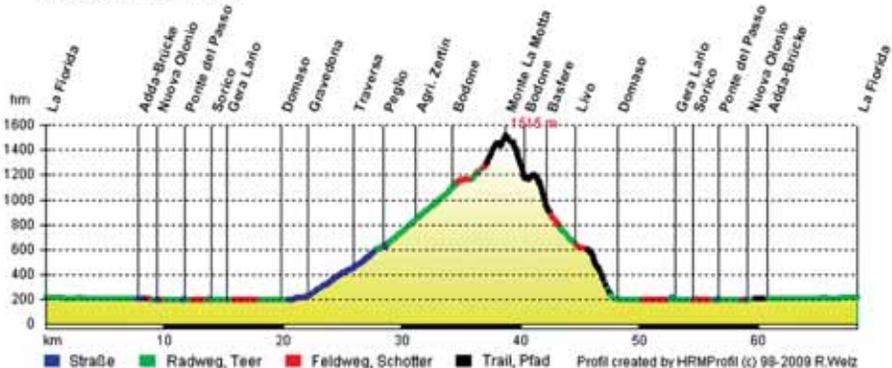
Qui si tratta di un dislivello di ca. 230 metri che bisogna superare portando la bici, vale a dire circa tre quarti d'ora. L'avevamo inserito nel programma. Ma stop! Prima dobbiamo raggiungere ancora quell'accesso che si trova nella Valle dell'Inferno (che bel nome) ad un'altezza di poco meno di 1300 metri sopra il livello del mare. Per il resto è una valle cieca. In fondo alla valle è crollato un muro e sembra che il sentiero non venga mai più riaperto. Per giunta è evidente che, d'inverno, lì scendono le slavine. Ora a metà maggio, si vedono ancora i relativi resti ad un'altezza di ca. 1300 metri sopra il livello del mare, nonostante il pendio sia esposto a sud. Da qui avrà origine anche il nome marziale della valle.

Si raggiunge la Valle dell'Inferno via Gravedona, Peglio e Bodone (vedere anche percorso 318). La salita rappresenta un compito di puro impegno. Fino all'inizio del passaggio di trasporto bici si può pedalare. Il lungo avvicinamento in piano a La Fiorida è molto favorevole, riscaldandoci bene i muscoli. Ora bisogna mettere la bici sulle spalle. Ci si può aiutare fissando dei protettori sul tubo inferiore del telaio per non sentire troppa pressione sulla nuca. Altrimenti si deve cercare di far appoggiare il tubo inferiore sullo zaino. E' utile esercitarsi prima con tutta calma ad alzare e posizionare la bici da due a tre volte, poi si dovrebbe riuscire sul posto. Alex è comunque un professionista. Mi faccio insegnare e correggere un'altra volta, poi ci avviamo.

Ne è valsa la pena. Sull'Alpe Paregna si può persino pedalare per qualche metro. La nostra stima del tempo è stata corretta, abbiamo impegnato 40 minuti per arrivare in cima al Monte La Motta, sopra il limite della vegetazione arborea. Da qui ci si apre un panorama sconfinato.



tour319 Monte La Motta



Wow, questo è un percorso reale sul Lago di Como. Incredibile che la zona non venga inondata da mountain bikers. A volte penso che non si dovrebbe neanche descrivere e pubblicare i percorsi, affinché rimanga conservato questo paradiso. Dall'altra parte sono convinto che qualche promozione turistica non farebbe male alla regione. In fin dei conti, muoversi in mountain bike fa parte del turismo benigno, anche se ci muoviamo su sentieri ostici. E questi ci aspettano ora in misura abbondante.

La prima sezione del percorso attraverso l'Alpe Motta, a Bodone, presenta sentieri molto ripidi e, a volte, bloccati da pietrisco sparso. Alex classifica il sentiero con S3. Intanto Alex resta sulla bici mentre io cammino ogni tanto. Ma non mi dispiace, sono contento di vedere il bellissimo panorama. La seconda sezione inizia al parcheggio di Bodone e passa dall'altra parte fino a Basfere lungo il pendio in leggera salita. In parte, il sentiero resta un po' esposto per cui bisogna spingere la bici di tanto in tanto. Tra Basfere e Livo segue un passaggio da pedalata rilassata. Da Livo a Domaso prendiamo la mulattiera già conosciuta del percorso 317 che ci porta al Lago di Como. Posso presupporre che il ritorno alla base sia noto.

Alternative

Quando, durante le discese, ci si accorge di aver raggiunto i limiti fisici oppure mentali, oppure se il tempo si dovesse guastare, da Bodone si può scegliere di prendere le strade della salita oppure cambiare su altri itinerari.

1. tra Bodone ed Agriturismo Zertin sul sentiero per la discesa del percorso 318
2. proseguire su questo da Peglio al posto della mulattiera Livo – Domaso

Cenno per la tecnica di trasporto bici (How-To di Alexander Krzepinski)

Per mettere la bici sulle spalle, esiste una tecnica semplice, la quale permette di camminare senza troppo sforzo. Si posiziona la bici davanti a se con la ruota anteriore girata a sinistra. Si afferra la forcella con la mano sinistra ed il supporto catena con la destra. Ora si alza la bici sopra la testa e si appoggia il tubo inferiore sulla spalle. Poi la mano destra afferra il pedale. La bicicletta resta così completamente bilanciata in modo che occorre una mano sola per tenerla. Basta provare una volta, quando il sentiero si fa troppo ripido per spingere.





Monte La Motta



Monte La Motta

Appendice

Scala Singletrail (STS)

www.singletrail-skala.de

Carsten Schymik, Harald Philipp, David Werner

Classificazione livelli di difficoltà tecniche

La classificazione è stata redatta solo come aiuto di orientamento. Non è da intendersi esplicitamente come una valutazione! In fin dei conti non dà un'attestazione sul "fattore di divertimento" di un sentiero ed un buon ciclista si distingue per più qualità e non solo per la sua capacità tecnica. Detto questo si vuol far capire che il concetto della scala Singletrail è quello di coprire possibilmente tutte le sfide tecnicamente fattibili e coinvolgere i ciclisti di tutti i livelli di abilità. Lo scopo non era quello, per esempio, che la massa dei ciclisti si dovesse identificare con i livelli di maggiori difficoltà per motivi di consenso.

Che significato ha un Singletrail per la scala?

Per Singletrail s'intende un sentiero stretto, creato in origine per pedoni e camminatori. "Single" in inglese significa "singolo", cioè vie e strade forestali a due corsie non rientrano nel termine "Singletrail", per cui non sono compresi nella scala. (Nell'area di lingua inglese si usa per Singletrail il termine "Single Track".)

Sistematicità del STS

La scala Singletrail comprende sei livelli di difficoltà (livelli S) da S0 a S5, che significano per il ciclista medio: il livello più basso è pari a "senza difficoltà" e quello più alto è pari a "non transitabile". La scala resta aperta verso l'alto e si limita alle difficoltà tecniche di un sentiero in piano o in discesa. Un Singletrail può presentare diverse difficoltà per alcuni passaggi oppure tratti. Per la classificazione prevale la parte determinante di elementi di una categoria S. Per esempio, un sentiero viene descritto come S2 con due passaggi S3. La classificazione del Singetrail avviene esclusivamente in base alle caratteristiche più oggettive possibili ed a condizioni secondarie ideali come tempo soleggiato e fondo asciutto. Con questo, la classificazione è libera da fattori non influenzabili dalla tecnica ciclistica, cioè da fattori soggettivi e variabili come p.e.

- il livello di pericolo (pericolo di precipitare)
- il tempo (pioggia, vento, nebbia e neve)
- le condizioni di luce oppure
- la velocità di andatura

Orientandosi ai livelli S bisogna far attenzione che l'esigenza della tecnica ciclistica può spostarsi verso l'alto in caso di cattive condizioni meteorologiche.

Per i parametri di classificazione vengono considerati i seguenti aspetti:

- la conformazione del sentiero, cioè il tipo di presa e la natura del fondo
- il tipo di ostacoli
- eventualmente la pendenza
- la categoria delle curve
- la richiesta della tecnica ciclistica

I livelli di difficoltà

Questo capitolo descrive i singoli livelli S e le relative conoscenze della tecnica ciclistica necessaria (a condizioni secondarie ideali).

S0

S0 descrive un Singletrail senza particolari difficoltà. Si tratta per lo più di sentieri attraverso boschi e prati con fondi naturali di buona presa o pietrisco consolidato. Passaggi su gradini, roccia o radici non sono previsti. Chiunque può far fronte ai sentieri S0 anche senza particolari tecniche ciclistiche.

S1

Sui sentieri descritti con S1 ci si deve aspettare già piccoli ostacoli come radici piatte e piccoli sassi. Molte volte, singoli rigagnoli e danni da erosione causano il livello maggiore di difficoltà, si può trovare anche un fondo non consolidato. La pendenza massima è del 40%. Tornanti non sono previsti. Per il livello S1 occorrono conoscenze di tecniche ciclistiche di base e costante attenzione. Passaggi più impegnativi richiedono frenate dosate e spostamenti del corpo. In linea di massima si dovrebbe stare in piedi sulla bici e si può passare sopra gli ostacoli.

S2

Con il livello S2 si deve fare i conti con radici e sassi più grandi. Spesso, il fondo non è consolidato. Ci si può aspettare gradini e scale basse. S'incontrano curve strette e ci sono passaggi con pendenze fino al 70%. Gli ostacoli vanno superati spostando il peso del corpo. Costante prontezza per frenare e spostamento del baricentro del corpo sono tecniche necessarie, come pure l'esatto dosaggio di frenata e la continua tensione del corpo.

S3

Singletrails con grandi ostacoli di roccia e/o passaggi su radici fanno parte della categoria S3. Sovente capitano gradini alti, tornanti e difficili traversate di pendii, tratti di pedalate rilassate sono rari. Di frequente il fondo può essere scivoloso e pieno di ghiaione mobile. Anche pendenze oltre il 70% non sono rare. I passaggi di livello S3 non richiedono ancora tecniche da trial.

Un controllo molto saldo della bici e continua concentrazione sono i requisiti per superare S3. Inoltre bisogna essere precisi nelle frenate ed avere un buon equilibrio.

S4

Questo livello descrive Singletrails molto ripidi con grandi massi e/o passaggi impegnativi su radici, sovente in mezzo a ghiaione staccato. Rampe estremamente ripide, tornanti stretti e gradini, dove la corona della catena tocca immanicabilmente, fanno parte di S4. Bisogna avere l'assoluta padronanza delle tecniche trial come spostare la ruota anteriore e quella posteriore nei tornanti tale quale la perfetta tecnica di frenata ed equilibrio. Solo ciclisti estremi riescono a superare S4, persino il trasporto della bici sulle spalle su questi passaggi in discesa non è senza pericoli.

S5

Il livello S5 è caratterizzato da terreni pieni di blocchi con contro salite, pendii con ghiaione staccato e frane, tornanti ad occhiello, alcuni salti in sequenza ed ostacoli come alberi caduti, il tutto spesso su ripidezza estrema con poco o niente spazio per frenare. In parte, gli ostacoli vanno superati in combinazione.

Solo una manciata di matti cerca di superare il livello S5. In parte bisogna scavalcare gli ostacoli. Nei tornanti, quasi non si può più spostare la ruota. E quasi non è più possibile portare la bici, perché bisogna attaccarsi camminando oppure addirittura scalare.

Esempi

Segue una dimostrazione per l'uso della scala Singletrail per la caratterizzazione dei sentieri basandosi su quelli generalmente noti della zona del Lago di Garda. Per descrivere un Singletrail, si dovrebbero indicare almeno il livello S medio e quello massimo da prevedere. Una descrizione dettagliata sarebbe auspicabile, anche se non proprio obbligatoria. Essa, però, può attestare il relativo livello S ed informare sul grado del pericolo, su tutte le difficoltà massime oppure sulla natura degli ostacoli.

Lago di Garda, Sentiero 112

Livello S medio: S3	Livello S massimo: S5
---------------------	-----------------------

“Nella parte superiore S2 (su terreno esposto) ci sono alcuni passaggi S3 ed uno S5 su terreno molto esposto (ripida rampa di scale nella roccia friabile), dopo di che il sentiero rimane, per la maggior parte, nell'ambito del livello S2, tranne alcuni passaggi e tornanti da classificare con il livello S3. Perlopiù, il sentiero è molto esposto per cui non bisogna soffrire di vertigini. Il terreno accidentato nel bosco in basso è di livello S3 con due passaggi S4, dove non c'è più pericolo di precipitare.”

Lago di Garda, Sentiero 102

Livello S medio: S2	Livello S massimo: S3
---------------------	-----------------------

“Il sentiero inizia nella parte alta in un canale di ghiaione di livello S4 che, però, si può anche aggirare. Il sentiero prosegue poi come S1 e S2 lungo il pendio abbastanza esposto. Due passaggi di S3 si presentano fino al piano Dalco. Complessivamente, il livello S2 è sufficiente per il percorso ma bisogna aspettarsi qualche passaggio di trasporto bici e non bisogna soffrire di vertigini.”

Lago di Garda, Sentiero 601

Livello S medio: S2	Livello S massimo: S3
---------------------	-----------------------

“La maggior parte del sentiero è di livello S2. Questa discesa richiede, tra l'altro, una certa condizione fisica di base e costante capacità di concentrazione per poter far fronte ai ca. 2000 metri di dislivello. Il sentiero si presenta abbastanza largo all'inizio ma poi si restringe per diventare un Singletrail. Al di sopra della linea degli alberi c'è un lungo passaggio di livello S3, non particolarmente ripido, ma che conduce in mezzo a pezzi di roccia e grossi sassi sparsi. I livelli S1 e S2 caratterizzano il sentiero sui tratti pianeggianti. A partire dal Monte Varagna, ci si muove sopra i 1000 metri di altezza e costantemente al livello S2. La rampa ripida su roccia che si presenta ad un certo punto può essere aggirata. A Spiaz della Giola vicino a Malga Zures si percorre brevemente una strada forestale per entrare poi di nuovo nel bosco su un sentiero S2. Per la maggior parte, il tratto basso del sentiero presenta il livello S3.”

Pubblicazioni di e con Andreas Albrecht

Transalp Roadbooks

Transalp Roadbook 1: Die Albrecht-Route
ISBN: 978-3-8370-1485-3

DVD: Abenteuer Alpencross 2 – Transalp auf der Albrecht-Route
Produttore: Sebastian Runschke, SERU Film Produktion GmbH
Cinepresa e Redazione: Roland Schymik

Transalp Roadbook 1: The Albrecht-Route
Edizione inglese – Traduzione: Katie Stephens
ISBN: 978-3-8391-6819-6

Transalp Roadbook 2: Abenteuer Alpencross: il libro relativo al DVD
Autori: Roland Schymik, Carsten Schymik, Andreas Albrecht
ISBN: 978-3-8334-3933-9

Transalp Roadbook 3: Mein Doping heißt Hefeweizen
(Il mio doping: birra di frumento)
ISBN: 978-3-8370-4518-8

Transalp Roadbook 4: Schweizroute (Itinerario svizzero)
978-3-8370-7237-2

Transalp Roadbook 5: Trail Transalp Tirol
978-3-8370-1694-9

Transalp Roadbook 6: Mit dem Tandem über die Alpen
978-3-8370-5012-7

Transalp Roadbook 7: Tiroler Jöchel Transalp
978-3-8391-2965-4

Transalp Roadbook 8: Transalp Dolomiti 1
978-3-8391-4237-0

Transalp Roadbook 9: Schweizcross
Autori: Daniel Bolender, Andreas Albrecht
978-3-8391-6303-0

Transalp Roadbook 10: Von München nach Venedig
978-3-8482-1670-3

Transalp Roadbook 11: Via Cruxi Albi
978-3-8482-5190-2

Transalp Roadbook 12: Sissi-Transalp
978-3-8482-3043-3

Transalp Roadbook 13: Mittenwald – Val d’Uina – Lago di Como
978-3-8482-1103-6

Transalp Roadbook 14: St. Moritz – Venedig
978-3-7322-8931-8

GPS Bikeguides Lago di Garda

Gardasee GPS Bikeguide 1 – Mountainbikertouren für die ganze Familie
(Percorsi per mountain bike per tutta la famiglia)
ISBN: 978-3-8370-1514-0

Gardasee GPS Bikeguide 2 – mit Garda Bike Challenge
ISBN: 978-3-8370-9063-5

Gardasee GPS Bikeguide 3
ISBN: 978-3-8391-1418-6

Gardasee GPS Bikeguide 4
ISBN: 978-3-8370-1279-8

Gardasee GPS Bikeguide 5
ISBN: 978-3-8448-0126-2

Lake Garda GPS Bikeguide 1 – Mountain Bike Tours for the whole Family
Edizione inglese – Traduzione: Katie Stephens
ISBN: 978-3-8397-0069-1

Garda GPS Bikeguide. Przewodnik MTB po okolicach Jeziora Garda
Edizione polacca del volume 1 – Editore: Tomasz Pawlusiewicz
ISBN: 978-83-62369-00-3

Alta Rezia Trailguides

Alta Rezia Trailguide 1 – Mountainbiken con GPS
ISBN: 978-3-7322-4896-4

Andreas Albrecht ha incontrato *La Fiorida* in occasione delle sue ricerche per la serie "Alta Rezia Trailguide". L'incantevole agriturismo si trova in Valtellina, abbracciato dalle alpi Retiche e Orobie, poco lontano dal Lago di Como.

A fianco dell'agriturismo *La Fiorida* si snoda il Sentiero Valtellina, meravigliosa pista ciclabile, punto di partenza ideale per tour in mountainbike oppure per tour cicloturistici.

Fortunato è il ciclista che, pedalando verso il lago di Como ha l'occasione, in una giornata di sole, di godere del bellissimo panorama, con il monte Legnone che si specchia nelle calme acque del Lago.

Una giornata così emozionante non può che concludersi con l'ottimo servizio che si trova a *La Fiorida*.

Rilassare i muscoli nel Centro Benessere, cullati dalle acque calde della piscina e dell'idromassaggio, con vista sul panorama mozzafiato delle alpi.

Sauna, bagno turco e massaggi sportivi fanno il resto.

Rinfrancati e coccolati, il percorso delle emozioni continua nei due ristoranti: il Quattro Stagioni, dove si possono degustare i piatti della tradizione valtellinese oppure *La Presef* - 1 Stella Michelin, dove lo chef Gianni Tarabini propone una cucina creativa e innovativa, partendo dai buoni prodotti forniti della fattoria.

edizione speciale per



**Agriturismo
Azienda Agricola
e Beauty Farm**

Via Lungo Adda, 12
23016 MANTELLO (SO) - ITALY

Tel 0342.680846

www.lafiorida.com
info@lafiorida.com

...usi il navigatore satellitare?
Imposta: Mantello, via Carlaccio



Seguici su facebook

con il patrocinio di



Comune
di Mantello